TORINO
Anno 70 - Num. 306
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
24 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-391). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-039, 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 79, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1380

La sovranità italiana sull'Etiopia riconosciuta in pieno dalla Svizzera

Il Conte Ciano esprime il vivo compiacimento del Governo fascista al Ministro di Svizzera a Roma

Roma, 23 notte.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il Ministro di Svizzera S. E. Ruegger, il quale gli ha comunicato che il Consiglio Federale svizzero ha proceduto al riconoscimento *de jure* della sovranità italiana sul territorio etiopico e ha disposto che la Legazione di Svizzera in Roma estenda la propria circoscrizione consolare su tale territorio. Il Conte Ciano ha preso atto di tale comunicazione e ha pregato il signor Ruegger di rendersi interprete presso il suo Governo del vivo compiacimento del Governo fascista per il provvedimento adottato dal Consiglio Federale svizzero.

La risoluzione presa dal Consiglio federale svizzero merita un particolare rilievo e acquista oggi un singolare significato nei nostri riguardi e nei riguardi di quei paesi che hanno adottato provvedimenti analoghi in conseguenza della completa conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia. La Svizzera, con la comunicazione che il suo ministro a Roma S. E. Ruegger ha fatto al conte Galeazzo Ciano, viene a porsi a fianco di quei paesi che sin dal primo momento del conflitto italo-etiopico riconobbero i giusti diritti dell'Italia e infine tutta la legittimità dell'azione italiana, riconoscendo la piena sovranità dell'Italia su quei territori che costituiscono l'Impero italiano di Etiopia. Dopo la Germania, l'Austria, l'Ungheria, il Giappone e il Cile, la Bulgaria e la Grecia, ecco oggi che la Svizzera dà ufficialmente pieno atto della reale situazione italiana in Etiopia. La Confederazione elvetica, che sotto la saggia guida del Presidente Motta ha sempre avuto stretti legami di amicizia con noi, passando sopra ad ogni dubbio formalistico, ed a tutte le inutili e sciatte situazioni di attesa o di comodo, riconosce oggi in tutta la sua realtà l'avvenimento, la grande impresa che ha dato all'Italia l'Impero.

Il riconoscimento de jure da parte del Governo elvetico sta a dimostrare come si possa ancora oggi giungere con senso realistico degli avvenimenti a considerare nel suo vero e unico aspetto la grande realizzazione militare e politica che l'Italia ha compiuto in Africa. Tutto questo va detto e riconosciuto nei riguardi del Governo svizzero che con saggio senso pratico respinge forme e posizioni che poi in un prossimo domani la forza incontrovertibile degli avvenimenti spingerebbe fatalmente a modificare o a completare. Del resto, basta riandare alle giornate societarie del sanzionismo per rilevare come il presente passo del Governo confederale sia in armonia con la condotta che fin dai primi giorni il presidente Motta tenne a Ginevra e che via via si manifestò sempre contro la follia dei sanzionisti ad oltranza. Più di una volta a Ginevra si è udito il delegato della Svizzera usare la sua parola in favore di onesti propònimenti, più di una volta la Svizzera ha mostrato sentimenti di amicizia e di comprensione nei nostri riguardi.

Di questo l'Italia ha tenuto conto e il fatto di oggi non può che rinsaldare e avviare verso un più largo e prospero avvenire le relazioni già ottime fra i due paesi. L'Italia saluta oggi il paese amico con profonda e con sincera amicizia e al presidente Motta in particolare, che da più di venticinque anni regge le sorti dello Stato amico e che costantemente tenne e coltivò buoni e stretti rapporti con l'Italia, va il nostro vivo compiacimento per la nuova prova di amicizia e di squisito senso politico.

Buon auspicio

Ginevra, 23 notte.

La decisione presa dal Governo svizzero di riconoscere «de jure» l'impero italiano d'Etiopia, decisione comunicata oggi dal ministro Ruegger al conte Ciano a Roma, è considerata sia nei circoli internazionali che in quelli svizzeri come un fatto tale da contribuire potentemente a chiarire la nuova situazione che si viene formando alla vigilia della convocazione dell'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni.

Come è noto a tale assemblea la delegazione tafariana non verrà probabilmente ammessa basandosi sul fatto che ormai anche gli estremi limiti dell'impero sono occupati dalle truppe italiane. Sarà quindi su un elemento di fatto che verrà decisa l'esclusione dei rappresentanti di Tafari da Ginevra. Ma quel che è più importante, è che oggi vi sono dei governi che, come quello svizzero, avevano aderito — sia pure in forma moderata — alle misure prese lo scorso anno contro l'Italia, e che oggi non si limitano a un riconoscimento «de facto» come da parte inglese o francese, ma procedono a un vero e proprio riconoscimento «de jure». L'importanza di questo riconoscimento non mancava questa sera di essere segnalata sia a Ginevra che a Berna e le conseguenze che ne traevano erano delle più felici.

Il Belgio trasforma in Consolato la Legazione a Addis Abeba

Roma, 23 notte.

Il Conte Ciano ha ricevuto l'Incaricato di Affari del Belgio, il quale gli ha comunicato che il Governo belga ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba sostituendola con un Consolato generale. Il Conte Ciano ha espresso all'Incaricato di Affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Bruxelles.

(Stefani)

Il passo del governo belga, di natura analoga a quelli recentissimi dell'Inghilterra e della Francia, non è che dettato dalle stesse necessità ed era ineluttabilmente opportuno dopo gli avvenimenti che hanno portato l'Italia alla piena sovranità su tutti i territori dell'Impero d'Etiopia. Rileviamo che il Belgio ha creduto utile e per i suoi interessi e per la situazione che l'Italia ha creato su tutto quello che fu l'impero abissino, di essere presente in questa vasta parte dell'Africa un consolato generale, visto che la Legazione belga non aveva più ragione di esistere dopo la conquista italiana. Sottolineiamo anche, e con soddisfazione, questa decisione del governo di Bruxelles che, seppure attivissimo sono appena pochi mesi sul fronte societario sanzionista, dà oggi prova di logica comprensione che certamente andrà a beneficio di sempre più amichevoli relazioni fra l'Italia e il Belgio.

Indietro non si torna

Le nuove possibilità di restituire un equilibrio alla comunità europea

Parigi, 23 notte.

Segnalando la profonda impressione prodotta in tutti i circoli internazionali dalla decisione della Francia e della Gran Bretagna di trasformare le loro Legazioni ad Addis Abeba in consolati generali, ciò che implica la constatazione della situazione di fatto in Etiopia, preludio logico al riconoscimento *de jure* del nuovo ordine di cose in Africa Orientale, il *Temps*, mettendo in rilievo come questa iniziativa sia considerata in generale come molto opportuna, si sofferma con insistenza sui commenti della stampa tedesca per ribadire la sua vecchia tesi e cioè che gli interessi italiani non sono efficacemente garantiti da una politica il cui risultato più evidente è stato di ricondurre la Germania al primo posto della scena nell'Europa centrale, mentre l'Italia non può risolversi ad abbandonare il compito che le spetta in quella parte del continente. Insistendo in modo singolare sul fatto che la politica del Governo di Roma è una politica integralmente ed esclusivamente italiana, che si ispira unicamente alle circostanze del momento e che, appunto per questo, evita sempre di vincolarsi definitivamente da una parte come dall'altra, l'organo del Quai d'Orsay scrive che i tedeschi anche questa volta hanno mancato al più elementare senso psicologico se hanno nutrito la speranza di trascinare l'Italia nel solco del Reich e di ridurla al compito di brillante secondo, in vista della rapida realizzazione degli obbiettivi tradizionali del pangermanesimo nell'Europa orientale e centrale. Berlino, a giudizio del *Temps*, vuole assolutamente interpretare l'accordo italo-tedesco come una macchina di guerra, diretta di fatto, al di là di ogni crociata anticomunista, contro la Francia e l'Inghilterra, mentre in nessun momento l'azione solidale anglo-franco-italiana ha avuto una punta diretta contro il Reich nè mai si è trattato di accerchiare la Germania o di escluderla dalla cooperazione europea. Anzi, tutti gli sforzi di Londra, di Parigi e di Roma hanno costantemente teso a ricondurla nel circuito delle Potenze occidentali e facilitare il suo ritorno a Ginevra.

L'obbiettivo altamente dichiarato dalla diplomazia delle tre Potenze prima della guerra d'Etiopia era, secondo il *Temps*, un regolamento generale, nel quale la Germania avrebbe ritrovato il suo vero posto nella comunanza europea, sulla base della pace solidamente organizzata per tutte le Nazioni egualmente.

«L'obbiettivo — continua il giornale — resta lo stesso, malgrado le complicazioni sopravvenute in seguito alla crisi etiopica e che hanno così profondamente sconvolto la situazione generale in Europa. La liquidazione delle difficoltà con Roma che il problema abissino ha lasciato sussistere non ha per oggetto la ricostruzione di una fronte diplomatica per fronteggiare la Germania. L'idea è, invece, di creare circostanze più favorevoli a negoziati di insieme, sufficientemente ampi per far rinascere la fiducia e risolvere con piena sincerità i problemi che si presentano attualmente sui punti più sensibili del continente. Del resto, senza il concorso attivo dell'Italia e della Germania, nulla di duraturo può essere costruito in Europa. Ed è appunto ad assicurare questo concorso in condizioni di dignità per tutti che si sta lavorando a Londra e a Parigi».

L'impressione favorevole prodotta dal gesto franco-britannico, il cui risultato si spera debba essere un riavvicinamento con l'Italia, induce molti commentatori a preconizzare una ricostituzione di situazioni diplomatiche superate. Ma il corrispondente romano del *Temps* osserva che sarebbe un errore credere ad una tale ricostruzione, poichè la decisione della Francia e dell'Inghilterra è invece interpretata in Italia non come un passo verso un ritorno alle «capricciose illusorie», ma verso un patto a quattro redivivo comportante la solidarietà con la Germania e la parità assoluta fra le grandi Potenze europee. Secondo i circoli politici italiani, sarebbe quello il solo mezzo di organizzare una vasta e sincera collaborazione italiana.

Ed è certamente rendendosi conto di questo stato d'animo delle sfere italiane che Leone Bailby propone sul *Jour* la formazione tra Inghilterra, Francia e Italia di «un primo consiglio dei popoli» deciso a prendere misure energiche ad est e a sud per salvare l'avvenire del mondo, ciò che dovrebbe essere possibile quando si è fra grandi nazioni occidentali, riavvicinate se non da ideali politici per lo meno dallo stesso amore per una civiltà mediterranea.

Parecchi giornali esprimono la speranza che il rallentamento della tensione franco-italiana abbia il salutare effetto di attenuare in proporzioni considerevoli la gravità internazionale della guerra civile di Spagna.

Le nuove realtà a base dei nuovi accordi

Berlino, 23 notte.

La negoziazione prudente e — secondo tutte le voci e previsioni che la stampa tedesca mette in valore — fortunata per il *gentlemen's agreement* con l'Inghilterra, continua a destare qui ampi commenti intesi a valorizzare l'avvenimento imminente come uno dei massimi e fondamentali apporti alla pace generale d'Europa nel senso e nello spirito della Germania voluto ed auspicato; e nello stesso tempo a controbattere talune interessate versioni ed interpretazioni che vengono segnalate dai corrispondenti parigini, nelle quali si tenta già di forzare l'avvenimento per quanto riguarda almeno la condotta e la parte che vi ha l'Italia in un senso immancabilmente antitedesco.

Nè sottovalutazione nè sopravalutazione

L'*agreement* in sè, quale già si preannuncia nei suoi termini concreti, trova pacati e ragionevoli illustratori che si sforzano di evitare così come ogni possibile sottovalutazione anche ogni eventuale sopravalutazione esagerata nella misurazione di ciò che realisticamente, cioè storicamente, in esso è solo possibile raggiungere. Uno di questi più ragionati commenti è quello della *Koelnische Zeitung* la quale fa una dettagliata storia di come si è venuti alle trattative rifacendosi dalle dichiarazioni mai cessate da Mussolini, di essere pronto a trattare con la Inghilterra ed a tranquillizzarla su ogni punto che riguardasse i suoi legittimi interessi, salvo sempre la condizione fondamentale posta dal Capo del Governo italiano che furono prima l'abolizione delle sanzioni, poi la revoca degli accordi di assistenza mediterranea antitaliani, poi, infine, il riconoscimento dell'Impero: condizione, quest'ultima, che ora è in qualche modo formalmente eliminata dopo che il riconoscimento pratico della conquista, a mezzo della trasformazione della Legazione in Consolato, ha tolto di mezzo la questione rendendo possibile, per un riguardo di estrema finezza diplomatica — che tutta la stampa rileva — di escludere formalmente ogni rapporto possibile di condizione fra questa questione ed il fatto delle trattative mediterranee in corso. Mussolini non ha tralasciato nulla per rendere possibile l'accordo: ha assicurato l'Inghilterra dei suoi legittimi interessi sul Tana, l'ha assicurata riguardo all'Egitto, il Sudan, la Palestina, la costa araba lasciata all'influenza britannica, nonchè circa l'esercito coloniale, e, in fine, anche sulle Baleari.

D'altro canto però le due parti non si sono lasciate reciprocamente illusioni su certi punti fermi dai quali esse non possono decampare: e, cioè l'Italia non ha nascosto che essa non ha alcuna possibilità di diminuire i suoi armamenti chè anzi Mussolini ha detto che dopo la guerra vinta e in forza proprio di questa, l'Italia è e deve essere più forte di prima. E, corrispondentemente, l'Inghilterra anche non ha fatto mistero della sua necessità di rinforzare, nonchè diminuire, talune sue posizioni mediterranee. Il giornale trae da questa constatazione la conclusione che in ogni modo non si potrà trattare di un ritorno alle condizioni precedenti bensì si tratterà soltanto di una situazione nuova mediterranea. I due punti di vista sono, secondo il giornale, nettamente stabiliti dal discorso di Milano e dalla risposta che Eden gli dette alla Camera dei Comuni, nei quali due documenti i due Ministri caratterizzarono il Mediterraneo come l'arteria vitale per i propri interessi. Tutte e due sono Potenze grandissime e fortissime, ma è chiaro che quanto più una Potenza è forte e grande tanto maggiore può anche essere la sua vulnerabilità: di qui l'interesse reciproco dell'accordo che tutte e due le Potenze saggiamente vogliono.

Nostalgie fuori della realtà

La *Germania* è poi uno dei giornali che, discorrendo dell'accordo imminente, colgono al balzo, per farne giustizia, a talune delle sopraccennate interpretazioni parigine, come quelle che, ad esempio, si riferiscono «ad un'effimera creatura diplomatica che non potè sopravvivere al conflitto abissino» e che «pare sia rimasta per taluni dei suoi aderenti come un miraggio nostalgico, stabile». Ma il giornale nota che il mondo invece cammina e che al conflitto abissino è succeduto il conflitto spagnolo con una nuova sfera di interessi, in cui nuovi interessi evidentemente dividono l'Italia ancora dalle Potenze di occidente: basta guardare ai giusti rimproveri che l'Italia può fare alla politica di non ingerenza francese, che è una stretta dipendenza dei rapporti diplomatici franco-sovietici.

«Anche il problema tedesco — scrive il giornale — ha nel frattempo, in forza del consolidamento politico-militare del Reich e della costituzione della collaborazione italo-tedesca, assunto un carattere nuovo di fronte alle Potenze di occidente, e se, senza dubbio, la costituzione dell'asse Berlino-Roma ha potuto rinforzare l'Italia nelle trattative con l'Inghilterra, la collaborazione italo-tedesca costituisce anche nella questione spagnola una realtà politica di fronte alla quale Londra e Parigi non hanno ancor preso una chiara decisione. La Germania, che non prese parte alla follia delle sanzioni, ha poi rotto il ghiaccio sulla questione del riconoscimento dell'Impero e non è stato dunque che una logica conseguenza di questa sua politica se la Germania, oggi, la quale per la sua politica romana non ha trascurato i suoi rapporti con l'Inghilterra, abbia subito posto un vero amichevole interesse alla distensione italo-inglese».

Imprevidenza britannica

Il giornale conclude dicendo che esso vede nella prospettiva felice di questo accordo per il consolidamento dei rapporti italo-inglesi, la eliminazione di uno dei più gravi ostacoli che si frapponevano alla sistemazione d'Europa nel suo settore di occidente.

Su quest'ultimo punto e sull'insieme della politica britannica, riguardo alla Germania, la *Frankfurter Zeitung* fa oggi, in una sua nota, i conti col *Times*, il quale ha scritto un articolo in cui pretenderebbe dare la colpa di tutto l'attuale pandemonio europeo all'improvviso elemento disturbatore messo in campo dalla Germania nel Congresso di Norimberga, alla nota cioè antibolscevica!

«Quasi che prima di Norimberga tutto andasse nel migliore dei modi e l'Europa fosse un paradiso terrestre! Ma perchè allora l'Inghilterra non approfittò di quel paradiso per fare cose utili e preveggenti, dal patto di occidente per esempio alla questione della restituzione delle colonie alla Germania? E' proprio sicura l'Inghilterra di avere fatto tutto il suo dovere verso la Germania, sia per quanto riguarda le sue esigenze diplomatiche generali che per quanto le sue esigenze vitali? Ora il *Times* se la piglia con l'antibolscevismo della Germania, con la autarchia del piano dei quattro anni e, ancora, con gli armamenti che aggravano l'economia dei popoli. Ma che cosa ha fatto l'Inghilterra per evitare intanto questi mali che la Germania non sceglie già per elezione ma soltanto come rimedio tardivo a situazioni dalla imprevidenza altrui create malgrado gli avvertimenti da essa dati in tempo?».

E per quanto riguarda in fine il settore coloniale di questa imprevidenza generale, tutti i giornali oggi ritornano a battere il chiodo dell'assoluto bisogno tedesco di territori coloniali approfittando dell'articolo di Lord Cecil. Ed il *Boersen Zeitung* in più risponde a un articolo pubblicato sul *Times* dall'ex-segretario alle colonie inglese Amery, riaffermando la necessità tedesca di territori coloniali per il proprio rifornimento di materie prime indipendentemente dalla spendita di divise. Il programma coloniale della Germania non è politico, nè è un programma di prestigio, è soltanto economico. Si obbietta che il valore economico delle ex-colonie tedesche non sarebbe sufficiente a risolvere il problema economico a cui accenna la Germania. Ma allora se esse valgono così poco, perchè si stenta tanto a lasciarle?

Giuseppe Piazza

Udienze del Duce per la Mostra tessile

Forlì, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto alla Rocca delle Caminate il Prefetto e il Federale di Forlì e l'on. Buratti, con i quali si è intrattenuto circa i risultati e i possibili sviluppi della Mostra tessile nazionale.

Convocazione del Consiglio dell'Educazione Nazionale

Roma, 23 notte.

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha convocato il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale per le ore 10 del 28 gennaio prossimo venturo.

UN'AUTOBLINDATA SOVIETTICA CATTURATA DAI NAZIONALI PRESSO MADRID.

Inchiesta nel Belgio rexista

UN MIRACOLO DI DEGRELLE

Oggi, in piena Fiandra, si verifica un fenomeno ritenuto fino a ieri impossibile: quello di una folla fiamminga che esalta un uomo che parla francese

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GAND, dicembre.

Dicono che in Belgio piova sempre. Non è vero: è già un'ora abbondante che nevica. Qui, in piena Fiandra, la neve, aiutata com'è da un vento teso che la fa volteggiare e ve la spinge giù per il collo e su per le maniche, cade con più perfidia in confronto a quella del Brabante. A Bruxelles i fiocchi cadevano svogliati e bonacconi; per istrada hanno cominciato a turbinare intorno alla macchina; a Gand turbinano minuti duri insolenti come quando c'è bufera.

Nonostante la combinata offensiva di freddo, vento e nevischio, molte migliaia di persone si sono radunate a Gand per assistere a un comizio di Degrelle. L'appuntamento è per le quattro nella sala di Floralies, situata in mezzo al parco della città. La polizia di Gand, pare incredibile che in una città così piccola ci sia tanta polizia, è mobilitata: quasi tutte le vie di accesso al parco sono bloccate da agenti con la carabina in spalla e pieni di freddo. I pochi passaggi aperti sono strettamente controllati. Bisogna mostrare, una due tre volte, le proprie carte e dire che non si hanno armi indosso. Chi non è autentico zoppo deve lasciare il bastone.

DEGRELLE ORATORE: Un largo gesto delle braccia raccoglie l'applauso e avvince la folla.

Zoccoli e calze di seta

Mascherati fra il grigiore degli alberi e quello della sera che cala presto, ci sono interi plotoni di poliziotti a cavallo con elmetto sciabola carabina e sfollagente. All'ingresso dell'enorme capannone altra esibizione di documenti personali: dippiù qui mostrano di dare meno credito alla dichiarazione negativa circa il vostro armamento e palpano, discretamente ma sapientemente, un uomo ogni dieci.

L'interno della sala è tutto ornato di bandiere rexiste — rosse col distintivo Rex nero bordato di bianco: — l'influenza cromatica della «svastica» si sente subito. Sulle bandiere grandi manifesti e striscioni: «Rex Zal U Redden», Rex vi salverà; «Rex tot het Volk - Rex è per il popolo». Gli altoparlanti, in attesa di diffondere la voce degli oratori, si contentano di moltiplicare i suoni di una musichetta di dischi; una musica che non aiuta a far passare l'attesa e non riesce a riscaldare, neanche metaforicamente, l'ambiente.

L'uditorio aspetta tranquillamente: è vero che pestano i piedi sulla terra battuta, ma è soltanto un tentativo di riscaldarli; è vero che portano le dita alla bocca e soffiano sulle punte, ma non hanno nessuna intenzione di fischiare. E' gente di ogni età ceto sesso. Pellicce, cappelli duri, baschi, berretti; calze di seta, zoccoli.

Alle quattro e mezza si inizia il comizio: tremila persone, tutte in piedi, cantano il Vlaamsche Leew, l'inno nazionale fiammingo. E' un canto lento, freddo come il paese, duro come la linea dei tetti di Gand. Ed è un po' anche canto di chiesa: un coro di voci basse dichiara tre volte «finchè il Leone di Fiandra avrà artigli...». Alla quarta ripresa le voci alte si uniscono alle prime e, poi, tutte insieme, assicurano: «... il popolo fiammingo avrà vita».

Quattro oratori prendono la parola: il primo legge il suo discorso in fiammingo; il secondo fa altrettanto ma parla con voce più calda, con oratoria più convincente e l'uditorio finalmente comincia ad applaudire, a sottolineare con dei lunghi «bus!» le stoccate contro questo o quell'avversario del Rex. Il terzo oratore parla anch'esso in fiammingo, ma improvvisa e l'entusiasmo del pubblico sale di un'altra ottava. Il quarto ha appena cominciato allorchè un ondeggiamento di folla verso il fondo del capannone e qualche «Degrelle! Degrelle!» lanciato qua e là, lo costringono a interrompersi. I tre o quattromila presenti si alzano, voltano le spalle alla tribuna, montano sulle sedie e sulle panche per veder meglio e più lontano. Corre per un momento il dubbio che si tratti di un falso allarme, che Degrelle non sia ancora arrivato. Ma laggiù gli applausi si fanno più intensi, la folla si stringe intorno a un piccolo gruppo che fa cerchio intorno a un uomo.

Ora tutta la sala applaude; quando non applaude fa il saluto rexista e grida, scandendo le sillabe, il nome del suo capo. Eccolo. Avanza tra la folla che fa siepe intorno a lui, protetto da vicino da alcuni fidatissimi e da un paio di giovanotti che hanno le spalle larghe così e tengono costantemente la mano destra in tasca.

La folla e il suo Capo

E' sulla tribuna. Invita l'oratore interrotto a riprendere il filo del discorso; ma ormai si sente benissimo che la folla ha orecchie soltanto per l'idolatore e il condottiero della battaglia rexista. Se ne avvede anche l'uomo che finora aveva tenuto impegnata con la parola la folla e si affretta a trovare una chiusa e il pubblico gli dimostra la propria riconoscenza con un nutritissimo battimani che si fonde e si sovrappone a quello col quale saluta Degrelle.

Ecco il capo ai microfoni. Ecco a sè per sè con la folla, questo grande animatore, questo grande dominatore di moltitudini. Trenta anni e appena suonati. Statura poco superiore alla media. Bei lineamenti. Voce armoniosa. Gesti suasivi. Egli stabilisce subito, prima ancora di pronunciare una parola, uno stretto contatto con la massa: con un largo gesto delle braccia, con una vibrazione breve ma nettamente percepibile delle dita, egli sembra voler frenare l'applauso «di entrata» o di volerlo raccogliere: e, a raccoglierlo, riesce non soltanto l'applauso ma la stessa folla, chè il suo gesto mi sembra non dissimile da quello con cui un direttore d'orchestra richiama gli strumentisti, li ferma e li avvince a se stesso.

Degrelle comincia subito in tono maggiore. Parla in francese e la folla, cento per cento fiamminga, scatta dopo la prima battuta, in un crompente applauso.

Tre quarti d'ora di discorso. Nessun segno di stanchezza tra la folla che pare aver dimenticato, per il suo oratore, anche il freddo. Degrelle improvvisa: in un anno ha tenuto quasi mille discorsi; nè ha mai preparato tre righe di essi. E sono discorsi di responsabilità e di peso: l'origine del movimento rexista, le basi spirituali di esso, il programma di lotta, il terreno della lotta, la critica — uno per uno — di tutti gli avversari, le basi su cui dovrà sorgere lo stato corporativo rexista. Tutti questi argomenti impegnano a fondo la folla, ma impegnano tremendamente anche l'uomo che li tratta, quando ogni sua parola è pesata da dieci avversari consumati alla lotta politica e che dispongono di organizzazioni, di alleanze, di esperienza enormemente superiori a quelle di cui dispone Degrelle.

Eppur questi continua a tenere due discorsi al giorno, in Vallonia e in Fiandra: calmo imperturbato dalle polemiche che dieci giornali avversari scatenano ogni giorno contro il suo ultimo articolo, imperturbato dagli attacchi che i contraddittori hanno preparato per ogni comizio. Degrelle legge o ascolta, poi risponde o ribatte: sembra che non conosca — o più probabilmente — non ha bisogno di praticare tattiche difensive. Egli è sempre all'offensiva o alla controffesa. Conosce la scherma di ogni avversario, sa penetrare nella loro guardia, e lascia sempre invariabilmente l'avversario stoccato.

Oratore irruente senza dubbio, ma più ancora oratore persuasivo. La voce non perde armoniosità anche se l'intensità ne fa alzare e abbassare il tono. Mentre parla i tratti del suo volto assumono di rado un atteggiamento severo, e ciò soltanto quando pronuncia il nome di qualche avversario: come tutti i grandi oratori politici, egli preferisce sorridere alla propria folla quanto più gli è possibile. Lo dicono un charmeur. Non è vero: le folle oggi non si lasciano incantare. Le folle oggi vogliono dei capi che vivano con esse e per esse, che combattano con esse per toglierle da certi ceppi che — quelli sì — furono imposti da incantatori che han fatto fortuna durante il secolo chiuso dall'anno 1914.

Per un quarto d'ora almeno ho dedicato più attenzione alla folla che all'oratore: ho voluto seguire e fissare le fisionomie e le reazioni. In prima fila — guardati da vicino da un gruppo di gendarmi — c'era una buona schiera di giovani operai. Senza cappotto, col collo protetto da un fazzoletto colorato anzichè dalla convenzionale striscia di tela con o senza amido. Qualcuno ha le scarpe della festa, gli altri quelle che conoscono da lungo tempo l'olio e la polvere delle officine. Hanno le mani infilate nella cintura dei pantaloni.

Una rapida metamorfosi

Durante la prima mezz'ora non hanno mai applaudito. La loro presenza e il loro atteggiamento di riservatezza era stato notato tantochè uno di quei giovanottoni con le spalle larghe settanta centimetri e con la mano destra sempre nella tasca della giacca è venuto a mettersi proprio fra Degrelle ed essi. Il gruppetto, intento com'era ad ascoltare l'oratore, non si è accorto di questa piccola misura precauzionale. La guardia del corpo resta lì per un poco; poi se ne va. Questi operai hanno cambiato completamente il proprio atteggiamento: prima uno ha lanciato un grido di approvazione; nessuno dei suoi amici lo ha guardato per rimproverarlo. Alla successiva battuta dell'oratore quattro o cinque assentono con cenni del capo. Poi applaudono. Alla fine tutti grideranno con Degrelle: Rex vaincra! E saluteranno il capo, gridandone, sillaba per sillaba, il nome.

Si dice che Degrelle sia politicamente impreparato per guidare un movimento che si propone di riordinare e restaurare il Belgio. Si dice che è troppo giovane. Che commette errori su errori. Che il compito è più grande di lui. Che ha dovuto compromettere con altri partiti perchè le basi del Rex non si allargavano e non si radicavano nel popolo. Che le Fiandre sono antirexiste perchè Degrelle è vallone. Che la Vallonia è antirexista perchè Degrelle è fiammingofilo.

Ma Degrelle non ha colpa se ha soltanto trent'anni e, in ogni caso, la gioventù è una di quelle malattie dalle quali purtroppo tutti guariscono presto. Che Degrelle abbia commesso degli errori è possibile e che il termometro del successo rexista abbia segnato durante gli ultimi due mesi una notevole discontinuità è un fatto. Ma che abbia fatto alleanza con i cattolici e i nazionalisti fiamminghi non vuol dire che abbia compromesso con essi e, comunque, cogliere il momento e dosare la misura per compromettere è segno di maturità, piuttostochè di impreparazione politica.

Quanto alla parete divisoria che si vuol mettere fra rexismo vallone e rexismo fiammingo, io posso rispondere e garantire di aver assistito a Gand, in piena Fiandra, a quello che tutti mi hanno descritto come un fenomeno ritenuto fin poco tempo addietro impossibile e incredibile. Il fenomeno di una folla fiamminga che ascolta applaude esalta un oratore che parla francese.

Leo Rea

DOPO LA DELIBERAZIONE DEL GRAN CONSIGLIO

Le donne nel Partito

Norme per l'inquadramento

Roma, 23 notte.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F., n. 696, reca:

Il Gran Consiglio del Fascismo nella sua ultima riunione ha deliberato « di dare il [illegible] impulso al Fascismo fra le donne italiane ». Al fine di perfezionare e sviluppare le organizzazioni femminili del P.N.F. e in attesa di apportare al regolamento le necessarie variazioni, dispongo che, a datare dal 1.o gennaio, anno XV, sia adottato il seguente inquadramento:

I vari compiti

Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci Femminili.

Vice Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili.

Vice Segretaria del Fascio femminile del Capoluogo.

Collaboratrici della Fiduciaria provinciale.

Ispettrici di Zona dei Fasci femminili.

Segretaria provinciale Giovani Fasciste.

Segretaria provinciale Massaie Rurali.

Segretaria di Fascio femminile o di Gruppo Rionale Femminile.

Vice Segretaria di Fascio femminile o di Gruppo Rionale femminile.

Collaboratrici della Segretaria.

Visitatrici di settore.

Visitatrici di nucleo.

Visitatrici.

Segretaria sezione Giovani Fasciste (di Fascio femminile o di Gruppo Rionale).

Addetta di gruppo Giovani Fasciste (cinque gruppi per sezione, un'addetta per gruppo).

Giovani Fasciste scelte.

Segretaria Sezione Massaie Rurali.

Capo Nucleo Massaie Rurali.

1) I Fasci femminili sono inquadrati nelle Federazioni Provinciali dei Fasci femminili.

a) la Fiduciaria dei Fasci femminili sovraintende, d'intesa con il Segretario Federale, alla costituzione e al funzionamento dei Fasci femminili della Provincia. La vice-Fiduciaria collabora con la Fiduciaria in tutte le attività femminili nella Provincia. La vice-Segretaria del Fascio del capoluogo è alle dirette dipendenze della Fiduciaria e collabora con essa per le attività che si svolgono nell'ambito del capoluogo.

b) Le Collaboratrici della Fiduciaria non possono essere più di dodici.

Ne fanno parte di diritto l'Ispettrice Provinciale della Croce Rossa e la Segretaria Provinciale Sezione Femminile dei Guf.

c) Le Ispettrici di zona collaborano con la Fiduciaria per il coordinamento ed il controllo delle varie attività dei Fasci Femminili della provincia. Ad ogni Zona della Federazione dei Fasci di Combattimento dovrà corrispondere una Zona dei Fasci Femminili.

d) La Segretaria Provinciale delle Giovani Fasciste può essere scelta fra le collaboratrici. Alle dirette dipendenze della Fiduciaria sovraintende all'organizzazione delle Giovani Fasciste.

e) La Segretaria Provinciale delle Massaie Rurali può essere scelta fra le collaboratrici della Fiduciaria, e ne è alle dirette dipendenze. Sovrintende all'organizzazione della Sezione Massaie Rurali presso tutti i Fasci Femminili della Provincia.

f) La Segretaria di Fascio o di Gruppo Rionale è alle dirette dipendenze della Fiduciaria.

g) La vice Segretaria è alle dirette dipendenze della Segretaria di Fascio o di Gruppo Rionale e collabora in tutte le attività femminili del Fascio o del Gruppo Rionale.

h) Le collaboratrici della Segretaria non possono superare il numero di sei.

i) Le Visitatrici di settore o di nucleo sono alle dirette dipendenza della Segretaria e sono nominate una per ogni corrispondente settore o nucleo dei Fasci di Combattimento.

Esse debbono riferire periodicamente alla Segretaria sulla situazione assistenziale e sulle famiglie bisognose esistenti nell'ambito del settore o del nucleo. Le Visitatrici sono a disposizione della Segretaria per incarichi vari e in modo particolare per le visite domiciliari.

Le Giovani Fasciste

1) *La Segretaria di Sezione Giovani Fasciste sovraintende, alle dirette dipendenze della Segretaria del Fascio Femminile, all'organizzazione delle Giovani Fasciste, che vanno inquadrate nei seguenti cinque gruppi:*

1) *Gruppo sportivo;*

2) *Gruppo culturale artistico ricreativo;*

3) *Gruppo economia domestica;*

4) *Gruppo avviamento professionale;*

5) *Gruppo giovani massaie rurali;*

1) Per l'attività sportiva dovrà essere distinta l'attività ginnastica semplice e ritmica dalle specialità sportive, che dovranno essere riservate (secondo le direttive indicate dal *Coni*) alle Giovani Fasciste di spiccate attitudini fisiche.

2) L'attività culturale, artistica e ricreativa dovrà avere un particolare carattere di attrazione e dovrà mettere le Giovani Fasciste a diretta conoscenza delle opere e delle istituzioni del Regime.

3) *Per il Gruppo Economia Domestica dovranno essere istituiti speciali corsi di carattere pratico, che valgano a preparare le Giovani alle missioni di mogli, madri e dirigenti di casa.*

4) *Attraverso il Gruppo Avviamento Professionale dovrà essere prestata la massima assistenza alle giovani lavoratrici, con particolare riguardo al collocamento e alla tutela dell'attività professionale. Il gruppo inquadrerà l'Ufficio di Assistenza della Giovane.*

5) Il Gruppo Massaie Rurali avrà il compito specifico di preparare le giovani dei campi alla vita della massaia fascista. Potrà svolgere altresì attività di natura varia.

m) La Giovane Fascista, a sua richiesta, potrà essere inquadrata in uno o più gruppi. Per ogni gruppo dovrà essere nominata una addetta. Ogni addetta compilerà il programma annuale delle attività del proprio gruppo, sottoponendolo all'approvazione della Segretaria della Sezione Giovani Fasciste.

n) Le Giovani Fasciste scelte collaboreranno con le addette di gruppo, sia per l'inquadramento delle Giovani, sia per le varie attività che il Gruppo deve svolgere. Esse sono nominate fra le Giovani Fasciste che si sono particolarmente distinte nelle varie attività. Ne dovrà essere nominata una per ogni cinquanta iscritte. Le graduate delle Giovani Italiane al momento del passaggio alle Giovani Fasciste possono essere nominate Giovani Fasciste scelte.

o) Presso ogni Fascio Femminile sarà nominata la Segretaria Sezione Massaie Rurali. La capo nucleo Massaie Rurali dovrà essere nominata presso ogni borgata rurale e sarà alle dirette dipendenze della Segretaria di Sezione Massaie Rurali.

a) Le denominazioni adottate col presente inquadramento sostituiscono quelle precedentemente stabilite;

b) *la Giovane Fascista al momento del matrimonio viene iscritta fra le donne fasciste. La Giovane Fascista nubile, compiuti i 21 anni può avanzare domanda di passaggio alle Donne Fasciste. In mancanza di tale domanda va inteso che essa desidera continuare a partecipare alle varie attività delle Giovani Fasciste e potrà rimanervi fino ai 25 anni.*

c) I Segretari Federali per la attuazione dell'inquadramento dei Fasci Femminili provvedano a mettere a disposizione delle Fiduciarie e i mezzi e i locali necessari. Particolare cura dovrà essere rivolta alla organizzazione delle Giovani Fasciste, che col nuovo inquadramento avranno la possibilità di scegliere quelle attività che maggiormente rispondono alle proprie inclinazioni o condizioni di vita. Potranno essere istituiti corsi provinciali per dirigenti di Giovani Fasciste. Le Giovani Fasciste scelte potranno essere chiamate a prestare turni di tirocinio presso la Federazione Provinciale dei Fasci Femminili.

d) La firma della corrispondenza spetta alla Fiduciaria, alla vice Fiduciaria, alla Segretaria di Fascio o di Gruppo Rionale e alla vice Segretaria.

La deliberazione del Gran Consiglio di dare il massimo impulso alla organizzazione dei Fasci femminili, ha avuto pronta attuazione con la emanazione di questo statuto col quale si creano per le donne fasciste, con opportuni adattamenti, gli stessi organismi e gli stessi ordinamenti in vigore per i Fasci maschili. Avremo così una Federazione provinciale dei Fasci femminili con una fiduciaria, una vice-fiduciaria e delle ispettrici; una vice-segretaria del Fascio Femminile del capoluogo e delle segretarie dei Fasci femminili della provincia e dei Gruppi Rionali; una segretaria provinciale delle Giovani Fasciste e una delle Massaie Rurali. La organizzazione sarà completata da un gruppo di visitatrici, di settore e di nucleo, che assicureranno all'azione dei Fasci femminili quella diffusione « capillare », quell'irradiamento nelle singole case e nelle singole famiglie, che sono necessari perchè l'azione stessa riesca tempestiva e efficace.

Ma questo parallelismo di ordinamenti non significa identità di compiti. Il settore nel quale le Donne e le Giovani Fasciste sono chiamate ad operare, è soprattutto quello dell'assistenza sociale. E' un campo vastissimo nel quale la donna, educata dal Fascismo, potrà svolgere un'opera saggia e benefica. A contatto con i bisogni e le necessità del popolo, le Donne Fasciste acquisteranno e affineranno la loro sensibilità sociale portando nelle loro case un più vivo sentimento di solidarietà fra le categorie. Si arriverà, per tale via, non solo ad un più rapido e spedito funzionamento degli enti assistenziali, ma ad una maggiore, più intima fusione della vita nazionale. Un altro settore nel quale le Donne Fasciste sono chiamate ad operare, è quello dell'economia domestica. Le ripercussioni della loro azione in questo campo, trascenderanno i limiti dei bilanci famigliari per investire il bilancio economico di tutta la Nazione. Il reddito di un Paese non è in sostanza che la somma dei redditi dei singoli cittadini, i quali sono amministrati nella quasi totalità dalle madri di famiglia.

Volendo cercare l'origine prima del riordinamento e dell'ampliamento dei Fasci Femminili — a cui oggi si provvede — non è necessario andare troppo lontano nel tempo. E' in occasione del conflitto italo-britannico che le donne italiane rivelarono quale somma di preziose energie esse rappresentino per la Nazione. Animatrici della resistenza antisanzionista, propagatrici di quello spirito eroico che condusse i combattenti alla vittoria, forti nella sopportazione dei lutti che la guerra provocò inevitabilmente, esse scrissero una pagina sublime che è loro onore e vanto e che non sarà dimenticata.

Gli studi per il conseguimento del diploma di levatrice

Roma, 23 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto legge concernente l'ordinamento delle scuole di ostetricia e disciplina giuridica della professione di levatrice. Secondo il detto ordinamento gli studi per il conseguimento del diploma di levatrice si compiono:

a) nelle scuole di ostetricia annesse alle cliniche ostetriche o ginecologiche dell'Università; le dette cliniche hanno per l'insegnamento delle levatrici quel maggior numero di letti che è stabilito dalle università d'accordo con le amministrazioni ospedaliere;

b) nelle scuole di ostetricia autonome istituite o che possono essere istituite da enti o privati che con convenzione assumono l'impegno di far fronte alle relative spese. Sono scuole di ostetricia autonome quelle di Aquila, Camerino, Catanzaro, Ferrara, Novara, Torino, Trieste, Udine, Venezia, Vercelli e Verona.

Spetta al Ministero per l'Educazione nazionale la vigilanza sulle scuole di ostetricia autonome. Tale vigilanza è esercitata per tramite della R. Università di Bologna per la scuola di Ferrara; della R. Università di Napoli per la scuola di Catanzaro, della R. Università di Padova per le scuole di Trieste, Udine, Venezia e Verona; della R. Università di Roma per le scuole di Aquila e Camerino, della R. Università di Torino per le scuole di Novara e Vercelli.

Oggi alle 12,30 il Papa rivolge un messaggio al mondo

Roma, 23 notte.

Come è stato annunciato, domani, vigilia di Natale, il Pontefice a mezzo della radio vaticana rivolgerà un messaggio al mondo cattolico. L'allocuzione del Pontefice avrà inizio alle 12,30, ora dell'Europa centrale, con lunghezza d'onda di metri 19,84. Contemporaneamente la trasmissione dell'allocuzione verrà ritrasmessa da numerose stazioni di Europa e di America. Hanno annunciato la loro ritrasmissione le stazioni di tutta Italia, di Parigi (Poste Parisien), di Bruxelles (I.N.R.), di Berna, di Vienna, di Amsterdam, di Varsavia, dell'America sia del Nord che del Sud. Continuano inoltre a pervenire altre richieste di collegamento. Tra esse segnaliamo quelle di Londra, di Dublino, di Praga e di Lussemburgo, mentre altre sono state preannunciate.

Terminata l'allocuzione del Santo Padre si continuerà con l'emissione della traduzione nelle varie lingue. La radio vaticana sulla stessa onda darà successivamente le versioni inglese, olandese, polacca, spagnuola. Tali emissioni saranno rispettivamente ritrasmesse dalle stazioni d'America, Amsterdam e Varsavia. Contemporaneamente e subito dopo il discorso di Sua Santità, si invieranno per linea le traduzioni francese e tedesca ricevute e ritrasmesse rispettivamente dalle stazioni di Parigi e Bruxelles da una parte e di Berna e Vienna dall'altra.

Il Papa, che ogni mattina assiste stando a letto alla Messa che uno dei suoi Camerieri Segreti partecipanti celebra di turno su di un apposito altare eretto nella stanza attigua alla camera da letto, ha manifestato stamane al suo medico curante il suo vivo rammarico per non poter quest'anno celebrare personalmente la triplice Messa alla mezzanotte di Natale, ed ha espresso il desiderio che la tradizionale cerimonia notturna sia celebrata in modo che egli possa assistervi. Il prof. Milani ha sollevato qualche obbiezione, rilevando che già il Papa si sarebbe affaticato notevolmente nel trasmettere il messaggio natalizio alla radio nella giornata di domani e che la cerimonia notturna ne avrebbe turbato il riposo, condizione indispensabile al suo miglioramento.

Il Pontefice ha insistito nel suo proposito tanto che il medico ha aderito in via di massima, riservandosi però il suo definitivo consenso all'esito della visita che egli farà al Pontefice nel pomeriggio di domani, dopo la lettura del messaggio. Alla lettura di questo assisterà il sanitario, il quale prenderà tutte le precauzioni per evitare che il Pontefice abbia a soffrire dello sforzo che compirà.

Il Senato prende le vacanze

L'esposizione del 1941 - I provvedimenti pel Comune di Venezia

Roma, 23 notte.

Stamane il Senato, dopo aver esaminato e approvato numerosi e importanti disegni di legge, ha preso le vacanze natalizie. La seduta odierna è aperta alle 15 dal Presidente S. E. Federzoni. Siedono al banco del Governo i Ministri Ciano, Lessona, Solmi, Lantini, Thaon di Revel, Rossoni, Cobolli-Gigli e i Sottosegretari Buffarini-Guidi, Pariani, Valle, Bastianini, Cavagnari e Tassinari. Aula e tribune affollate.

Sul verbale della seduta di ieri chiede di parlare per una dichiarazione di voto il sen. Sechi.

THAON DI REVEL, Ministro delle Finanze, rettifica le affermazioni del sen. Sechi circa il prezzo economico della guerra. Soggiunge che il provvedimento per l'allineamento della lira è in relazione con provvedimenti similari adottati da altri Paesi. L'Italia avrebbe dovuto seguire questa politica anche se non avesse fatto la guerra.

Il primo disegno di legge all'ordine del giorno è quello riguardante l'Esposizione internazionale di Roma del 1941. Su di esso parlano GALLENGA, GUGLIELMI, ORLANDO.

COBOLLI GIGLI, Ministro dei Lavori Pubblici ritiene necessario dare qualche assicurazione al Senato in merito alle preoccupazioni manifestate nella discussione dei provvedimenti per l'esposizione mondiale del 1941 circa le condizioni della zona fra Roma e il mare sia in funzione della viabilità marittima sia di quella fluviale. Anche recentemente il Capo del Governo che premurosamente si interessa del problema ha dato disposizioni ai Ministeri dei LL. PP. dell'Aeronautica e delle Finanze perchè prendano accordi per risolvere il problema del Tevere sia in rapporto alla navigabilità in genere che in rapporto all'impianto dell'idroaeroscalo che dovrà sorgere nelle vicinanze della Magliana. I provvedimenti da attuarsi dovranno essere coordinati al piano generale di regolamentazione del Tevere non soltanto per la sua parte a monte ma anche per quella a valle soprattutto allo scopo di eliminare le difficoltà che sorgono in certi periodi di alluvioni.

Quindi il Senato vota a scrutinio segreto i tre disegni di legge per l'allineamento della lira già approvati ieri e diversi altri approvati oggi senza discussione. Dopo la votazione si inizia l'esame del disegno di legge che estende al Comune di Venezia le disposizioni del Decreto Legge 22 dicembre 1927 recante provvedimenti a favore del Comune di San Remo. Primo oratore è il sen. Giordano. Seguono Crispolti, Ricci, Curatulo, Volpi, Conti Sinibaldi, Felici, Giannini, Berio.

BUFFARINI-GUIDI Sottosegr. per l'interno, a nome del Governo dichiara che il Governo ha in ogni caso rigorosamente applicato la legge e così farà sempre in avvenire. Ringrazia tutti gli oratori che hanno partecipato alla discussione ma particolarmente il sen. Ricci il quale richiamando i precedenti e rievocando il pensiero esposto dal Governo fascista in altri tempi dà modo all'oratore di riaffermare esplicitamente e di assicurare il Senato che l'indirizzo del Governo in questa materia è rimasto e rimane immutato. La concessione fatta dopo maturo e ponderatissimo esame, a Venezia, è dovuta a ragioni di carattere particolarissimo e soprattutto alla necessità di attirare verso questa città correnti turistiche aviate dall'accanita concorrenza estera. Ma questa eccezione non infirma il principio che resta assolutamente intangibile. La prova è fatto che innumerevoli tentativi fatti da varie stazioni di cura, di soggiorno e di turismo per ottenere concessioni della specie, sono riusciti sempre vani e tali rimarranno anche in avvenire se fossero ripetuti.

SALVATORE GATTI ha poi la parola sul disegno di legge che estende l'assicurazione per la maternità ad alcune categorie di lavoratrici dell'agricoltura.

LANTINI, Ministro delle Corporazioni, dice che la difficoltà della legge consiste non soltanto nell'estensione, ma anche nelle diverse caratteristiche delle varie prestazioni rurali. Vi sono le donne che fanno parte del nucleo famigliare dei coloni e dei mezzadri; le salariate fisse e le obbligate e infine le giornaliere alle quali si è particolarmente riferito il senatore Gatti. Non si può dire dal punto di vista professionale che le giornaliere siano una vera e propria categoria poichè il loro lavoro è soprattutto limitato a particolari lavori stagionali ed è di carattere complementare. Quindi prestazioni molto variabili limitate a brevi periodi non superanti sovente i 40 giorni. Ecco la giustificazione del diverso ma adattato trattamento riservato dalla legge alle giornaliere.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione. Mentre si svolge l'ultima votazione a scrutinio segreto, S. E. Federzoni lascia il suo seggio e viene sostituito alla presidenza dal vice-presidente sen. Ferrari.

Alle 18,55, dopo la votazione a scrutinio segreto, il vice-presidente sen. Ferrari toglie la seduta annunciando che il Senato, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocato a domicilio.

L'odierna celebrazione della Madre e del fanciullo

Roma, 23 notte.

La giornata della Madre e del Fanciullo sarà celebrata domattina solennemente con la grande adunata che avrà luogo al teatro Adriano alla presenza della Principessa Maria di Savoia. Nel grande teatro si aduneranno le famiglie più prolifiche dell'Urbe per ricevere i premi di nuzialità e quelli di allevamento igienico, le borse pre-scolastiche « Maria Pia di Savoia » e i libretti di risparmio. La cerimonia sarà radiotrasmessa. Nel pomeriggio proseguiranno nei Gruppi Rionali fascisti le premiazioni delle famiglie prolifiche.

Sempre nella mattinata, in Campidoglio avrà luogo la cerimonia per la consegna degli alloggi-premio a 6 famiglie romane riuscite vincitrici del concorso tra le famiglie più prolifiche dell'urbe. Anche questa cerimonia avrà carattere di alta esaltazione delle doti prolifiche del popolo italiano. A tutte queste manifestazioni parteciperà compatta la popolazione dell'Urbe.

La città sarà domani tutta in festa per la celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo. I commercianti romani hanno genialmente contribuito a rendere gaia e solenne tale celebrazione, addobbando le vetrine dei negozi con artistici presepi.

L'augurio natalizio al Duce di 1200 famiglie prolifiche della provincia di Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Oggi il Federale ha trasmesso al Duce, in modo che gli possa pervenire per la solennità del Natale, un singolare segno di devozione affettuosa della provincia di Alessandria. L'omaggio consiste in un grande albo in cuoio rilevato, espressamente fatto eseguire, composto di 72 fogli del formato 65 per 45, sui quali, da ambo i lati, sono state disposte 1200 fotografie di altrettante famiglie della nostra Provincia, aventi almeno sei figli viventi. L'interessante documentazione sulla fecondità della nostra gente è preceduta da una pergamena contenente la seguente dichiarazione del Federale:

« Duce, queste 1200 famiglie che hanno da sei a quattordici figli, vogliono darvi garanzia solenne, nel sacro giorno del Natale, che Alessandria s'impegna per il suo onore e per il suo orgoglio, di riprendere possente il suo « slancio vitale ». Il 26 dicembre XV, accogliendo il vostro monito contro i popoli infecondi incapaci di tenere un Impero, Alessandria, auspice la Federazione dei Fasci di combattimento, vi manderà l'augurio di 370 coppie che in quel giorno si uniranno in matrimonio, coi solenni riti nelle chiese, nei municipi, nei Fasci della provincia, aggiungendosi alle 300 già passate a nozze negli scorsi mesi di ottobre e novembre XV. A questi sposi dirò come voi sarete soddisfatto di loro, con le vostre stesse parole: « Se da questi matrimoni nascerà un'abbondante prole, io ne sarò particolarmente felice ».

L'albo è contenuto in un grande cofano di pelle su cui appare in grosse lettere la sola parola « Alessandria ». Sopra, in rilievo, sorride il viso di un bel Balilla che ha in capo il fez nero.

La Duchessa d'Aosta distribuisce 400 pacchi natalizi

Trieste, 23 notte.

In una atmosfera di commossa riconoscenza si è svolta oggi al Politeama Rossetti la distribuzione dei 400 pacchi natalizi offerti dalla Duchessa d'Aosta per i figli del popolo. Alla distribuzione è intervenuta la Duchessa d'Aosta, che personalmente, fra ripetute calorosissime manifestazioni da parte dei piccoli beneficati e dei loro famigliari, ha voluto procedere alla consegna dei regali. Alla Principessa alcune Piccole Italiane hanno fatto spontaneo omaggio di fiori.

Resti umani rinvenuti a San Donà di Piave

Venezia, 23 notte.

A San Donà di Piave, il contadino Luigi Zecchin, mentre tagliava dei gelsi in un campo, rinvenne dei resti umani insieme a pezzi di panno e ad alcuni bottoni da divisa militare. L'autorità, portatasi sul posto, ha iniziato indagini.

Cinque atti di bontà esaltati col « Premio Natale »

Milano, 23 notte.

La Commissione del premio della « Notte di Natale » ha questa sera assegnato la somma di lire venticinquemila, messa a disposizione ogni anno dall'industriale milanese Angelo Motta, suddividendola in cinque premi che, nelle loro motivazioni, dimostrano la varia gentilezza e forza del nostro popolo:

lire cinquemila alla memoria del tenente Luigi Barbero del 2.o Alpini, citato all'ordine del giorno dell'Esercito con encomio solenne, perchè il 19 agosto 1936, nei pressi di Passo Laris, vallone dell'Ischiatore (valle di Stura), durante una ascensione, accortosi di trascinare nel precipizio un compagno al quale si era istintivamente aggrappato per l'improvviso cedimento di un appiglio roccioso, lo ha distaccato da sè, preoccupandosi della salvezza del collega anzichè della sua propria;

lire cinquemila a Parietti Maria, vedova Parietti, di 79 anni, poverissima, la quale a Bosco (Varese), diede parte della pensione che le spettava, quale madre di un soldato morto in guerra, per contribuire alla costruzione di un asilo cui attendeva con prestazioni gratuite l'intero paese, affermando che, se il figlio, muratore, fosse vissuto, avrebbe come gli altri offerto il suo lavoro;

lire cinquemila al Balilla D'Acunto Amedeo di 13 anni, da Baccino (Salerno) che, per tutto l'anno scolastico, con grave disagio e con gaiezza di spirito, trasportava a spalle, dalla scuola a casa e viceversa, un compagno paralitico privo di mezzi e desideroso di studiare;

lire cinquemila alla levatrice Marano Caterina in Rolleri, di Ospedaletti Ligure, perchè il 17 giugno 1936, orribilmente ustionatasi in varie parti del corpo mentre sterilizzava i ferri in casa di una partoriente, con stoicismo e grande presenza di spirito nascondeva le sue gravi condizioni all'ammalata fino all'arrivo di un medico, rifiutando le cure di questi finchè il bambino non ebbe visto la luce;

lire cinquemila al libro *E' caduta una donna* di Milly Dandolo. La Commissione, ritenendo che la esaltazione della bontà in un'opera d'arte può aver il valore del compimento di un atto di bontà, ha premiato questo romanzo in cui la bontà trova un'alta espressione poetica, certa di meglio divulgare in tal modo il sentimento animatore del premio.

Per i già militari in A. O.

Una sessione straordinaria per la maturità classica

Roma, 23 notte.

Il Ministro per l'Educazione nazionale ha disposto che nel febbraio 1937 abbia luogo una sessione straordinaria di esami di maturità artistica a favore di giovani già militari in A. O. che appartengano a una delle seguenti categorie:

1) candidati che avendo sostenuto per la prima volta dopo il rimpatrio nella sessione autunnale i suddetti esami siano stati respinti;

2) candidati che non abbiano potuto partecipare ai predetti esami nè nella sessione estiva nè in quella autunnale. Coloro che intendono partecipare alla sessione straordinaria di esami dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire 6 al Ministero (direzione generale antichità e belle arti) entro il 15 gennaio prossimo venturo, corredata dai documenti necessari.

2300 lombardi di Francia rimpatriati per le feste

Milano, 23 notte.

Con tre convogli sono giunti 2300 connazionali, provenienti dalla Francia, per trascorrere in Patria le feste natalizie. Si tratta di operai e industriali in maggioranza lombardi. Gli ospiti, accolti festosamente e salutati con viva simpatia dalla cittadinanza milanese, si sono recati in S. Ambrogio per rendere omaggio ai Caduti della grande guerra, quindi al *Popolo d'Italia*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	8,0	aum.	ser.	cal.
S. Remo	16,0	9,0	dim.	»	»
Milano	7,0	0,0	staz.	»	—
Venezia	7,0	2,0	dim.	»	cal.
Trieste	11,0	5,0	»	»	mosso
Trento	6,0	—1	»	»	—
Bologna	7,0	2,0	staz.	»	—
Firenze	7,0	—1	»	»	—
Ancona	9,0	3,0	dim.	»	mosso
Rimini	9,0	1,0	»	»	cal.
Roma	10,0	1,0	»	»	»
Napoli	15,0	7,0	staz.	»	mosso
Bari	12,0	6,0	aum.	»	»
Taranto	13,0	7,0	dim.	coper.	»
Catania	13,0	6,0	»	ser.	agit.
Messina	14,0	8,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	15,0	7,0	»	»	mosso
Tripoli	16,0	9,0	»	con.	agit.
Bengasi	16,0	10,0	staz.	»	mosso
Rodi	18,0	11,0	aum.	pior.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	7,3
Minima	—	2,4
Press. barometrica	mm.	749,5
Umidità		94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	7,6
Minima	+	3,0
Cielo: sereno.		

Previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Il tempo si manterrà quasi ovunque buono. Annuvolamenti intermittenti sulle regioni meridionali e qualche piovasco sulla Sicilia. Temperatura quasi stazionaria. Mare alquanto agitato sui bacini meridionali, mosso altrove.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. Permane tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Venti moderati intorno sud sulla Liguria e orientali deboli altrove. Nebbia in mattinata diradantesi nel pomeriggio. Temperatura in leggero aumento.

FALLIMENTI

La campana degli annegati

L'idea di rivedere Ba' mi venne quando stavo alla Spezia. Ila' l'avevo conosciuto parecchi anni prima, nostromo sopra un trabaccolo che faceva servizio di piccolo cabottaggio (e di contrabbando) tra Ancona e Corfù, Santi Quaranta, Patrasso. Lo chiamavano Ba', sincopato, per distinguerlo da tutti i Baciccia e Baciccin nati sulla Riviera Ligure e dispersi per il mondo. Nativo di Telàro, a Telàro era tornato a invecchiare e un giorno morire perchè Telaro gli pareva un luogo bellissimo, forse il più bello del Mediterraneo. Quando vi approdai, giungendovi in barca dalla Spezia, mi accorsi che era appena un villaggetto lindo e lucido di pescatori. Dal mare non si vedevano nè vie nè piazze; ma soltanto alte mura forate da finestre per tre, quattro piani. Quel suo colore di conchiglia e di ardesia l'incorporava nella roccia da cui nasceva, di getto. Una piccola chiesa con un campaniletto e una campana era a picco sul mare, l'onda fiottava contro le sue fondamenta.

Approdi visibili non ce n'erano: infatti le barche di man in mano che arrivavano, venivano tirate in secco, e strascicate per mezzo di rulli al riparo da una eventuale mareggiata. Chiesi subito di Ba': capii ch'era considerato come un originale e viveva solitario, da orso: e che, di tanto in tanto, specie se faceva cattivo tempo, diventava lunatico e inabbordabile.

Me ne accorsi io stesso dopo un paio d'ore di chiacchiere con lui, quando, messosi il vento a libeccio, ci affacciammo dal sagrato della chiesa e scoprimmo che il mare diveniva tempestoso.

Decisi di passar la notte a Telaro, in una camera ch'egli mi offerse. Sarei ripartito per la Spezia l'indomani a piedi se lo stato del mare non mi avesse permesso di tornarvi come ero venuto.

Dalla finestra della cameretta, al quarto piano, dietro una fila di geranii agganciati a una sbarra di ferro si vedeva il campaniletto della chiesa e poi, subito, il mare.

Notai che tutte le finestre delle case, da quel lato, erano senza imposte e senza griglie: una specie di tenuta di guerra per gli assalti del vento. Questo aveva già una velocità di cento chilometri l'ora: due, tre cocci, con la terra e i fiori, partirono dai davanzali, dai tetti come fionde e piombarono a spaccarsi sulle pietre. La luce divenne intensa e come elettrica verso il crepuscolo: poi il buio esplose di colpo: e fu notte.

Andammo con Ba' e due o tre marinai a veder le barche ritirate in secco nell'alto della gradinata. L'onda ne aveva invaso la bocca risalendo per una diecina di metri a lambire quasi le chiglie. Spumeggiava già a strappi, a frustate contro le fondamenta e i parapetti di qualche casa mordicchiando la calce tra mattone e mattone. Un'ultima barca proiettata da una lama verde si affacciò, fu afferrata: ne scesero pescatori e marinai incappucciati di cerato giallastro e grondanti.

— Ne abbiamo per tre giorni — mormorò Ba' mordicchiando una cicca di toscano spenta e sputando.

Il livello dell'acqua si era alzato di qualche metro.

— Il peggio è stanotte.

Infatti Telaro, messa in stato d'assedio dal mare, pareva una nave silurata e già abbandonata dall'equipaggio: aveva un anello d'acqua verde e gelata alla gola: la sua struttura di case, la sua modellata forma geografica parevano mutate.

La vita si era spenta con le luci dietro le finestre. Vedemmo scivolare nella notte una squadriglia di torpediniere che, sorprese al largo dal maltempo, rientravano a furia in porto.

Così il pranzo con Ba' fu freddo, parco e silenzioso. Avevamo esaurito i ricordi della nostra navigazione o il malumore gli era entrato nell'animo. Accendemmo il camino: vecchie scatole di cartuccie e doghe vi ardevano.

— E' una sera dannata. — Barche di Telaro sono rimaste fuori? — No: ma è una sera da annegati.

Guardò con i suoi occhi verdi, sotto le sopracciglia selvose e irsute una stampa della Madonna di Montallegro appesa alle pareti: sotto, la fotografia sbiadita d'un gruppo di marinai: davanti al salvagente di cartone d'un fotografo della Spezia. In margine era scritto « Periti al largo di Tien-Sin ». Tutto il resto della camera e del soffitto erano immersi nella penombra verde del paralume e vi navigavano caravelle di cartone e modelli di barche costruiti in sughero. I vetri tintinnavano continuamente, propagando alle cose inanimate una specie di vibrazione nervosa. Poi la pioggia cominciò a rovesciarsi di sbieco in cateratte e i vetri grondanti si immobilizzarono.

Si udiva il mare; ma non lo si vedeva più perchè la notte era di pece densa, e pareva appoggiata alle prime case di Telaro. — Quando si annunciano queste nottate — disse il Ba' — non vado a dormire. — Già. Nostalgia dei viaggi di mare? Peoccupazione per le sorti dei naviganti?

Non mi rispose. Andava alla finestra: si aggirava per le tre camere della sua abitazione facendo dei lenti e metodici preparativi di veglia funebre.

— Passo la notte leggendo: vi sono abituato. Prima di abitare qui, di venir qui, ho fatto anche il guardiano d'un faro alle Tremiti. — Era già in ciabatte: in capo si era ficcato un berrettaccio di pelo. Facemmo due partite a scopa poi mi avviai alla mia camera: — Senta... — mi trattenne: teneva il candeliere in mano e la luce gli faceva aggrottare le sopracciglia. Il vento riusciva a filtrare, sotto pressione, attraverso le fessure e pareva divertirsi con la fiammella.

— Se ode qualcosa di anormale... questa notte... Ha il sonno duro?

— Durissimo.

Evidentemente voleva esser spinto a farmi una confessione a rivelarmi un segreto: il suo « pensiero dominante ».

Mi ero appena addormentato, eccolo bussare all'uscio che avevo chiuso a chiave. Parlava attraverso l'imposta, vedevo la filettatura luminosa che cadeva a piombo come una goccia.

— Apra! Apra! In fretta! Sente? Sente?

Non sentivo niente, niente di strano e di nuovo: appena il mugghio di un caos. Ba', aperto l'uscio, mi apparve stralunato e impaurito. — Sente?

— No. Non sento niente. Che cosa c'è da sentire? — La mia incredulità lo irritò; corse ai vetri, li aperse: una folata irruppe, spense la candela, carica di pioggia e di ululati. Si udiva un rumore immenso, come un universo. L'onda, la roccia, il vento avevano una voce sola.

E là dentro, sì, ascoltando bene, là dentro, come perduta, una campana tintinniva. Lo dovetti ammettere: si udiva un rintocco quasi impercettibile: — E con ciò? E con ciò?

— Sss! Sss! — fece lui — La campana degli annegati.

Nemmeno a farlo apposta quegli sconnessi tintinnii divennero un rintocco, due rintocchi: un rintoccare misurato, ora più forte, ora meno forte. Non poteva essere il vento. La chiesa era sbarrata e la strada deserta. Telaro abbandonata e funerea come la tolda di una nave disalberata: viva soltanto la campana.

— Io non dico niente: dica lei giudichi lei che la sente per la prima volta. — Sarà qualcuno, in chiesa. — No: la chiesa è sconsacrata da anni: da quando...

Un rovescio di pioggia più violento ci costrinse a chiudere le imposte. Ma ormai la campana rintoccava su e giù, senza tregua: ritmicamente proprio agitata da una forza viva che diffondeva lo spavento e l'allarme.

— E non avete cercato di vedere, di scoprire? — Sì, una volta; perchè ho io la chiave. Ma non sono andato più in là della soglia. C'è chi crede che sia la mano di un annegato, o quella del diavolo perchè inganna le barche e le guida contro gli speroni di roccia.

Trionfava. Pareva dire:

— Anche lei così istruito, lei che ha girato il mondo, non sa spiegare questo enigma.

Rintoccò senza tregua un'ora, due ore. Guardai l'orologio. In una pausa mi addormentai; ma uno scampanio più furioso, mi risvegliò. Il suono aveva accumulato nelle camere una magia, un magnetismo terribili... Un momento cedeva poi ricominciava. Nè le ondate, nè le folate potevano soffocarlo. Niente la faceva tacere. Io ero diventato nervoso furioso e Ba' si era calmato; ma s'era tolto le ciabatte e aveva infilato gli stivali. Lui, io, capimmo dove ci chiamava l'attrazione di quel mistero.

— Andiamo. Lei è il primo. Io paura non ne ho. Paura di niente. E questa lampada non si spegne. — Aveva afferrato e acceso uno di quei fanali di rame, lenticolari, che stanno a prua delle navi. S'infilò un pellicciotto, prestò a me un impermeabile. Ci buttammo giù di corsa per le scale come se avessimo paura di pentirci e di mutare d'avviso.

***

Ci trovammo davanti alla porta della chiesa abbandonata. Non pioveva più. Come per incanto i rintocchi erano cessati. La tempesta aveva raggiunto il massimo della parabola: ventagli di spruzzi si rovesciavano a schiaffi oltre il parapetto, ci inzuppavano gli occhi e ci lavavano la faccia. Aprimmo la porta e riparammo in chiesa: il pavimento era coperto da larghe chiazze d'acqua piovuta dal soffitto scalcinato. Altra acqua salmastra era ribollita sotto i colpi di mare e schizzava come se mostri antidiluviani ve la soffiassero. Alcuni vecchi quadri erano rimasti al loro posto, le aste di un cancello divelto erano ammucchiate come una catasta di lancie. Uno scafo abbandonato intorno al quale la tempesta faceva un nodo sempre più stretto. La fune della campana pendeva in un angolo, rigida, scendendo dal campanile.

— Sì — come parlando a se stesso — ma il vento non può essere; la forma della campana è proprio modellata in modo che le raffiche non vi facciano presa. E allora sono i morti: vuol dire che sono proprio gli annegati.

La campana taceva: non sapendo che rispondere ritornavo passo passo verso l'uscita. Mi persuadevo, appagata la curiosità, che doveva trattarsi di un'allucinazione o forse di un inganno acustico. — E' un'allucinazione — dissi per confermare la mia ipotesi e concludere la discussione.

In quel momento, già sulla soglia della porta, ci guardammo in faccia. Un rumore metallico, paragonabile al cadere di una moneta, risuonò sopra il tetto. Ma il tintinnio si era consolidato in un rintocco dato da un colpo di batacchio: Dan! E subito dopo: Dan! Dan! a intervalli misurati. Qualcuno che si divertiva, sopra il tetto e dal di fuori.

Feci per afferrare la lanterna: ma il nostromo la reggeva all'altezza del capo: con un tremito della mano mi mostrò la fune avvicinandosi cautamente. La fune ch'era rimasta fino allora immobile andava su e giù secondo il ritmo del suono, tirata da una mano invisibile.

Ci facemmo entrambi il segno della croce. Pareva che le folate volessero scoperchiare la chiesa: qualche ardesia sdrucciolava dalla grondaia e si spaccava.

E la campana sonava.

Alzando la lanterna vidi che la fune finiva in una specie di pozzo che s'era formato per un'infiltrazione del mare: l'acqua ansava tra i bordi come una balena e la schiuma era sporca e luccicosa. Ma dentro, là dentro c'era una mano che aveva impugnato la cima e tirava, e faceva forza; e tirava. Ma doveva essere una mano « prensile », una mano « viva » perchè il bagliore della lampada e i rumori dei passi la intimidivano.

Tutto era inspiegabile e drammatico.

Allora il nostromo mugugnò e ritornò « lui »: (quello che aveva fatto cinque volte il giro del mondo a vela) lasciata la lampada strisciò carponi nell'oscurità fino all'orlo del pozzo. Tremava ora; perchè la campana, tacendo, dava la sensazione di un agguato.

Accidenti! Si denudò il braccio fino al gomito e cacciò la mano nell'acqua e impugnò la fune e fece per tirarla a sè. La fune resisteva.

Un'ondata soffiata dal pertugio che comunicava col mare ci fece indietreggiare: ma non ci disanimò. Eravamo tutti e due ostinati: tutti e due febbricitanti. Per non diventar pazzi dovevamo *vedere*: capire.

Così, nella penombra, anch'io mi inginocchiai e afferrai Ba' al polso della mano perchè si potesse protendere più avanti e giungere più a fondo.

Questa volta fu lui, afferrato, e, senza il mio contrappeso, sarebbe caduto dentro. In quell'attimo, quasi, di lotta tra lui e quella mano invisibile che l'aveva imprigionato, la campana suonava, tirata dalla fune: a strappi irregolari, a sussulti. Mi fece cenno d'andare a prendere la lanterna e di fargli luce. S'era ancorato col braccio libero alla pila di un acquasantino e teneva duro. Mi spinsi io sull'orlo della buca, feci luce. Guardammo, capimmo; ma l'orrore non fu meno forte. Si intravvedeva sotto il pelo dell'acqua una forma grossa verdognola che si allargava e si restringeva prendendo color di pietra o d'alga. Con alcuni dei suoi tentacoli si radicava al fondo, con gli altri avvolgeva nello stesso nodo la mano del nostromo e la fune.

Istintivamente il mio sguardo rintracciò le barre di ferro ch'erano in un angolo: corsi là, una ne presi, la cacciai dentro nel corpaccio viscido della piovra, l'affondai, la torsi.

Da verdastro il gorgo divenne violetto poi nero con qualche traccia di sangue e di bolle d'aria.

E la campana degli annegati tacque.

Raffaele Calzini.

LIBRI RICEVUTI

GLAUCO NATOLI: « Stendhal » (Ed. Laterza, Bari), L. 18.
UMBERTO COSMO: « L'ultima ascesa » (Ed. Laterza, Bari), L. 25.
ADOLFO AMODEO: « Alfredo Loisy » (Ed. Laterza, Bari), L. 8.
JULIO CAMBA: « Come un giramondo prende il mondo in giro » (Ed. Sperling e Kupfer, Milano), L. 12.

DUE BIMBI fra le tante migliaia e migliaia che vengono allevati, nutriti e curati nei « nidi » dell'Opera Maternità.

NATALE PARTENOPEO

Il mercato dei "pastori,,

Antica tradizione d'arte e d'artigiani -- Belle statuette e cose grottesche

NAPOLI, dicembre.

Sono andato a scoprire le magie dei presepi in compagnia di un vecchio scultore. Uno di quegli artisti della tradizione di Achille D'Orsi che modellavano come se dipingessero e cavavan fuori dalla creta un *Vento* o una *Bagnante*, per rendere effetti di vesti scompigliate o intrise d'acqua. S'era parlato a lungo dell'antico artigianato napoletano e della voga del presepi che è tornata in vigore da qualche anno. Gli avevo detto della mia intenzione di fare un giro pel « mercato » dei pastori per frugare nei piccoli segreti degli artigiani.

Nella vecchia Napoli

— Ti farò vedere, — aveva risposto il vecchio amico, — come si riescano a trovare, cercando con un po' di pazienza, delle piccole opere d'arte. Non pensare ai « pastorari » gloriosi, al Sammartino, al Gori, al Celebrano. Bisognerà fare i conti con l'estro popolare: i risultati, quando colgono nel segno, sono completamente diversi.

Il « mercato » dei pastori occupa quasi tutte le botteghe di via San Gregorio Armeno, che è il più bello e pittoresco cardine della vecchia Napoli, teso tra via San Biagio dei Librai e via dei Tribunali. Vi si vendono « pastori » e accessori da presepe dal tempo in cui la fabbricazione di questi ninnoli passò dalle mani degli artisti a quelle degli artigiani. Del resto, il presepe non faceva che seguire la via di divulgazione che gli aveva segnata Carlo di Borbone. Dal gruppo di legno intagliato, composto di poche figure, che si esponeva nelle chiese prima del Settecento, il Re di Napoli volle che si passasse ad una rappresentazione di figurine più minute, ma anche più ricca e completa, di animali, di case, di scene, tratte dalla vita contemporanea. Doveva costituire una testimonianza dell'eterno rinnovarsi del miracolo della Natività e parlare agli umili con l'efficacia di un avvenimento attuale. Ma si era nel Settecento, secolo di squisitezza, e i « pastori » nacquero prima di tutto come preziosissimi gingilli nei quali i più rinomati scultori napoletani del suo tempo riuscirono a mettere più arte che in tutte le loro frigide e drappeggiate statue barocche.

Entriamo nel massimo emporio natalizio. Una sorta di lungo corridoio. L'amico mio chiede d'un misterioso Mastro Raffaele. Gli astanti si rabbuiano: — Morto! — Era un « pastoraro » celebre. *Sic transit*... Ma era degno dei famosi artisti del Settecento? — Mastro Raffaele, mi spiega il vecchio amico, era un ignorante, un popolano. Metteva nei suoi « pastori » quel che gli aveva dato Iddio: il buon gusto e lo spirito.

Risaliamo la via per una ricognizione delle innumerevoli ceste del negozio. I pastori sono divisi secondo tipo e secondo grandezza. Quei pupazzetti di creta, ammucchiati in enormi quantità, non lascerebbero supporre pregio di sorta: ve ne sono di piccolissimi, detti « mosca », altri grandi come un dito ed altri grossi come una mano. Perchè in un buon presepe sono necessarie le tre misure: i grandi in primo piano, intorno alla grotta, i mezzani nei viottoli che scendono pei colli, e i piccoli sulle alture. Si vuol fare, con ingenuo schema, della prospettiva...

Un venditore di caldarroste

Ma i tipi son rimasti gli stessi da duecento anni: una cesta è piena di San Giuseppi, un'altra di Madonne; qua dei Bambini, là degli asinelli; e, in casse e cestini, buoi, cavalli, cani, cammelli, re magi, pecorai, zampognari, mori, lavandaie, osti, contadini, monaci, tutta una folla tratta dalla viva verità del primo Settecento napoletano, e tuttavia ancora sopravvivente, per chi sappia guardare, nelle campagne meridionali. E in altre casette si ammucchiano mangiatoie, tavoli d'osteria, seggiole, piatti con ogni sorta di vivande, collari di salsicce, coppie di caci, prosciutti. — Guardate! — esclama con orgoglio il padrone di una bottega, — ecco un capo d'opera! — E ci mostra un grosso « pastore » vestito d'una giacca di pelo di capra, dipinto a colori molto sgargianti. — Vedi? — dice il mio vecchio amico, prendendo la figurina e traendomi in disparte, — attribuiscono sempre il pregio maggiore alla vivacità dei colori. Modellano seguendo fedelmente un vecchio schema. Si sa, per esempio, che i pecorai devono essere atteggiati in quel certo modo, con le braccia aperte, e nel volto una espressione di beatitudine. Per variare se ne fa qualcuno che ha un ginocchio a terra. Non si concedono altra libertà che nella scelta dei colori.

I « pastori » di corte, che ora si vedono nei musei o dagli antiquari, eran lavoro molto più fine e minuto: gli artisti modellavano solo le teste, le mani e i piedi e le coloravano a fuoco: le vesti erano pazienti opere di ricamo dei vecchi monasteri.

— Non bisogna scegliere con impazienza, nè con l'idea di mettere insieme un passatempo per bambini — aggiunge l'amico scultore. — Osserva un po' questi contadini: nemmeno due sono identici. Il pastoraro è così primitivo e incolto, che difficilmente gli riesce di rimanere strettamente fedele allo schema. Il suo piccolo lavoro gli vien meglio solo quando si abbandona alla fantasia popolare e crea l'espressione dei volti lasciandosi guidare dal suo istinto di osservazione. Su cinquecento pastori, in mezz'ora di ricerca, è sempre possibile trovarne dieci degni d'uno scultore impressionista. Guarda, per esempio! — Ha cavato da una cesta un venditore di caldarroste che è una meraviglia: vestito di corto, come nel Settecento, in atto di scuotere la padella delle castagne: un vecchietto magro e ridente, con un paio d'occhi vivaci e burloni: par di vederlo, in un pomeriggio di febbraio, ad un cantone della vecchia Napoli. — Vedi? — osserva l'amico scultore — a furia d'insistere nel vecchio schema, hanno finito per imparare peraino le proporzioni anatomiche...

Vendette e affetti di don Luigi

Intanto, è singolare che San Giuseppe, la Madonna e il Bambino, rimangano oltre i limiti delle possibilità dei pastorari napoletani: bisogna contentarsi di due brutte statuine, col solito cobalto del manto della Madonna, il solito marrone del manto di San Giuseppe, e d'un Gesù infante spiaccicato e deforme. Si direbbe che l'istintivo realismo degli artigiani non osi far segno del suo spirito di osservazione anche questi sacri personaggi. Ma la difficoltà veramente insormontabile pei poveri pastorari (e qui non c'è rispetto che li trattenga), è nei cavalli dei Magi. Chi è riuscito a fare un presepe coi fiocchi, perde inutilmente le sue mattinate, tra Natale e l'Epifania, alla ricerca di qualche cavallo che sia all'altezza del castagnaio; che sorta di esseri informi e bistorti escano da quelle mani popolane è difficile ridire.

I pastorari son quasi tutti dei pazienti vecchietti. — E c'è ancora qualche giovane che valga i vecchi? — domando ad uno dei successori di Mastro Raffaele. Ma sì, qualcuno ancora ne vien fuori. C'è don Luigi, per esempio, che guadagna ancora dei bei quattrini. Vanno da lui i parroci delle chiese popolari che vogliono arricchire i loro presepi. Lavora anche alla maniera classica: teste, mani e piedi. Ha poi sorelle e zie che gli cuciono vestiti di damasco e di broccato ricavandoli da vecchi paramenti sacri.

Don Luigi ha bottega quasi di fronte al successore di Mastro Raffaele. Lavora in pubblico, anche di dicembre e di gennaio, noncurante della folla. E' una civetteria? Narrano di lui una storia alquanto romantica. Malaticcio fin da fanciullo, mette nei suoi pastori una passione non comune. La malattia l'ha fatto timido e misantropo. Ma si vendica dei nemici e premia gli amici: ai primi dà il volto dei demoni rabbiosi che configge ai piedi della grotta della Natività; ai secondi regala il volto dei cherubini e dei serafini che cantano *Gloria in excelsis*... sospesi ad un filo di seta. Dicono che nel presepe di una chiesa di via dei Tribunali ci sia un San Michele che ha le sembianze d'una fanciulla che gli fu crudele, e Lucifero quelle del fortunato rivale...

Alberto Consiglio

UN NUOVO TRATTORE ANFIBIO è stato costruito per conto di una raffineria di petrolio della Louisiana che per il trasporto delle merci deve superare larghe zone di terreno paludoso.

Storia d'Italia

Un muro di terra, una palizzata di legno, capanne circolari, capanne ellittiche: questo villaggio di genti primitive fu, forse dieci secoli avanti Cristo, il germe di Roma, sul Palatino. Se ne trovarono poche tracce. Al fondo amaro delle età, alle origini, violente e lente, fantastiche, della storia di Europa, su quelle capanne sta fissa una strana luce. Che so? Pare che tutt'intorno, per la terra aspra, per le foreste, e le rocce e i tufi, siano distese foschie, arie immote e livide, da giorno primo della creazione; e solo là, su quel culmine dell'anima, alla posato, tenace, un raggio misterioso che si infutura: come, in certe tavole antiche e cristiane, il baleno che indica, in un paesaggio di Tebaide, la grotta dell'eremita. E come nella grotta s'addensano remote virtù, così il colle augusto già è avvolto da quella fatalità che fa tutta e sempre attiva, nella vita del mondo, la presenza romana. Si 'ntende, questo è un po' un nostro immaginare, ma è anche pietà civile e carità di patria; è quella commozione che ci prende e ci esalta, quando si avvicinano e si sfiorano le reliquie vetustissime, le vestigia prime, umili e sacre, della nostra terra. Si direbbe che il formarsi geologico dell'Italia, le smisurate fasi del suo nascere, del suo prender corpo, tra eruzioni e diluvi, tra sollevamenti e terremoti, e la cerchia dell'Alpi che si aderge, e la schiena dell'Appennino che si delinea e rinsalda, e il ponte siculo-maltese che crolla, si direbbe che tutto quel travaglio e martellamento di età immemorabili gravasse e si accentrasse sul piccolo villaggio del Palatino, tendesse a quell'unica apparizione: poche capanne sul luogo che sarà di Roma.

No, non v'è dubbio alcuno che l'archeologia sia una disciplina severa; ma quanta fantasia nella sua minuzie. E quel rintracciare le orme dei padri, quell'imminenza, quel ricordo perenne, diffuso, dei defunti, di coloro che « vissero »... Ovunque il cuore ritrova il senso dell'antica iscrizione funeraria: « Strappata a mio marito e a mia madre, la Madre Terra mi ha accolto ». La Madre, la Dea del tenace culto popolare, quella cui si sacrificava in Roma il 15 di Aprile una mucca gravida per la fecondità dei greggi; quella che genera ogni vita e riaccoglie in sè, nei suoi scrigni profondi, le generazioni degli uomini. In un tempio italico, presso Santa Maria Capua Vetere, si sono trovate, tra le molte figurine e terrecotte, certe statue solenni, dai larghi tratti, rozze e magnanime, che vi sorprendono e vi affascinano: sono le madri. Modellate nel tufo, stanno sedute coi neonati sul grembo. Questa ne ha tre, in fasce, e li trattiene con le mani possenti; scende la tunica in rigide pieghe, le forme sono vaste e gravi, il volto è squadrato, rude, campagnuolo, e assorto in una divina fatalità. Donne quasi barbariche, all'aspetto: fiere donne dei sanniti, semplici e pure, madri e nutrici, le più vicine alla terra che genera e nutre. E a frugare tra le tombe in cerca di vita, vita remota, perduta — e pur così fragrante ai suoi giorni, nelle albe leggere, — a penetrare nella terra intrisa di civiltà defunte, pare di inginocchiarsi innanzi al mistero di quelle madri, e della morte che accompagna, per i meandri oscuri delle necropoli, alla triste porta degli Inferi, madri e figli.

***

Nel suo nuovo libro: *L'Italia Antica*, Pericle Ducati traccia del sorgere e svilupparsi delle primitive civiltà italiche un quadro suggestivo. (Il volume è il primo di una serie di otto, che costituirà la *Storia d'Italia* di Mondadori. Quest'opera di vasto respiro, corredata di grande apparato illustrativo, e che vuol dare — come dice Pietro Fedele nell'introduzione generale — « una ricostruzione organica ed una esposizione ricca, calda della vita storica della nostra gente in armonia e collegamento con la storia universale », è affidata a studiosi egregi: il secondo volume, da Cesare alla caduta dell'Impero romano, a Roberto Paribeni; il Medioevo, dalle invasioni barbariche all'età dei Comuni e delle Signorie, a Luigi Salvatorelli; l'età dei Principati a Giorgio Falco, Controriforma e Guerre di Successione a Ernesto Pontieri, il periodo delle Riforme, della Rivoluzione e della Restaurazione ad Antonio Panella, i decenni della Unificazione nazionale fino al Fascismo e alla proclamazione dell'Impero ad Antonio M. Ghisalberti). Quadro suggestivo, quello del Ducati. Non si può comprendere la specie della civiltà, della storia di Roma e d'Italia, se non si scrutano quelle stratificazioni di stirpi che posson dirsi terrigene davvero, tutte impastate ancora dell'humus nativo: le stirpi che stanno alle soglie del mito come la feconda, viva materia sulla quale opererà poi, a suo tempo, la prodigiosa mediazione dell'Impero, tra l'antico e il moderno. Il senso della terra, quello che andiamo scoprendo per necropoli, e mura di cittadelle, e are primitive, quello che si rivela con così solenne rilievo nel paesaggio italico, e specialmente là, proprio là ove si è avverata la fine della civiltà arcaiche, l'inizio della storia europea — che so? scegliamo a caso, tra Roma e Tarquinia e Orbetello, o altrove, per la bella Italia centrale, con quelle tinte ardenti e opache, con quei viola e gialli profondi, e i dirupati speroni di tufo, e il mare prossimo come lago e scudo immenso, nel sole — il senso della terra è ognora attuale nel nostro destino: lievito sacro e segreto.

Dalle tombe misteriose, pitturate — creature e spiriti infernali, suppellettili e animali — con il cupo color rosso della zolla, alle tracce della centuriatio, reticolato romano che allaccia e comparte le terre del padovano, del bolognese, e le incide, il senso terrestre è sempre stato, nelle età più remote, come poi nei secoli, la misura della spiritualità realistica, concreta, severa di Roma. Si direbbe che anche quando più avventurate e alate le sorti di Roma andarono pei mari del mondo, il peso della loro forza fosse retto ed equilibrato dalla virtù pensosa e rude dei rurali, sulla religiosità naturale di chi è nato tra rocce e selce, tra podere e fortilizio. Anche il diritto trae di lì suoi rigori e sua giustizia. E negli oscuri labirinti della terra si libera e converte la fantasia prima di nostra gente, se gli Etruschi, con così folta abbondanza, popolarono i sepolcri della lor vita godereccia e famigliare, delle loro immagini di felicità di forza di giuoco e di malinconia: sepolcri, oltretomba, mondo misterioso che anche Dante popolò di passioni terrene, tremende e patetiche. Vien voglia di conoscere il ritratto di quelle genti, l'aspetto naturale, e sorgivo, la faccia, l'odore, la realtà fisica di quei popoli aspri e gagliardi. Sabini e sanniti, ausoni, messapi, osci, volsci, falisci, italioti e siceliοti: a questi nomi più che remoti è affidato il mistero delle origini. Ecco il sabellico guerriero di Capestrano, stravagantissimo e impressionante, con il gran cappello messicano, e la maschera impenetrabile, tutto armato di inesorabilità, ecco la testa di Mastarna (ossia, secondo autorevole tradizione, Servio Tullio) reclinata, dal vasto occhio meditativo, dalla folta capigliatura: ecco volti di banchettanti dal riso superbo e ambiguo, ecco dignitari e donne, ecco combattenti dal gesto rude, ecco devoti e dèmoni e divinità. Da quei volti al volto di Cesare vorremmo scoprire tutti i volti della patria antica.

Nel volume del Ducati la disposizione panoramica della materia, la copia, la bellezza delle illustrazioni, appagano e soddisfano la commossa curiosità. E' una visione plastica, concreta, è un « vedere », un riconoscere fisicamente la realtà dei tempi e delle genti lontane: paesaggio dello spirito che affiora e si rivela dal paesaggio terrestre, dall'immagine delle persone e dei popoli. Il volume percorre l'amplissimo tratto dalle origini alla morte di Cesare (44 a. C.), dalla « Venere » paleolitica di Savignano sul Panaro, allo stupendo verismo dei ritratti romani del I sec. a.C., quando la qualità, il dominio, l'equilibrio dell'uomo raggiunsero l'apice della forza e dell'irradiazione. Ciò senza dubbio uno dei tratti più appassionanti della storia di Roma fu proprio l'istituirsi, tra immani lotte interne ed esterne, dell'integrità dell'uomo nell'universalità sociale e politica. Nella progressiva, combattutissima formazione dell'Impero, nella lenta creazione del diritto, nel rivelarsi vario e prodigioso delle più folgoranti personalità, questo anche avvenne, che si modellò una figura di uomo eroico, che si diede consistenza morale e giuridica a un tipo umano, rimasto poi sulla cima di tutte le idealità storiche e civili, e tuttora modello e paragone. Padre, soldato, cittadino: in questi aspetti la storia di Roma ha gittato l'impronta, la statua politica dell'uomo; e il saldo simulacro lo si ritroverà poi ognora presente come attualità, o come rimpianto o aspirazione, per tutta la storia d'Italia: si erge sul cielo del nostro destino da Cesare a Machiavelli, da Machiavelli a noi.

***

Ma se la storia d'Italia è così solenne, inalberata, è così grande, con quel perenne senso di altitudine, di universalità, è pur interessante ricercare nelle sue viscere, la sua anima intima e mistica, che è il fato di ogni storia civile. Si rintracciano nella storia d'Italia, anche in questa realistica, terrigena, guerresca storia di Italia, dalla Magna Grecia a Roma alla Toscana all'Umbria, misteriosi richiami che si rispondono di età in età. Non per nulla la storia d'Italia fu romana e cattolica. Nel libro del Ducati a pagina 273 si vede una tavoletta fittile: una devota offre un gallo e un frutto a Demetra. Rito tutto terrestre. Ma nella pagina di fronte il Ducati ricorda certe invocazioni orfiche e funerarie: supreme, lontane aspirazioni; come nella laminetta di Turi: « Rallegrati, rallegrati, correndo verso destra sei giunto nei sacri prati, nei boschi di Persefone ». E il Ducati accenna a Dante, a colui che diede, per dir così, struttura fisica e politica all'ineffabile, quando « in cima al monte del Purgatorio, a cui egli è pervenuto salendo a destra, sull'erba o tra le piante del Paradiso terrestre, pare che riecheggi l'antica invocazione orfica ». Dante romano e cattolico.

f. b.

GLI SPORT

Con Karl Poppinger professore di filosofia e "asso" dell'arrampicamento

Milano, 23 notte.

E' in Italia a tenervi un ciclo di conferenze, Karl Poppinger — uno dei tipi più rappresentativi dell'alpinismo austriaco. Ho avuto occasione, prima, di assistere alla serata indetta dal G.U.F. milanese nel corso della quale l'ospite presentò alcune cinematografie di straordinario interesse (spettacolosa quella della scalata alla Fleischbank, per la «via» Dülfer); poscia, d'intrattenermi a lungo con lui, chiedendo e ottenendo informazioni e particolari di una certa importanza (almeno per chi non ritiene che tutto la vita si riduca a ciò che si fa e si dice al di qua delle frontiere). E' un fatto che i rapporti culturali con l'alpinismo degli altri paesi non sono molto curati; soltanto pochi privilegiati possono mantenersi al corrente del movimento internazionale attraverso costose pubblicazioni, e ciò ha portato a varie dannose conseguenze, fra cui la imperfetta conoscenza dei valori dell'alpinismo austriaco — che molti sono tratti a confondere con quello tedesco.

Da Zsygmondi a Preuss

Ha probabilmente concorso a creare questa confusione il fatto che un'unica associazione — il Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein — raccoglie indifferentemente l'adesione degli alpinisti di entrambe le nazionalità (più di 250.000!) ed amministra la vastissima rete di rifugi sparsi per tutte le Alpi e propaggini di queste; ma altri fiorenti sodalizi, esclusivamente austriaci, esistono, e fra essi quell'Oesterreichischer Alpen Klub che conta oltre 13.000 aderenti di provata capacità alpinistica, questa da documentare assieme alla domanda di ammissione. Vorremmo che anche altrove si potessero annoverare queste élites.

Bruciato il viso dal sole e dal riverbero dei ghiacciai, possessore d'una nera barbetta, alto e asciutto nel portamento, questo Poppinger dalla figura di asceta è non soltanto abilitato all'insegnamento della filosofia ma, cosa essenziale per ciò che ci riguarda, è un approfondito studioso della cultura alpinistica europea ed un «asso» dell'arrampicamento sia su roccia che su ghiaccio. Un pozzo di scienza, alla Rudatis; e me ne sono accorto nel colloquio che abbiamo avuto.

— L'alpinismo austriaco ha sempre avuto un suo carattere e i suoi campioni — mi ha detto il prof. Poppinger — i quali hanno contribuito a dar vita e gloria a una tradizione che non sfigura affatto accanto a quella di nazioni continentali. Se nel secolo scorso i nomi di Purtscheller, dei fratelli Zsygmondi, di Grohmann, di Enzensperger, di Pfnall, di Lammer sono legati a conquiste memorabili, più recentemente quello di Paul Preuss, tanto per citarne uno solo, certamente deve risvegliare anche nei vostri cuori una folla di ricordi per quanto di grande il mio concittadino seppe compiere nelle Dolomiti. Dopo guerra, e ad onta delle gravi difficoltà d'ogni genere che assillarono la vita, l'alpinismo austriaco ha continuato nella sua tradizione, questa esplicando in tutti i campi: costruzione ed ampliamento dei rifugi, propaganda (per quanto non ve ne sia molto bisogno data la naturale tendenza della gioventù verso la frequentazione della montagna), letteratura, viaggi di alpinisti in paesi stranieri ed extraeuropei e valorizzazione degli elementi più attivi e più capaci fra i giovani.

Assi del ghiaccio e della roccia

Su questi ultimi argomenti, da Poppinger abbiamo appreso interessanti particolari. Oltre alle recenti spedizioni nel Caucaso, di cui facevano parte, col nostro ospite, valenti arrampicatori viennesi, e nel corso delle quali parecchie vette superiori ai 5000 metri vennero raggiunte per vie «oltremodo difficili», ed oltre alla partecipazione che l'alpinismo austriaco ha dato alle spedizioni germaniche del Nanga Parbat nell'Himalaya, è il magnifico e ripetuto affermarsi della giovane generazione in imprese di eccezionale importanza quello che mette in evidenza il reale, indiscusso valore qualitativo e quantitativo dell'alpinismo austriaco.

Dalla Capitale ai distretti della Carinzia, da Linz al Tirolo è tutto un pullulare d'iniziative e di ardimenti che sboccano nella formazione di cordate in grado di effettuare ascensioni — sia prime assolute che ripetizioni — di notevolissimo valore internazionale non solo sulle Alpi austriache ma anche nelle Dolomiti italiane e nelle Alpi Occidentali e Centrali. Mi sono stati detti un'infinità di nomi di alpinisti austriaci le cui affermazioni tanto su ghiaccio che su roccia raggiungono i limiti di ciò che modernamente s'intende per «limite del possibile», e si rimane sorpresi di fronte a questa cifra appena si pon mente che la popolazione dell'Austria non tocca i sette milioni d'abitanti. Per rapporto al confronto, le nostre regioni pedemontane dovrebbero contare almeno una cinquantina di capicordata da «sesto grado». Quando vi arriveremo?

Ecco qualcuno di questi nomi, come mi ritorna alla memoria, ma citarli dobbiamo se vogliamo — come è nostro dovere —, trattare lo sport alpinistico alla stregua degli altri sport, dei quali tutto si sa quanto si verifica all'estero: Burgasser, Demuth, Froisl, Kasparek, Harechowsky, Proscka, Poppinger di Vienna; i tirolesi fratelli Aschenbrenner, Auckenthaler, Lacke, Emmer, E. Schneider; i fratelli Kupilius, Schreiner, Schinko di Graz, ed altri la cui elencazione porterebbe troppo lontano.

L'«asso» viennese Peterka sul granito della parete nord della Seewarte, nelle Alpi della Carinzia.

Un nuovo «grado» di difficoltà

In tutti costoro è comune la mentalità ostinatamente volitiva per giungere al superamento di estreme difficoltà in montagna propria dei loro cugini tedeschi, coi quali hanno di comune parecchi campi di attività — fra cui privilegia il famoso gruppo del Wilden Kaiser («il selvaggio Kaiser») presso Kufstein nel Tirolo, dove non v'è moderna «scala grado» che non sia stato da essi ripetuto. Un'altra particolarità comune degli Austriaci coi Tedeschi è la larghezza delle loro vedute in fatto di preferenze alpinistiche: infatti, i loro più tipici rappresentanti sanno indifferentemente scalare tanto le calcari grandi pareti del Kaisergebirge (Predigtstuhl, Cristallturm, Fleischbank), della Laliderer nel Karwendel, della Civetta e della Grande di Lavaredo nelle Dolomiti quanto i ghiacciati pendii della «Sentinella Rossa» del Monte Bianco e gli strapiombi settentrionali della Dent d'Hérens quanto i graniti pure del Monte Bianco, delle Retiche, delle Giulie (Dente del Gigante, Tschamut, Tricorno, ecc.), apprendovi itinerari di una difficoltà moderna ritenuta classificabile al sommo del possibile, e ciò a dimostrazione d'una completezza e d'una maturità alpinistiche che auguriamo veder diffuse in altre nazioni.

Venuti — e come era possibile altrimenti? — sul discorso della classificazione delle difficoltà il nostro interlocutore ha confermato che negli ambienti viennesi continua ad applicarsi la «scala» austriaca in sette gradi, nell'ultimo di questi considerando le scalate classificate «al limite delle possibilità umane». Ma Poppinger ha subito soggiunto che appunto recentemente egli si è fatto propugnatore con articoli e con conferenze (e parecchi suoi amici anche di Monaco, sono con lui consenzienti) del riconoscimento d'un grado suppletivo, cioè dell'ottavo in cui dovrebbero entrare alcune delle ultime e più difficili scalate effettuate nelle Alpi Orientali.

Le argomentazioni svolte da Poppinger sono, in riassunto:

— Stabilito che la moderna suddivisione in gradi serve principalmente per la compilazione delle guide e per dare un'idea pratica e immediata della difficoltà a coloro che si apprestano a una ascensione, noi riteniamo che non si possa, onestamente, dire a un alpinista che una tale salita è «settimo grado» (corrispondente al «sesto» dei Tedeschi e degli Italiani [N. d. R.]), quando, in effetti e secondo le affermazioni di chi la conosce essa è nettamente più difficile di una appartenente al «grado» suddetto. Se noi facessimo così, oltre che tradire la verità, compiremmo un ben cattivo servizio a chi, arrivando al massimo a superare il «settimo grado» dovrebbe poi retrocedere, o peggio, di fronte a una serie di passaggi di difficoltà nettamente superiori a quello da lui conosciute.

— Ditemi il nome di qualcuna di queste scalate che secondo voi appartengono al «sesto grado» e che dovrebbero far parte dell'«ottavo» — ho chiesto.

La risposta di Poppinger è venuta immediata:

— Parete Nord-Ovest del Dachl, capocordata Maldon; parete Sud-Ovest della Schüsselkarspitze, capocordata Peters.

Per l'altezza delle pareti, per la necessità d'impegnarsi a fondo con ogni energia, per l'uso della tecnica, pel tempo impiegato da cordate notoriamente veloci (Peters ha «fatto» la Nord delle Jorasses in 17 ore, mentre le cordate successive s'impiegarono parecchi giorni), queste scalate si distaccano nettamente da quelle del «grado» che in Austria si considerano di «settimo» e in Italia e in Germania di «sesto». Se, come a noi pare, le argomentazioni pratiche e morali del Poppinger per il riconoscimento di questo nuovo «estremo» corrispondono effettivamente al progresso procedente verso un limite assolutamente invalicabile, è certo che anche in Italia una revisione in tal senso dovrebbe verificarsi. Non sarebbe possibile, infatti, per vari motivi d'indole morale oltreché sportiva, continuare a mettere sullo stesso piano vecchie e nuove scalate più o meno realmente appartenenti al «sesto grado» ed alcune di quelle riuscite ultimamente nelle Dolomiti e che rappresentano, in verità, il non plus ultra della difficoltà superata in montagna. Limitandoci a considerare le grandi conquiste del 1936, diremo che esse sono le seguenti: Spigolo nord della C. Piccola di Lavaredo (metri 350 d'altezza, 23 ore d'arrampicata); parete Nord-Ovest della Torre di Valgrande (m. 700, in 36 ore); parete Ovest della Marmolada (m. 500, 36 ore).

Vittorio Varale.

I giocatori convocati per l'incontro di rugby con la Germania

Roma, 23 notte.

Per la formazione definitiva della rappresentativa nazionale di rugby che il 1.o gennaio prossimo incontrerà all'Arena di Milano la rappresentativa della Germania, sono stati convocati i seguenti giocatori: Amatori Milano: Agosti, Bottonelli, Cazzini, Crespi, Re Garbagnati, Visentin, Cacciadominioni, Sgorbati, Maffioli, Barutta, Bevilacqua; Bersaglieri Milano: Morelli; Guf Torino: Albonico e Bertolotto; Rugby Roma: Vinci III, Vinci IV, Zoffoli, De Angelis, Fattori; Virtus Bologna: Trombi. Sarà giocato un incontro di allenamento con il Guf Milano il 27 dicembre a Milano sul campo Badoni.

In preparazione dell'incontro fra le rappresentative goliardiche del Nord e del Sud, che avrà luogo a Milano il 6 gennaio prossimo, sono state disposte le seguenti prove di selezione a cui la Segreteria Centrale dei Guf ha invitato a partecipare i seguenti giuocatori: per la Rappresentativa Nord, la cui prova di selezione avrà luogo il 26 dicembre a Rapallo: Guf Bologna: Becca, Cavazza e Possati; Guf Genova: Amoretti, Carraro, Morando, Nicolosi, Raffaelli, Pavoni; Guf Milano: Norsa, Poggi, Scaglia, Tosi II; Guf Padova: Magagnotto; Guf Torino: Arbinolo, Ardissone, Bonfante, Dotti IV, Francese, Piana, Salino, Viglino. Della rappresentativa universitaria del Nord faranno, inoltre, parte i giuocatori Albonico e Bertolotto del Guf Torino, Bevilacqua, Cazzini, Sgorbati del Guf Milano che sono esentati dalle prove di selezione del 26 dicembre dovendo essi prendere parte all'allenamento della nazionale del 27 dicembre.

Per la Rappresentativa Sud la prova di selezione sarà organizzata dal Guf Roma il 26 dicembre prossimo a Roma. Sono stati convocati a disposizione del Commissario Bonifazi: Guf Catania: Calsesan; Guf Firenze: Monaco, Materazzi, Beltosta; Guf Livorno: Pieri; Guf Napoli: D'Anna, Ferrara, Pierolo; Guf Roma: Querini, Carloni, Grifoni, De Marchis, Fagiolo, Buenengo, Bernardini, D'Alessio, Vinci II, Pietropaoli, Bellati, Fieramonti, Ricci. Della Rappresentativa universitaria del Sud faranno inoltre parte i giuocatori De Angelis, Vinci III, Vinci IV e Zoffoli (Guf Roma) esentati dalla prova di selezione del 26 dicembre dovendo prendere parte all'allenamento della nazionale italiana del 27.

La riunione di Milano

Viez sostituirà Wouters nell'incontro con Locatelli

Milano, 23 notte.

Un contrattempo impreveduto ha costretto l'organizzatore della riunione pugilistica di Santo Stefano a modificare il programma all'ultimo momento poichè è venuto a mancare Wouters, il progettato avversario di Locatelli. Il pugilatore belga, regolarmente impegnato con l'organizzatore milanese per combattere a Milano sabato prossimo, ha lasciato Bruxelles circa due settimane fa per recarsi a Lisbona ad incontrare Priore della capitale portoghese, secondo i suoi calcoli, avrebbe fatto in tempo a venire direttamente a Milano e prepararsi ad incontrare Locatelli.

Senonchè è pervenuto all'organizzatore un telegramma nel quale il Wouters annuncia laconicamente da Lisbona di essere impossibilitato a trovarsi a Milano per il 26 dicembre. E' stato raggiunto immediatamente l'accordo con Viez il quale incontrerà quindi Locatelli nel pomeriggio di sabato prossimo al Palazzo dello Sport. Viez non è nuovo ai milanesi perchè ha già combattuto al «Palazzo» contro Tamagnini perdendo sconfitto ai punti di misura dopo un incontro animatissimo nel quale il francese ha mostrato tutto il suo valore.

Sui campi di neve

Coppa di Sangro di discesa al Sestriere

La prima manifestazione sciistica della stagione al Sestriere non poteva non essere di discesa. La nostra grande stazione invernale si è creata in materia una fama ed un primato indiscussi e non è esagerando che il Sestriere è stato felicemente definito il paradiso dei discesisti.

La prima gara, dunque, sarà di discesa e si disputerà domenica prossima sul classico percorso Sises (m. 2658)-Sestriere (m. 2035). La prova consisterà in uno slalom gigante con circa trenta passaggi obbligati e sarà libera agli sciatori di tutte le categorie. E' in palio la Coppa di Sangro da assegnarsi alla Società i cui due concorrenti, Avanguardisti o Giovani Fascisti, meglio classificati avranno sommato il minor tempo.

Alla manifestazione, che il Circolo Sciatori Sestriere sta attivamente preparando, hanno già annunciato l'adesione molti notissimi e valorosi specialisti. Si fanno così i nomi di Federico Pariana, di Camillo e Francesco Passet e di altri azzurri tra cui il campione Giacinto Sertorelli, recente vincitore della Gara nazionale di discesa di Claviere. In campo femminile saranno presenti la Del Rossi, la Nella Cristian ed altre conosciute discesiste. Le iscrizioni in L. 15, si ricevono fino a sabato sera presso il C. S. Sestriere.

Il campo invernale dei Guf

Bolzano, 23 notte.

Il III Campo invernale nazionale organizzato dal G.U.F. di Bolzano ha sin d'ora assicurato il successo più lusinghiero. Ben 70 goliardi, rappresentanti 10 G.U.F. hanno inviata la loro adesione, esaurendo così immediatamente la disponibilità dei posti al campo per i primi due turni, il cui inizio, per necessità tecniche, è stato spostato rispettivamente al 29 dicembre ed al 4 gennaio.

L'affluire continuo delle iscrizioni fa presagire che anche per i prossimi turni vi sarà tra breve il «tutto esaurito».

L'arrivo a Genova di 4 calciatori d'importazione

Genova, 23 notte.

Sono sbarcati oggi dall'Augustus quattro giocatori provenienti da Montevideo, due dei quali ingaggiati dal Bologna, uno dal Genova e uno dalla Sampierdarenese. I due elementi che vanno a rafforzare la squadra campione sono Vincenzo Albanese di anni 24 e Norberto Liguera; per il Genova è giunto Carlo Servetti di 22 anni e per la Sampierdarenese Edgardo Fissano, diciannovenne. Questi quattro giocatori non potranno partecipare a gare di campionato o di coppa prima della stagione 1937-38.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. La direzione tecnica della squadra granata non vuole evidentemente forzare il lavoro dei suoi uomini. Anche ieri, al solito allenamento settimanale sono stati giocati due tempi ridotti: il primo di 20 minuti, il secondo di poco più che mezz'ora.

Il fatto che non erano stati apportati dei ritocchi allo schieramento che ha concluso in modo vittorioso l'incontro di domenica scorsa con il Napoli dice come Feldmann non abbia intenzione di cambiare la sua squadra in vista del prossimo, abbastanza difficile incontro con i bianco-rossi di Bari.

Il disgelo aveva reso il terreno estremamente sdrucciolevole e quindi non si sono potute ammirare troppo numerose azioni di bel gioco, tuttavia gli uomini della prima squadra e gli elementi — fra i quali si notavano Janni, Assimonti, Palumbo, Bodati, Codoglio e Vallone — hanno supplito con la buona volontà e l'impegno alle insidie del terreno. Nella prima parte dell'allenamento si sono avuti molti attacchi degli avanti di prima squadra, ma il portiere Maina, che accenna un deciso e progressivo miglioramento di forma, ha eseguito con perfette parate, numerosi difficili tiri. Solo l'ala destra [illegible] re, dopo una sua avanzata e suo tiro, una rotta respinta del portiere a segnare.

Nella ripresa le segnature si sono ripetute a catena ed altri quattro goal sono terminati alle spalle del guardiano degli allenatori [illegible]. In questa seconda parte dell'allenamento la prima squadra del Torino è stata molto più efficace che nel primo tempo e gli avanti hanno portato alla rete avversaria reiterati e pericolosi attacchi.

Sono rimasti a seguire Silano, Boldi, Allasia, che ha sofferto il periostio [illegible] terra da lontano, e per ultimo Buscaglia.

Anche Prato ha accennato a scendere in campo, ma ha dovuto in fretta rinunciare [illegible] per il ritorno del solito dolore.

Questa settimana la Juventus non effettuerà il solito allenamento a due porte avendo Rosetta predisposto un programma di sola preparazione atletica.

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio la squadra dell'Alessandria U. S. ha disputato ieri un lungo allenamento in cui sono stati provati vari elementi e sperimentate le possibilità dei giocatori, [illegible] in questi ultimi incontri. Nulla è ancora deciso sulla formazione della compagine, che affronterà domenica la Lazio nella capitale.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 23 notte.

Premio Bardinello (L. 4000, m. 2100): 1. Vallarsa (Marchesini di Antonio Marchiore); 2. Rondolin; 3. Scossa Harvester; 4. Nivolari. Tempo: 3'15" [illegible]. Tot.: 17, 9,50, 19, 7,50.

Premio [illegible] (L. 4000, m. 2000): 1. Diavolone Jockey (Rossi di Ildebrando Tagliavini); 2. [illegible]; 3. Tiziana; 4. Fadalto. Tempo: 2'58" [illegible]. Tot.: 10, 6,50, 7, 7,50.

Premio Gorgonzola (L. 4000, metri 1620): 1. Gagabalo (Cioni di Beppe Bunel); 2. Monfalcone; 3. Luciano Peter; 4. [illegible]. Tempo: 2'18"4/10 [illegible]. Tot.: 48,50, 12, 6,50, 3,50.

Premio Treviso (L. 4000, m. 2500): 1. Antares Great (Calegari di Felice Appio); 2. Fontebella; 3. [illegible]; 4. Avion Great. Tempo: 3'37"4/10 (1'27"). Tot.: 17, 10, 11,50.

Premio Grappa (L. 5000, m. 1640): 1. Ricordo (Vivoli della Scuderia Ho[illegible]); 2. Calumet Guy; 3. [illegible]; 4. Illusca. Tempo: 2'12"2/10 (1'26"). Tot.: 45, 11,50, 9,50, 22.

Premio Carnate (L. 4000, m. 1640): 1. Azzardone (Rossetti di Italo Mauri); 2. Bongula; 3. Scipione; 4. Libetta. Tempo: 2'17"4/10 (1'31"6/10). Totali: 48,50, 22, 27, 12,50.

Premio Caldale (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Lauretta (Laurenti di Antonio Belmaro); 2. Bruno Jockey; 3. Ulisse; 4. Satana. Tempo: 3'4" (1'27"7/10). Tot.: 26,50, 8,50, 7,50, 13. Seconda divisione: 1. Clora (Genanti di Orsi Mangelli); 2. Ilderico; 3. Sucrino; 4. Sustego. Tempo: 3'3" 2/10 (1'24"1/10). Tot.: 10, 7,50, 7.

NOTIZIARIO

— L'esibizione di pattinaggio artistico dei campioni italiani Anna e Carlo Cattaneo che doveva aver luogo venerdì sera al Nord Club, è stata rinviata a giorno da destinarsi per indisposizione della signora.

— Per rappresentare il tennis italiano al torneo internazionale che avrà luogo a Tunisi negli ultimi giorni del corrente mese di dicembre la F.I.T. ha designato i giuocatori Giovanni Palmieri e Annibale Scotti.

Ergastolano graziato dopo 47 anni di pena

Cuneo, 23 notte.

In seguito a grazia sovrana, è stato liberato dalla Casa di pena per minorati psichici e fisici di Saluzzo, tale Attilio Schiavi, di anni 73, da Carceri (Padova) il quale il 17 agosto 1889, dalla Corte di Assise di Padova era stato condannato, per omicidio a scopo di furto, all'ergastolo. Egli ha trascorso questi 47 anni, di cui quattro di segregazione con catena, nei reclusori di Civitavecchia, Alessandria, Fossano ed ultimamente, per la sua minorazione fisica, in quello di Saluzzo ove lo ha raggiunto la clemenza sovrana per la sua buona condotta in tutto il lungo periodo di espiazione di pena e per le sue precarie condizioni di salute.

Da Saluzzo è stato accompagnato a queste carceri mandamentali per l'opportuna pratica, per raggiungere poi Mirandola ove ha dichiarato di fissare la propria residenza avendovi dei parenti. Egli aveva moglie e due figli. L'unico sopravvissuto della famiglia è un figlio attualmente in America che ha dieci figli.

Particolarmente interessanti e curiose sono state le sue impressioni al contatto con il libero mondo, dopo circa mezzo secolo che ne mancava. Dinanzi alla radio ed al telefono è rimasto sbalordito, non sapendosi capacitare del loro stupefacente funzionamento. Così pure è stato colpito dagli aeroplani, dalle automobili e dalla ferrovia elettrica.

Esiste veramente il cancro dei fumatori?

Notizie buone per chi fuma sigarette e poco allegre per chi mastica cicche

Ero ancora ragazzo che già sentivo parlare di cancro dei fumatori. Non so come, non so da chi. Probabilmente ne parlava con aria di noncuranza mio padre per tenermi lontano dal tabacco? Certo allora non potevo immaginare che un giorno avrei preso la penna io stesso per riaffermare o per smentire quella credenza. Non in base ad un'esperienza personale, nè per sentito dire, ma sulla scorta di qualche studio attendibile. Questo studio me lo offre oggi un patologo insigne, un mio antico maestro, Benedetto Morpurgo, attuale Preside del Centro torinese per lo studio, la diagnosi e la cura dei tumori.

Un'opinione inveterata

Egli pure ricorda che è un'opinione inveterata molto diffusa nel popolo che l'uso del tabacco sia una causa di cancro della bocca. La popolare credenza è entrata anche fra i medici e da questi si è parlato e scritto di un cancro dei fumatori. Sino ad oggi, però, nè resoconti clinici, nè pubblicazioni di patologia sperimentale ne hanno fornito le prove. D'altra parte si sa che molti malati di cancro della bocca sono luetici, hanno altri denti cariati, ruvidi, pungenti e taglienti, portano altri ancora, delle protesi imperfette. Non bisogna dimenticare tutto ciò; chè può essere di buona spinta all'insorgenza del carcinoma, all'infuori del tabacco, per l'irritazione e le lesioni croniche provocate sulla mucosa della bocca.

S'imponeva quindi di raccogliere molti dati statistici probatori, tenendo conto del modo con cui il tabacco è stato usato (sigaretta, sigaro, pipa, cicca) e della qualità della foglia. Le sostanze contenute nel fumo, nel distillato e nel sugo del tabacco sono assai differenti fra di loro e variano, se non altro nella quantità, a seconda della specie della foglia.

Avendo presente tutto ciò, il Morpurgo, coadiuvato dal suo collaboratore prof. Villata, ha vagliati i protocolli degli otto anni di vita del «Centro Tumori», arrivando a conclusioni assai interessanti.

Il numero dei casi considerati di cancro della bocca è di 298, di cui solo cinque riscontrati in donne; rilievo già interessante per il fatto che l'uso del tabacco è fra le donne di gran lunga meno diffuso che tra gli uomini. Delle cinque malate, però, una soltanto aveva lungamente fumato la pipa; mentre nelle altre erano ben chiare altre cause favorevoli allo sviluppo del cancro della bocca estranee all'uso del tabacco. Degli uomini carcinomatosi soltanto sette non avevano mai fumato o ciccato; degli altri di cui si è potuto avere precise notizie si è assodato che solamente sette erano stati fumatori di sigarette, mentre ben novantasette avevano fumato per molti anni sigari (toscani), quarantadue avevano fatto uso della pipa, centotrentaquattro erano ciccatori. Da questi semplici rilievi appare evidente che l'uso delle sigarette è per il cancro della bocca un fattore causale di minima e forse di nulla importanza; tanto più quando si tenga conto che almeno in due dei fumatori di sigarette cancerosi la causa potè essere dimostrata di altra natura. Se si pensa infine che l'uso delle sigarette è, di regola, l'unico modo di fumare delle donne e, da noi, il più esteso fra gli uomini, specialmente fra i giovani nei centri urbani, qualora fosse veramente provocatore di cancro, assai più alta avrebbe dovuto essere la percentuale di tali malati osservati al «Centro».

Il sigaro e la pipa

«Ben diverso è il discorso che si deve tenere nei confronti dei fumatori di sigaro. L'azione molto più nociva del sigaro, nei riguardi del cancro e specie di quello della lingua, sarebbe dovuta al fatto che mentre per la sigaretta possiamo considerare soltanto l'azione del fumo, cioè delle sostanze volatili del tabacco e dei prodotti distillati per la combustione della foglia, per il sigaro, e specialmente per il toscano, forte e di foggia che richiede che la punta venga serrata fra i denti e fra le labbra, va tenuto conto anche delle sostanze contenute nel sugo del tabacco, che sgorga dalla punta e viene estratto dalla saliva. Al fumo si aggiungerebbe dunque anche la masticazione del tabacco, motivo essenziale, secondo il Morpurgo per l'azione cancerigna. Ad evitare tanto danno o per lo meno a limitarlo, Morpurgo preconizza l'uso di speciali bocchini di materia che assorba il liquido e che per il loro minimo valore possano essere rinnovati ad ogni sigaro.

I fumatori di pipa più colpiti sono quelli che fanno uso della pipa a cannello ricurvo; poichè essa cagiona decubito, escoriazione ed infiammazione nel labbro inferiore e porta in copia il liquido tabaccoso in tutta vicinanza della mucosa danneggiata. Per i fumatori di pipa certo ogni pericolo tuttavia non è escluso; ma per essi il fattore cancerigno è piuttosto quello chimico del sugo e del distillato di tabacco, ciò che spiega come tra di essi abbondi più il cancro della lingua di quello del labbro.

Secondo il Morpurgo, il più dannoso tra tutti gli usi del tabacco è quello del masticare o ciccare. Causa efficiente è il prolungato soggiorno della cicca, carica dei prodotti di distillazione e di sugo concentrato fra guancia e gengiva. La localizzazione più frequente del cancro nei ciccatori avviene alla guancia, alle gengive ed al palato, nel luogo che è rimasto per molto a contatto col mozzicone.

Dal complesso dei rilievi fatti al «Centro» essendo risultato che l'uso della cicca è molto pericoloso per lo sviluppo del cancro, si avvalora l'ipotesi che al sugo del tabacco, specialmente dei sigari forti, fumati, va attribuita una speciale azione cancerigna. Naturalmente da ciò non si può arrivare all'illazione per cui tutti i ciccatori dovrebbero andare incontro all'insorgenza del cancro della bocca: perchè non si può distruggere un dato da tempo acquisito, per cui nessun fattore esterno è per l'uomo regolarmente cancerigno.

L'uso della sigaretta e quello della cicca sono, in conclusione, ai due estremi nel comportamento del tabacco, di fronte al cosidetto «cancro dei fumatori»: indifferente il primo, pericoloso assai il secondo. Non si deve però tacere (a prescindere dai possibili disturbi di altra specie provocati dall'abuso smodato del fumare) che l'uso del tabacco, quando la mucosa della bocca sia per qualsivoglia ragione (meccanica, chimica od infettiva) resa particolarmente sensibile, può aggiungere un fattore pericoloso per lo sviluppo del cancro. E concludiamo col Morpurgo: non va tolto all'umanità, da tanti mali travagliata, il conforto di una piacevole sensazione, ma si può mantenere il piacere nei limiti e nelle forme che non cagionino notevoli danni alla salute.

Dott. A. Viziano

La politica di Roosevelt

Il crollo del vecchio ordine

Le ragioni del rancore del grande capitalismo: il Presidente ne ha dimostrato la superfluità chiamando lo Stato a controllare l'economia e a partecipare largamente alla produzione

NEW YORK, dicembre.

Quando con una valanga di 28 milioni di voti Roosevelt fu rieletto alla Presidenza della Repubblica, la prima reazione di tutti i nemici del «new deal» fu di sgomento, incertezza, terrore di quello che avrebbe apportato il futuro. Ebbero la sensazione come se il mondo, *il loro mondo*, cadesse in rovina. Ma quelli che vivono di lavoro e di affari onesti, gran parte, cioè, delle classi medie che s'erano opposti a Roosevelt dal solo punto di vista teorico della conservazione di un mitico sistema di vita americano, si rimisero subito. Sì, è vero, Roosevelt aveva fatto delle spese pazze per assistenza sociale, le tasse erano state aumentate per sostentare dei buoni a nulla, ma il «business» non era stato mai migliore dalla catastrofe del 1929 in poi. E lo «stock market», il barometro della prosperità americana, è in piena ascesa. Non s'era avuto mai in America un senso di sicurezza come quello che si va diffondendo ora in tutti gli strati della popolazione. E se le cose vanno bene perchè star lì a rodersi il fegato su chi è andato al potere?

Gigantesco fallimento

Così ragiona la gente media che non si lascia influenzare dalla propaganda, dalle frasi fatte, dalle ideologie e giudica uomini e cose in base ai risultati. Ma coloro che compongono i potenti clans della grande finanza, della grande industria, della speculazione su scala gigantesca, della ricchezza ereditaria, sono rimasti irreconciliabili. Per cinque anni si sono tenuti sulla difensiva astenendosi dal far operare in pieno le loro organizzazioni e mantenendole sul bilancio delle spese e delle entrate. Speravano di rientrare a bandiere spiegate nel mondo economico non appena un Presidente di loro scelta fosse uscito vittorioso dalle urne. La vittoria di Roosevelt li ricaccia indietro. Quello ch'è più, la classe plutocratica, rappresentante il vero governo d'America, sente il bisogno di giustificarsi. Servendosi di un'abile e vasta organizzazione pubblicitaria, news, di opuscoli, riviste, libri, in intere pagine di quotidiani appositamente acquistate, cerca di far intendere al pubblico come l'alta finanza, la grande industria, il cosiddetto «big business» siano delle istituzioni rispettabili e niente affatto neri come si dipingono. Ma perchè tutto questo? Non potrebbe approfittare della ripresa economica e trarne i maggiori vantaggi possibili senza nutrire rancori e smettendo l'atteggiamento ostile contro l'Amministrazione presente e chi n'è a capo, tanto più che il popolo s'è dimostrato pronto a seguirlo s'egli inizierà un nuovo ordine di cose? Questa domanda sarebbe giustificata se si trattasse di un regolare periodo ascendente di uno degli antichi cicli economici del secolo decimonono.

Dopo una crisi ricompare la prosperità alla quale succede un nuovo stadio di depressione e così via all'infinito. Quello che i capitalisti intuiscono è che l'antico ordine di cose va a pezzi. La ripresa attuale per quanto vivace è basata su di una politica di lavori pubblici e di spese a fini sociali più che sulle grandi intraprese individuali e sulle attività del capitale privato. E sanno pure che se anche uscissero fuori dalle loro trincee per partecipare ai vantaggi della riattivazione degli affari, un nuovo sdrucciolone verso il basso li finirebbe del tutto. Perchè quello che per essi è assai più grave delle enormi perdite finanziarie sofferte in conseguenza della crisi è la perdita della fiducia del popolo americano nella religione del «business». E' una ideologia che se ne va, l'ideologia mantenuta viva con ogni mezzo della indispensabilità dell'iniziativa privata, della leggenda eroica che circondava il «self-made-man», il grande capitalista e il grande industriale. Il terrore del mondo finanziario è giustificato e questo spiega il tono eccitato, furioso, della stampa repubblicana e di quella, in generale, che sostiene il capitalismo della scuola classica. I vecchi Dei precipitano dai loro piedestalli e quello che veniva definito «il sistema di vita americano» se ne va con essi. La iniziativa privata s'è dimostrata incapace di sostenere la popolazione. Come lo Stuart Chase fa notare, da quando s'è presentata la crisi fino ad oggi la famosa iniziativa privata è costata al popolo americano cento miliardi di ore lavorative passate in ozio a causa della disoccupazione ed ha mancato di produrre mercanzie e servizi per il valore di duecento miliardi di dollari per cui gl'impianti industriali e le forze del Lavoro erano attrezzati e organizzati.

Il miracolo

Questo fallimento di proporzioni astronomiche ha fatto sì che il popolo americano, ciò che si reputava inconcepibile solo due o tre decenni addietro, s'è volto verso una nuova fede: quella di un'economia controllata dal governo. E il miracolo lo ha prodotto Roosevelt. Egli ha dimostrato con i fatti che ci può essere una via di mezzo fra l'estremo radicalismo e l'estremo individualismo egoista e irresponsabile del grande capitalismo. I principi di Roosevelt non sono nè quelli di Marx nè quelli di Adamo Smith. Egli mira ai risultati. Non ha dogmi di principi economici immutabili e non segue degli «ismi» di nessuna specie. E' fermamente determinato a fare del popolo americano un popolo prospero e vuole preservare le risorse e le ricchezze della terra americana per le venture generazioni. Non ha troppe simpatie per Wall Street e per i monopolizzatori del patrimonio nazionale di forze motrici e di materie prime, ma non è decisamente ostile a quello che chiamano qui il «sistema dei profitti». L'unica cosa che si domanda è: produrrà questa maniera di condurre le cose buoni risultati per la maggior parte del pubblico? Se la risposta è negativa egli è pronto a cambiar strada. La sua politica segue una linea pragmatica più che dottrinaria e si mostra inclinato ad applicare, per quanto è possibile, l'ordinamento e le provvidenze sociali della Svezia e della Danimarca. Roosevelt non farà nessun attacco a fondo contro il capitalismo, ma promuoverà il graduale estendersi delle imprese collettive in quei campi economici dove l'impresa privata s'è dimostrata inabile o insufficiente.

Ed è questo che capitalisti e industriali non possono mandar giù. Roosevelt ha messo in evidenza la loro superfluità. Non c'è bisogno di un Rockfeller per mandare avanti la «Standard Oil», nè di un Ford per far camminare le officine portanti il suo nome. Se i gruppi che pretendono regolare la vita economica americana fossero di botto trasportati di peso altrove e segregati nessuno se ne accorgerebbe. L'economia americana se ne avvantaggerebbe invece di soffrirne. Essi furono utili in tempi di espansione e di valorizzazione del Continente quando non esistevano ancora organizzazioni adatte all'impresa e di un governo centrale non c'era quasi alcuna traccia. Ma dal 1929 in poi invece di esser d'aiuto al paese e promuoverne la ricostituzione non rappresentarono che un ingombro e un danno. Il governo attualmente è in posizione di maneggiare il credito assai meglio di Wall Street e l'organizzazione tecnica delle 200 massime corporazioni americane è in grado di far a meno delle Commissioni di cosiddetti direttori, che non sanno nulla di operazioni tecniche e i cui occhi sono costantemente rivolti al mercato borsistico.

I due nemici

Roosevelt ha attuato riforme che rappresentano un rivolgimento dal vecchio ordine di cose inferiore solo a una rivoluzione. In questa maniera egli ha tolto ogni ragion d'essere a un partito radicale se non come un movimento di controllo e di stimolo. Ad eccezione dei rivoluzionari puri (assai pochi) egli ha tolto ogni forza al radicalismo che resta impotente mentre il «new deal» procede trionfalmente avanti. Nel loro rigido dogmatismo i teorici del rivoluzionarismo si porgono la mano con i baroni di Wall Street. Le due ali estreme non si curano che le condizioni delle masse vengano migliorate se il miglioramento non avviene in base ai principi stabiliti e preferirebbero vederle rimanere nel fondo della depressione piuttosto che sollevarsi per opera di atti e di teorie non riconosciute ortodosse.

Un solo pericolo esiste per la riuscita del «new deal» e la trasformazione del sistema economico americano ed è che Roosevelt si stanchi di progredire sulla via delle riforme sociali e il Partito Democratico ricada nella sua antica inazione e sterilità. In questo caso non ci sarà che riporre la fiducia in un nuovo partito di operai e agricoltori, il cosiddetto «farmer labor party» il quale ha fatto qua e là la sua apparizione in America e potrà portare a termine un programma di audace riorganizzazione sociale se gli Stati Uniti non dovranno cadere in balìa degli estremisti.

Amerigo Ruggiero

Il solenne giuramento

del Principe Bernardo de Lippe

L'Aja, 23 notte.

Stamattina ha avuto luogo nel vasto campo limitrofo al bosco dell'Aja, in presenza di un grande pubblico e di molte personalità, il giuramento di S.E.S. il principe Bernardo Biesterfeld de Lippe, che il 7 gennaio prossimo sposerà la principessa ereditaria Giuliana.

Il giuramento è stato prestato in presenza della regina Guglielmina, della principessa Giuliana, del comandante dell'esercito di campagna gen. Roell e di un distaccamento di tutte le armi dell'esercito metropolitano, dell'esercito coloniale e della marina neerlandese. Il giuramento fu pronunciato dal principe Bernardo in lingua neerlandese. Il rango attribuito al principe è quello di capitano al seguito del secondo reggimento di ussari in guarnigione ad Amersfoort, piccola città situata a poca distanza dal palazzo reale di Soestdyk, dove la coppia principesca ha intenzione di stabilirsi.

Dopo il giuramento, il generale Roell, comandante l'esercito di campagna, ha pronunciato un discorso ricordando le gesta dell'esercito neerlandese nei secoli passati, in Europa e nelle Indie, e la fedeltà dell'esercito alla dinastia degli Orange.

Terminata la cerimonia ha avuto luogo una rivista delle truppe, che hanno poi sfilato davanti alla regina Guglielmina e alla principessa Giuliana. Il principe Bernardo era a cavallo, a fianco della vettura reale.

Il nuovo ebreo errante

Oslo, 23 notte.

Il giornale *Tidens Tegn* precisa che Trotzky ha dovuto lasciare la Norvegia in seguito a un decreto d'espulsione emanato dal Governo di Oslo. La nave che trasporta il nuovo «ebreo errante» non sbarcherà nè passeggeri nè merci in porti intermedi, ma salvo la sosta per il rifornimento di acqua e combustibile, farà direttamente rotta verso Vera Cruz.

Un rettile leghista

L'espulsione di A' Prato

dal Cantone di Ginevra

Ginevra, 23 notte.

Lo scandaloso affare del cosidetto *Journal des Nations* e del suo degno direttore, il fuoruscito Carlo A' Prato, il quale, come è stato provato da documenti irrefutabili, riceveva dei fondi dal locale Consolato del Fronte popolare spagnolo per svolgere delle velenose campagne di stampa sotto l'egida del societarismo, ha avuto il suo epilogo oggi con una netta decisione delle autorità cantonali di Ginevra, che hanno invitato l'A' Prato a lasciare il territorio di questo Cantone entro un termine di dieci giorni. Il comunicato diramato in proposito dalle autorità ginevrine fa espressamente riferimento agli incidenti provocati dalla clamorosa rivelazione della *Action Nationale* — il battagliero organo dei nazionalisti ginevrini, che ha prodotto un fac-simile delle ricevute rilasciate dall'A' Prato al console spagnuolo Rivas Cherif per una somma di 10.000 franchi svizzeri — e precisa come in seguito ai suddetti incidenti, «il Consiglio di Stato ha deciso di ritirare all'A' Prato la tolleranza di soggiorno che gli era stata accordata. Il Consiglio di Stato decide pure di proporre alle autorità federali di espellere il suddetto individuo dal territorio della Confederazione svizzera, in applicazione dell'articolo 70 della Costituzione, dato che i suoi atti e la sua condotta sono di natura tali da compromettere la sicurezza della Confederazione stessa».

Il comunicato espone inoltre come nel 1935, al momento del rinnovo del suo permesso di soggiorno, le autorità competenti avessero attirato l'attenzione dell'A' Prato sul fatto che durante tutta la durata del suo soggiorno in Svizzera doveva astenersi da ogni attività politica suscettibile di turbare le relazioni della Svizzera coi degli Stati esteri. Degli avvertimenti in tale senso sono stati indirizzati in ripetute occasioni all'A' Prato perfino dal precedente governo ginevrino presieduto da Nicole. Ora è notorio che l'A' Prato non si è preoccupato di tali avvertimenti, provocando quindi deliberatamente la misura di espulsione che gli è oggi applicata.

In questi ambienti si rileva che le sanzioni delle autorità locali non si arresteranno alla misura di espulsione dell'A' Prato, ma comporteranno anche delle misure assai precise nei confronti del *Journal des Nations*, la cui attività nociva agli interessi della Svizzera e della comunità internazionale è ormai provata.

D'altra parte non si manca di rilevare come la posizione del signor Rivas Cherif, console del Fronte popolare spagnuolo, colpevole di flagrante delitto di corruzione, sia estremamente delicata.

Il progetto di non intervento

Londra, 23 notte.

La seduta plenaria del Comitato per il non intervento in Spagna, iniziatasi stamane alle ore 10,30 al Foreign Office, è terminata alle ore 13. E' stata adottata all'unanimità, meno il Portogallo, che ha creduto di dover riservare la sua posizione di principio precedente, la seguente risoluzione presentata al sottocomitato a nome della Francia da Corbin, suo rappresentante:

«Il Comitato, profondamente convinto della necessità di fare tutto il possibile per limitare l'estendersi della guerra civile spagnola e per impedire gli sviluppi di condizioni che potrebbero portare un colpo alla buona intesa ed alla armonia fra le Nazioni europee, convinto che questi obiettivi non potrebbero essere raggiunti che con l'applicazione stretta dell'accordo del non intervento, fa rilevare che i rappresentanti nel Comitato sono d'accordo nell'informare che è della più alta importanza che il piano di controllo elaborato per assicurare l'applicazione dell'accordo sia posto in esecuzione al più presto possibile. I rappresentanti si impegnano di chiedere ai loro rispettivi Governi di dare i loro poteri necessari a questo fine».

La domanda rivolta dal Comitato alle due parti appare in questi ambienti accademica, dato che il signor Caballero non ha ancora comunicato ufficialmente la sua opinione in proposito, e il generale Franco ha fatto a Lord Plymouth la nota serie di domande.

Il generale Franco, come ha riferito il presidente del Comitato, desidera sapere se gli osservatori internazionali abbiano la sola missione di impedire l'arrivo in Spagna di materiale bellico, oppure di ritirare le larghe scorte di armi acquistate mediante l'oro rubato. Inoltre, questi osservatori saranno oppure no inviati nei porti francesi i quali, dichiara il generale, sono diventati centri di reclutamento e di rifornimento per i vari pseudo-governi rossi?

Attorno a queste ed altre domande del generale nazionalista si è svolto il dibattito terminato con la decisione di chiedere ai governi di Burgos e di Valencia di far conoscere il loro atteggiamento di fronte alla proposta di invio di osservatori entro la prima quindicina di gennaio. L'ambasciatore sovietico ha sferrato un violentissimo attacco contro il generale Franco dichiarando la sua nota «un atto di insolenza» e deplorandone il carattere aggressivo. A queste escandescenze ha replicato l'Ambasciatore d'Italia, Grandi, con brevi parole, dicendo che queste esplosioni di rabbia sono un sintomo «di una febbre ricorrente, dalla quale spera che un giorno il rappresentante dei Soviet potrà guarire».

Il terremoto a San Salvador

Nuove scosse

Le vittime salite a 2000

San Salvador, 23 notte.

Nuove scosse di terremoto, verificatesi stanotte, hanno causato gravi danni e numerose vittime.

Complessivamente il numero delle vittime si calcola ora a 2000.

IL DUCE durante la visita alla Mostra delle fibre tessili di Forlì che ha mostrato i progressi dell'industria nazionale per la soluzione del problema del tessuto italiano.

Il fachiro Ipi tien viva l'agitazione in India

Uno scontro sanguinoso nella vallata del Kaishoma -- Un maggiore inglese ucciso

Londra, 23 notte.

Un comunicato ufficiale trasmesso stasera dall'India informa che la guerriglia nella regione della frontiera nord-ovest è tutt'altro che finita e che il fachiro Ipi continua a dar del filo da torcere alle truppe inglesi inviate a pacificare la regione. In uno scontro avvenuto nella giornata odierna, il maggiore inglese Williams è rimasto ucciso, due ufficiali ed un soldato inglese sono rimasti feriti e vi sono stati due morti e nove feriti fra le truppe indigene del secondo reggimento del Pungiab.

Il comunicato dice che la brigata Razmak e la seconda brigata di fanteria ieri sera si misero in marcia dalla loro base in direzione ovest verso una zona occupata dai seguaci del fachiro Ipi. La seconda brigata compì una marcia di 10 chilometri e occupò un terreno elevato nei pressi di Dakai Kalai senza incontrare forte resistenza. La brigata Razmak allora passò oltre verso la vallata di Khaisoma, entro la quale nessun soldato britannico aveva messo piede dallo scorso mese di novembre. Anche qui l'opposizione incontrata era di natura trascurabile e il campo di Damdil potè essere rioccupato senza difficoltà.

«Durante la ritirata della seconda brigata di fanteria — continua a questo punto il comunicato senza diffondersi in particolari — le truppe furono incalzate con risolutezza dai ribelli, coi quali fu impegnato un violento combattimento finchè essi non vennero ricacciati. L'aviazione ha cooperato con le truppe inseguendo piccoli gruppi nemici».

L'insurrezione nella vallata di Khaisoma, come si ricorda, scoppiò all'inizio del mese scorso e il suo animatore è il fachiro Ipi il quale sta sobillando la popolazione contro gli inglesi perchè rende questi ultimi indirettamente responsabili del fatto che una ragazza indiana venne convertita all'islamismo dopo essere stata rapita da un mussulmano che finì con lo sposarla. Questo trascurabile incidente ha già causato disordini in altre regioni della frontiera nord-ovest sempre per opera del fachiro Ipi, il quale, cacciato da un luogo, ricompare miracolosamente dopo qualche tempo in un altro e solleva ovunque le tribù contro gli inglesi.

Frattanto oggi a Faizpur presso Bombay si è inaugurato il convegno annuale dei dirigenti del partito del congresso panindiano. Sono intervenute tutte le maggiori personalità del partito, fra cui Gandhi. A presidente dell'assemblea è stato eletto Pandit Nehru, recentemente rieletto alla direzione del partito.

Da Budapest al Sud America

L'avventura di un diciassettenne

Budapest, 23 notte.

Oggetto delle conversazioni degli abitanti di Miskolcz sono le avventure del giovanetto diciassettenne Enrico Csako, il quale, allontanatosi due mesi or sono clandestinamente dalla casa paterna, ha inviato ora ai genitori, preoccupati della sua sorte una lettera interessante. In essa egli racconta di essersi recato dapprima a Budapest, poi a Fiume e quindi, con un piroscafo italiano, a Rio de Janeiro senza pagare un soldo pel viaggio, nascondendosi cioè sui tetti dei vagoni ferroviari e nella stiva. Giunto nell'America del Sud il ragazzo ha, a quanto egli scrive, trovato lavoro e promette ai genitori di mandare loro prossimamente alquanto denaro.

IL GENERALE VARELA segue le operazioni dentro la corazza di un piccolo pezzo d'artiglieria.

L'aviatrice che sparò in volo

davanti alla Corte di polizia

Londra, 23 notte.

L'aviatrice francese Schmeeder è stata tradotta oggi dalla villa di Selsey sulla costa della Manica a Londra, dove alla Corte di polizia è stata letta pubblicamente una richiesta di estradizione delle autorità francesi in cui è detto che contro la giovane signora è stato spiccato un mandato di cattura «per tentato omicidio compiuto nella giurisdizione del governo francese». Essa non aveva nominato alcun proprio avvocato ma all'udienza era presente un legale dell'ambasciata di Francia. Un ispettore di polizia ha dichiarato di aver interrogato la Schmeeder a Selsey il giorno dopo il suo atterraggio, e di averla avvertita che delle sue parole si sarebbe tenuto conto, e che pensasse prima di pronunziarle. Così infatti vogliono i regolamenti inglesi. La signora Schmeeder allora rispose di non voler dir nulla. Essa ha ripetuto questa esatta risposta oggi alla Corte di polizia.

L'ispettore sopra menzionato ha citato poi il numero dell'apparecchio fracassatosi in un campo nei pressi di Selsey e ha detto che su una targhetta si leggevano le parole: «J. Schmeeder Chancilut, 8 rue Nicolas, Parigi». Egli ha aggiunto di aver fatto smontare l'apparecchio e di tenere i pezzi a disposizione del tribunale.

«Quando mi recai a Selsey — ha continuato il funzionario — a comunicare alla Schmeeder la domanda di estradizione, mi trovavo in compagnia di una «matrona della polizia». La signora Schmeeder all'udire le parole «tentato omicidio» ha cominciato a tremare violentemente. Allora la «matrona» per prevenire uno avvenimento le ha fatto annusare dei sali».

Egli ha riferito quindi di aver rinvenuto fra i rottami dell'aeroplano un guanto d'aviatore nel cui interno era nascosto un minuscolo martello e ha consegnato quest'ultimo al giudice.

Il magistrato ha deciso che la signora sia inviata in prigione fino alla prossima settimana in attesa dei documenti da Parigi che debbono dimostrare la fondatezza della domanda di estradizione. La Schmeeder, accompagnata da un poliziotto, è partita quindi in automobile.

Alla stazione londinese stamane l'arrivo della signora Schmeeder da Selsey era atteso da alcune centinaia di persone. L'aviatrice era però velata, e per di più si celava la faccia dietro un mazzo di fiori.

Il prezzo dei tacchini crea

una grossa questione agli S. U.

Washington, 23 notte.

Il Dipartimento della Giustizia si è occupato in questi ultimi giorni di un argomento che è strettamente collegato colle prossime feste natalizie: il prezzo dei tacchini. Come i pacifici volatili abbiano potuto causare una controversia tale da far muovere i più alti organi della Giustizia, viene spiegato dai giornali: gli allevatori di tacchini, riuniti in consorzio, hanno denunciato i venditori in grosso di aver costituito un *trust* per mantenere il prezzo dei volatili sotto il prezzo normale, causando così enormi danni a decine di migliaia di allevatori che solo in questi giorni possono rifarsi delle spese sopportate tutto l'anno.

Alti funzionari del Dipartimento della Giustizia hanno condotto approfondite indagini sull'allevamento dei tacchini e sono giunti alla conclusione che il torto sia dalla parte degli allevatori, i quali hanno sviluppato eccessivamente l'allevamento provocando una sovrabbondanza di gallinacei sul mercato.

I rappresentanti sovietici all'estero

inscritti alla Lega dei senza Dio

Berlino, 23 notte.

Informano da Varsavia secondo telegrammi colà arrivati da Mosca che un accordo è intervenuto fra il Comintern, il Consiglio centrale della Lega dei senza Dio ed il Commissariato sovietico degli Esteri per il quale da ora in poi sarà fatto obbligo a tutti i funzionari diplomatici e impiegati del Commissariato degli esteri di appartenere alla Lega dei senza Dio. Entro il primo di gennaio dell'anno nuovo tutti gli appartenenti al Commissariato degli esteri dovranno avere compiuto l'ingresso in questa Lega. Sono già avvenute per prime le inscrizioni degli ambasciatori Maiski a Londra, Potemkin a Parigi e Stein a Roma. La inviata a Stoccolma Kollontai e l'ambasciatore a Madrid Mosè Rosemberg appartenevano da tempo alla Lega ed erano dei membri eletti per speciali benemerenze. Anche il signor Litvinof, è noto, da tempo, insieme con tutta la famiglia, moglie e bambini, fa parte della Lega; il commissario degli esteri gode anzi del grado di «membro di onore».

Gli accademici russi

che non vogliono tornare in patria

Mosca, 23 notte.

Vladimir Kovarov, membro dell'Accademia delle Scienze dell'U. R. S. S. denuncia sulla *Pravda* i due accademici Vladimir Ipatiev e Alexis Cicibabin quali «trasgressori della legge». I due scienziati, chimico il primo, specialista dei petroli il secondo, inviati all'estero in missione scientifica non hanno finora ottemperato ai ripetuti inviti di rientrare in patria. Il Kovarov si scaglia violentemente contro i due studiosi che «hanno abusato della fiducia in loro riposta dal Governo sovietico ed hanno mancato al più alto dovere civico: quello di servire la Patria». Il Kovarov giudica che l'Ipatiev e il Cicibabin abbiano virtualmente perduto i diritti di cittadini sovietici e annuncia la loro espulsione dall'Accademia delle Scienze.

Una lettera ha tradito un ladro

Budapest, 23 notte.

Il primato dell'imprudenza nella professione del ladro l'ha battuto indubbiamente tale Giuseppe Horvath, che, penetrato nell'abitazione dell'ex segretario di Stato Geza Papp, ha bensì fatto un ricco bottino, ma vi ha perduto anche una lettera che recava il suo preciso indirizzo.

L'Horvath, un giovane ventiduenne, è rimasto molto sorpreso allorchè poche ore dopo l'operazione che egli pensava fosse felicemente riuscita, si è visto capitare in casa la polizia. Arrestato, ha dapprima cercato di negare, ma messo di fronte a una prova quale la lettera perduta ha dovuto piegarsi a una confessione, e ha anche indicato il nome del complice, che è però latitante.

CRONACA CITTADINA

Libro e moschetto

nella quotidiana azione del Guf

Il nostro Gruppo Universitario fascista si è «piazzato» fra gli elementi vitali della attività cittadina. Il G.U.F. da un lato cura — secondo le vigili direttive delle Gerarchie del Partito e in particolare del Federale Piero Gazzotti l'inquadramento dei goliardi, dall'altro potenzia e valorizza le capacità dei migliori. Diretto dal Segretario del G.U.F., prof. Pino Stampini, valoroso squadrista [illegible] coadiuvato da un vice-Segretario e da un Direttorio, si divide in varie Sezioni, ad ognuna delle quali è preposto un membro del Direttorio.

Sport

Quanto alla attività sportiva, alla vecchia e tradizionale festa delle matricole, che era andata negli ultimi tempi degenerando, ha sostituito il «Brevetto Sportivo», serie di prove di atletica o di nuoto, o di sci, a scelta dei partecipanti, che ogni studente che aspiri ad entrare all'Università deve obbligatoriamente superare. Ciò vale a dare subito alle matricole, fin dai loro primi passi nella vita universitaria, l'impressione di entrare in un ambiente nuovo, aderente ad una concezione di vita chiara, luminosa, dinamica, in cui l'uomo, e tanto più l'uomo colto, deve essere completo, cioè forte, preparato sotto tutti i punti di vista.

Sui campi sportivi si perdono molte timidezze, si acquista quello spirito di lealtà e cavalleria sportiva la cui nobiltà deve contribuire a dare all'animo delle matricole uno stile caratteristico. Conseguito il Brevetto sportivo, i giovani universitari vengono, secondo le loro attitudini, i mezzi e le disponibilità di tempo, avviati a diversi rami dello sport, guidati dai Fiduciari sportivi, studenti più anziani e già pratici; ciò perchè continuino a mantenersi nella migliore efficienza fisica. Scopo: realizzare praticamente il vecchio adagio romano: «mens sana in corpore sano»; un adagio che molti ripetono e pochi attuano. I migliori poi si specializzano nei vari sport, sotto la guida e l'assistenza di esperti allenatori. Si creano così gli elementi idonei a rappresentare il Guf torinese nei Littoriali dello Sport, raduno agonistico dei migliori atleti italiani. Ricorderemo che dei 17 primati di atletica leggera detenuti da atleti piemontesi, ben 15 appartengono a studenti del Guf. Come è noto S. E. Starace ha designato Torino a sede dei prossimi Littoriali dello Sport. Dal punto di vista sportivo si può dunque dire che il G.U.F. ha veramente lavorato ed ha anche raggiunto risultati brillantissimi, superiori nettamente ad ogni altra organizzazione piemontese.

Cultura

Abbiamo parlato sinora del «moschetto», per riferirci all'emblema del G.U.F. che pone accanto libro e moschetto come [illegible] della vita degli universitari. Ma il «libro» non è trascurato, tutt'altro. Anzitutto il Guf cura che tutti i goliardi apprendano quelle nozioni che sono indispensabili ai giovani che studiano, a parte la specializzazione che ognuno ha scelto. Nozioni cioè di istruzione e di educazione politica e morale che il G.U.F. impartisce a tutti gli iscritti allo scopo di farli partecipare direttamente, consapevolmente alla vita del Regime, che è una nuova [illegible] di vita, una nuova etica la quale investe tutti i campi dell'attività umana al servizio della Nazione. Quest'opera si svolge mediante raduni, conferenze, discussioni ordinati, preparati e condotti dai vari uffici culturali, politici, propagandistici del G.U.F. Gli uffici curano anche l'organizzazione dei Pre-Littoriali della Cultura, cui nessuna attività scientifico dottrinario-artistica è estranea e che rappresentano la massima prova agonistica in materia culturale nell'ambito regionale. Si può, in proposito, osservare la simpatica fusione fra elementi studenteschi ed operai che si realizza attraverso l'organizzazione — affidata al G.U.F. — dei Littoriali del Lavoro, cui partecipano giovani operai ed artigiani con prove pratiche e teoriche.

Nè qui si ferma l'azione del G.U.F. che, invece, assiste con ogni mezzo gli studenti migliori, coloro che si sono distinti nelle specializzazioni universitarie, aiutandoli a completare la loro preparazione culturale. A tale fine il G.U.F. Torino ha costituito gabinetti scientifici, ha ottenuto facilitazioni librarie, organizzato conferenze dei più competenti docenti così da dare agli studenti una guida fattiva, sicura, diretta.

Attività musicale

Fra le molte attività culturali particolari, merita di essere citata la Sezione Musicale del G.U.F., con un coro che ha conseguito ottimi risultati ai Littoriali degli scorsi anni, con un quartetto ed una orchestra, guidati e diretti da egregi maestri. La Sezione dà modo agli Universitari di esercitarsi regolarmente e proficuamente. Dai suoi studenti il G.U.F. trae gli elementi migliori e ha organizzato una società musicale, il G.U.M., per cui sono scritturati [illegible] famosi maestri (Torino ha ascoltato ultimamente, organizzati dal G.U.F., i concerti di Huberman, di Bormioli e Semprini, di Schnabel), alla stessa serie di concerti fa partecipare gli studenti [illegible] e li fa suonare dinanzi allo stesso pubblico, dando modo a giovani di sicuro valore di affermarsi.

Risultati non meno fecondi ha raggiunto il G.U.F. con il Centro di Studi Politici e Coloniali, e con la pubblicazione di un suo giornale, il Lambello, il quale è poi anche necessario ed utile organo di collegamento dei singoli universitari con il G.U.F. e del G.U.F. Torino con gli altri G.U.F. piemontesi. In campo poi più vasto il G.U.F. presenta i suoi elementi più idonei ai Littoriali della Cultura e dell'Arte.

A tutte le attività del G.U.F. partecipano con gli universitari le universitarie. La giovane trova nel G.U.F. il suo posto e la sua valorizzazione, ed esplica le varie attività dando loro un'impronta particolare, tipica del suo spirito. Ma non dimenticando che compito della donna è pur sempre quello di assistere ed alleviare necessità e dolori, le universitarie fasciste del G.U.F. partecipano una vasta opera assistenziale, particolarmente a favore dei bimbi poveri.

La chiara e serena collaborazione tra universitari ed universitarie volta agli stessi altissimi fini, è certamente uno fra i più preziosi risultati raggiunti.

Resterebbe da dire di molte importanti altre attività del G.U.F.: ci limiteremo a ricordare l'opera assistenziale che il G.U.F. Torino svolge tra i suoi iscritti, a mezzo di sussidi, di una Mensa ottimamente attrezzata a prezzi modicissimi e riservata ai soli studenti, e di un ambulatorio medico gratuito.

Attiva, feconda intelligente è dunque l'opera del nostro G.U.F., il «fascismo G.U.F. di Torino», come si è compiaciuto di definirlo il Duce, immensa, sana, operosa famiglia di giovani solidali e sempre ansiosi di recare il proprio appassionato contributo alla causa della Rivoluzione e di concorrere a tenere sempre più alto — come ha fatto con la magnifica partecipazione di Volontari alla guerra imperiale e [illegible] memoria del goliardo Azzi a [illegible] decretata la medaglia d'oro — il nome di Torino [illegible] e fascista.

Il Comitato provinciale dei commercianti

A Palazzo Cavour, sotto la presidenza dell'on. Vianino assistito dal Direttore avv. Poirtti, si è riunito il Comitato provinciale dell'Unione fascista dei commercianti. Erano presenti i Presidenti di Sindacati ed assistevano i Delegati di zona. L'on. Vianino ha riferito sull'attività svolta nell'anno XIV ed ha illustrato le direttive per l'azione sindacale nell'anno XV. Il Comitato ha approvato la relazione all'unanimità. Il Comitato ha discusso poi una proposta di riforma del calendario delle festività del commercio fissato col decreto prefettizio 7 novembre 1933-XI. E' stato deliberato un voto per la revisione del calendario sulla base dell'abolizione delle mezze festività conservando ai prestatori d'opera la fruizione delle ore festive previste nei contratti collettivi di lavoro.

NEL NOME DEL DUCE

Il Natale Fascista dell'Anno XV

La parola d'ordine: nessun bimbo senza doni, nessuna famiglia senza sorriso - Migliaia di beneficati dai Gruppi rionali

Nessun bimbo senza doni, nessun piccino senza sorriso per il prossimo Natale. E' questa la parola d'ordine del Fascismo torinese. E tutta una nobile gara si è impegnata tra i Gruppi rionali e tra le istituzioni del Regime per portare in tutte le più piccole e ristrette condizioni economiche [illegible] il segno della festosità intima e di chiara letizia.

La festa dei piccoli

[illegible]

Il programma d'oggi

[illegible] se del Gruppo stesso di 100 Balilla, 100 Piccole Italiane e 100 Figli della Lupa. Il Gruppo «Sonzini» nella giornata di oggi farà recare a domicilio a 250 famiglie di Caduti in A. O. o particolarmente indigenti il pacco di Natale.

Le iniziative de «La Stampa»

Fiera delle Vetrine

e distribuzione pacchi natalizi

Come abbiamo già annunziato, questa mattina alle 8 si inizia alla Scuola Pacchiotti, alla presenza del Federale e di altre autorità la distribuzione dei 2500 cesti natalizi che l'Ente Opere Assistenziali ha assegnato a nome de La Stampa ad altrettante famiglie bisognose. Questa bella tradizione che riconsacra l'opera di collaborazione del nostro giornale alle provvide assistenze del Regime per il popolo, avrà, come negli anni scorsi una vasta eco in tutte le famiglie dei beneficati. Abbiamo già elencato il contenuto di ciascun pacco che costituisce un buon pranzo per una famigliuola: si tratta di derrate di primissima qualità; presentati nella forma festosa che il Natale esige. Chi ha visto ieri la palestra della Scuola Pacchiotti, mutate le sembianze, appariva quale un ricco magazzino alimentario. Montagne di panettoni, lunghi metraggi di cotechini, ceste ricolme di pane o di carne, flaconi, scatole e bottiglie, occupavano il vasto locale. Le nostre collaboratrici de «La Carità del Sabato», i nostri impiegati, tutti hanno offerto con gioia la loro collaborazione per la confezione dei cesti che andranno a rallegrare tante mense.

Contemporaneamente a questa manifestazione di umana solidarietà, un'altra iniziativa de La Stampa si realizza oggi nella forma più brillante, più appariscente. Le vetrine della città, ed in particolar modo quelle del centro, presenteranno quell'aspetto festoso ed invitante che il nostro giornale auspicava avessero nella settimana natalizia per meglio armonizzarsi con la festa della natività di Gesù. L'opera indefessa, intelligente e geniale dei nostri amici artisti otterrà il premio — l'unico che si erano promessi — e cioè quello di rendere la città più elegante, più gioconda di luci, con un maggior tono di eleganza festosa ed attraente. Non minore è stato l'entusiasmo dei negozianti i quali, anche i più refrattari alle novità, hanno saputo comprendere l'importanza dell'iniziativa e nulla hanno trascurato perchè il successo fosse completo.

Già fin da ieri numerosi negozi hanno rinnovato le loro vetrine. Perfino un grande Istituto di Credito ha trovato un'originale ornamentazione per mettere in valore il commercio dei titoli. Non parliamo poi dei negozi di seterie, di confezioni, di mode, di dolciumi e di articoli alimentari, che alla bellezza e all'attrattiva già unita dei loro prodotti hanno voluto e saputo aggiungere quel tono artistico che i prodotti stessi mette in ancora maggior valore.

La Stampa quale lanciatrice dell'idea sta ultimando nel salone a terreno, un elegante quadro di «imbandigione natalizia». Primarie ditte di arredamento, di argenteria, ceramiche, cristallerie, di fiori e di primizie, hanno fornito i più superbi campioni delle loro produzioni, per presentarle a quel pubblico che sempre numeroso affolla gli uffici a terreno del nostro Giornale.

La giornata della Madre e del Fanciullo

Una solenne cerimonia all'«Alfieri» - Premi di demografia a 252 famiglie

La celebrazione della santità della famiglia il Regime ha voluto avvenisse nel giorno stesso in cui tutta la cristianità, risalendo nei secoli, rivolge il pensiero ad una povera culla che in una stalla di Betlemme attendeva il bambino Gesù. A proteggere le madri ed i fanciulli lo Stato ha provveduto con sagge leggi, ne ha curato l'assistenza con l'istituzione dell'*Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia*. Nel volger di non molti anni sono sorti case materne, refettori, asili nido, centri ostetrici e pediatrici, [illegible] e convalescenziari, tutta una imponente organizzazione di carattere igienico-sanitario, che difende la razza dalle radici e fa capo alla O.M.I. Una delle provvidenze più efficaci di questa istituzione sono i premi che essa assegna annualmente.

La distribuzione di questi premi avverrà questa mattina alle ore 9,30, al Teatro Alfieri, presente S. A. R. la Duchessa Lidja di Pistoia, tutte le gerarchie e le autorità e l'intervento di rappresentanze. Alla cerimonia, che avrà carattere di particolare solennità sono invitate le 252 famiglie che riceveranno premi demografici.

Sarà oratore ufficiale il poeta Nino Costa. Verranno distribuiti i seguenti premi:

Dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino: n. 77 premi di natalità da L. 500 caduno per un ammontare complessivo di lire 38.500.

Dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia: 5 diplomi di benemerenza demografica a padri con 10 figli viventi; 8 diplomi di benemerenza a madri benestanti per l'allevamento igienico dei bambino; 30 premi di nuzialità da L. 500 caduno; n. 5 borse di L. 120 caduna per l'ammissione gratuita agli Asili infantili intitolate alla Principessa «Maria Pia di Savoia», e 98 premi di allevamento igienico di L. 100 e L. 50.

Dalla Cassa di Risparmio di Torino: n. 5 premi da L. 100 a favore di madri prolifiche e povere.

Dal Municipio: n. 26 premi di nuzialità e natalità dell'importo di L. 500, 400 e 200 per un ammontare complessivo di L. 10.000.

Dall'Istituto madri e lattanti: verranno distribuiti in altra sede n. 266 premi da L. 40, 25 e 15 di allevamento igienico del bambino per un ammontare di circa 8000 lire.

A questi premi vanno aggiunti quelli già distribuiti durante l'anno: dalla *Federazione dei Fasci di Combattimento* 260 premi di nuzialità da lire 500 caduno per 130 mila lire e 70 premi di natalità per un totale di lire 22.200. Dal Municipio a cittadini bisognosi, a famiglie di militari richiamati o trattenuti alle armi e a dipendenti 801 premi di nuzialità per 400.500 lire e per natalità 1198 premi che assommano a 305.790 lire. Dall'*Istituto Case popolari* ai propri inquilini 151 premi di nuzialità e 290 di natalità che si sono concretati in riduzioni di affitto per un complesso di lire 60.470,50 oltre all'assistenza nei nidi e refettori.

In totale le famiglie premiate nell'anno XIV sono oltre 3000, alle quali vanno aggiunte 1800 che godono in modo continuativo di provvidenze demografiche disposte dalla città per complessive lire 500 mila e più.

Nel pomeriggio oltre 12 mila fra mamme e bambini potranno assistere, alle ore 14, ad uno spettacolo cinematografico gratuito nei seguenti locali: *Rex, Corso, Ambrosio, Ideal, Massimo, Torinese, Frejus, Savoia, Sociale, Regio, Italia, Vinzaglio e San Paolo.* Oltre la proiezione in tutti i predetti locali del giornale L.U.C.E. Ad ogni invitato è stato fatto pervenire apposito biglietto d'invito.

Inoltre alle ore 17 avrà luogo la distribuzione di pacchi natalizi nel refettorio materno di Lucento, alle 17,30 in quello del Regio Parco e alle 18 verrà inaugurato il nuovo refettorio materno dell'O.M.I. nel palazzo di via Consolata 8.

La brillante carriera del nuovo Procuratore Generale

Ci telefonano da Roma che è stato ieri firmato il decreto reale col quale S. E. Giovanni Battista Ferri è nominato Procuratore Generale presso la [illegible] Corte d'Appello. Il nuovo Procuratore Generale per la circoscrizione giudiziaria del Piemonte è nato a Fiastra (provincia di Macerata) nel 1880: entrato giovanissimo nella Magistratura, fu incaricato di reggere l'ufficio di istruzione di Ancona nel turbinoso periodo 1920-22 durante i gravi rivolgimenti di carattere politico che agitarono in quell'epoca tale provincia. Promosso nel 1925 per merito distinto consigliere d'Appello, fu destinato alla Corte d'Assise di Trieste. Nella imminenza della entrata in vigore delle leggi patrie, tenne per incarico del Ministro Guardasigilli nella sede dell'Ordine degli Avvocati di Trieste, varie conferenze di legislazione comparata sulle differenze, che intercedono rispetto ad alcuni importanti istituti giuridici tra il diritto austriaco e quello italiano.

Promosso Consigliere di Cassazione a seguito di concorso per merito e per esami, fu nel giugno del 1929 chiamato a presiedere il Tribunale di Trieste in occasione della unificazione legislativa: rimase in quell'ufficio fino al novembre del 1930, nella quale epoca fu destinato alla seconda Sezione Civile della Corte di Cassazione. Passò poi nel novembre del 1934 alla Corte d'Appello di Roma per presiedere la Sezione Speciale degli usi civici. Nel periodo di sua permanenza a Roma, fece parte dei più alti consessi della Magistratura, il Consiglio Superiore e la Suprema Corte disciplinare, e tenne anche per più anni la presidenza della Commissione Centrale Arbitrale per le controversie sulla assicurazione contro gli infortuni in agricoltura. Nell'ottobre scorso fu promosso Primo Presidente della Corte di Appello di Aquila.

Il nuovo Presidente delle Biblioteche Popolari

In sostituzione del professor Mario Attilio Levi, trasferito alla R. Università di Milano, è stato chiamato a presiedere il Comitato torinese dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche, che ha mansioni importantissime per l'espansione della cultura fra i maestri, gli alunni e la parte migliore del nostro popolo, il R. Ispettore bibliografico nobile dottor Erminio Robecchi-Brivio.

Il Segretario Federale ha comunicato al neo-presidente che il Comitato torinese dell'Ente potrà, d'ora innanzi, risiedere alla Casa Littoria, nei nuovi locali della «Biblioteca Littoria» che il camerata Robecchi-Brivio ha fondato e che, da oltre dieci anni, zelantemente ed intelligentemente dirige, dov'egli potrà regolarmente ricevere anche gli aderenti all'Ente tutti i giorni feriali dalle 15 alle 16.

Al camerata Robecchi-Brivio le nostre più vive congratulazioni per l'importante e delicato compito che gli è stato affidato.

La Lotteria «Pro Ciechi»

La «Lotteria Pro Ciechi» indetta dalla locale sezione piemontese Unione Italiana Ciechi, che doveva avere estrazione il giorno 24 c. m., è stata prorogata al giorno 21 aprile 1937.

Nel Sindacato Ingegneri

Il Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri comunica:

«La Giunta Provinciale degli Ingegneri in applicazione dell'art. 44 del R. D. 23 ottobre 1925, n. 2537, ha sospeso dall'esercizio della professione, rispettivamente per la durata di mesi sei e mesi tre gli ingegneri Farci Arnaldo e Ferraioli Alfredo, colpevoli di avere prestato la propria firma a progetti [illegible] da altri redatti e riguardanti costruzioni dai medesimi non dirette».

Fiocco bianco

La signora Lucia Galvagno, consorte del nostro spedizioniere Michele Baldo, ha dato alla luce, all'Ospedale Maria Vittoria, assistita con le più affettuose cure dei sanitari e Suore, un bel maschietto, cui verrà imposto il nome di Domenico. Al camerata Baldo le congratulazioni e gli auguri della Famiglia de «La Stampa».

AL DOPOLAVORO FIAT

Questa sera, alle 21, al Teatro del Dopolavoro Fiat in c. Moncalieri 18, avrà luogo uno spettacolo natalizio comprendente la commedia musicale «Orlando ritorna...», interpretata dalla Filodrammatica e dalla Corale Fiat con il concorso della soprano Stella Calcina, e «Il teatro dei bambini» 5 quadri eseguiti da piccoli attori sotto la direzione della contessa Morozzo della Rocca. Lo spettacolo si replicherà il 25 e il 31 dicembre, il 1.o e il 6 gennaio.

AL CIRC. PROFESSIONISTI ARTISTI

Il periodo delle feste natalizie sarà caratterizzato al Circolo Fascista Professionisti e Artisti (Via Alfieri 15) da originali manifestazioni per grandi e piccini. Sabato 26, ore 15,30 avrà luogo una «Festa dei bambini» con cinematografo, distribuzione di doni e ballo dei piccoli. Domenica 27, ore 16, una allegra «Festa del Panettone» animerà la sede con uno «zambuono» di giochi a premio nel salone. Seguiranno, il 31 dicembre e il 6 gennaio, altre manifestazioni. Ingresso gratuito riservato ai soci e famiglie.

Gli Azzurri di Dalmazia

Da alcuni giorni il Presidente dei Volontari di Guerra, tenente colonnello Cristoforo Baseggio, già membro del Comitato Nazionale Pro Fiume nel 1919, ha insediato in carica il vice-presidente dott. Fonte di Pino, membro del Direttorio Nazionale, ed il nuovo Consiglio degli Azzurri di Dalmazia. Il Consiglio è così composto: presidente, ten. colonnello Cristoforo Baseggio, volontario di guerra; vice-presidente, dott. Fonte di Pino, membro del Direttorio del Fascio di Torino, volontario A. O.; segretario-cassiere Vaciago Gianni, volontario A. O.; consiglieri: maggiore Vaudano, già segretario del comandante D'Annunzio; Formica Alfredo, Ufficio Stampa; Bartoli prof. Matteo, R. Università; tenente Loggia, volontario di guerra, volontario A. O.; Ferraro Armando, ispettore Gruppi Rionali fascisti; Orlandi Mario, volontario A. O.; Scova, volontario A. O.

Il Sottosegretario Ricci alla «Festa della neve»

Domenica, 27 dicembre corr., alla presenza di S. E. l'on. Renato Ricci e delle principali autorità cittadine avrà luogo a Bardonecchia l'annuale «Festa della Neve» dell'Opera Balilla torinese. Si svolgeranno nell'occasione gare di pattuglia ed individuali fra Graduati e Avanguardisti di Torino e Provincia, con oltre 500 partecipanti.

Volontari di Guerra

Ieri sera nella sede dei Volontari di Guerra torinesi in via Matteo Pescatore n. 1, ha avuto luogo la distribuzione delle strenne per il Natale ai Volontari di Guerra ed agli azzurri. La riunione si è svolta in un ambiente della massima cordialità ed i camerati Volontari di guerra, A. O., ed Azzurri di Dalmazia sono stati vicini ancora una volta nei comuni sentimenti e nelle comuni aspirazioni.

La condanna del cassiere che ha rubato 331.560 lire

Nell'ottobre 1934 tale Alfredo Gaddi, impiegato presso la S. A. Villar Perosa, si allontanava dalla nostra città, portando seco la somma di L. 331.560, a lui consegnata per le paghe degli operai dello stabilimento torinese. Qualche mese dopo il Gaddi veniva arrestato a Roma, dove si nascondeva sotto il nome di Petrosemolo. Dal suo interrogatorio si veniva a sapere che aveva consegnato 290 mila lire a certa Ippolita Faneri, della nostra città, e che si era associato a tale Filippo Lombardi, di Napoli, per la gestione di una piccola azienda nella quale egli aveva versato parte della somma rubata. Il Tribunale, nel gennaio scorso, condannava il Gaddi a 3 anni di reclusione, la Faneri a due anni, il Lombardi ad un anno e sei mesi della stessa pena: tutti in solido al risarcimento dei danni alla S. A. Villar Perosa. Contro questa sentenza interponevano appello i tre imputati ed il Pubblico Ministero. La nostra Corte, in riforma della sentenza del Tribunale, ha condannato il Gaddi a 4 anni, il Lombardi a 2 anni e 6 mesi di reclusione; per la Faneri ha confermato la pena inflittale dai primi giudici.

Un giocatore impenitente

Per la ventisettesima volta è comparso dinanzi ai giudici il venditore ambulante Umberto Barene, nativo di Foggia, di 44 anni, residente nella nostra città, in via Orfane 30, per rispondere di contravvenzione alla legge sul lotto; egli veniva sorpreso alcuni mesi or sono in corso Regina Margherita angolo vicolo San Leone ad esercire una riffa di genere proibito. Le guardie municipali gli sequestravano... gli arnesi del mestiere e gli elevavano verbale di contravvenzione. Il Tribunale, nonostante le numerose condanne già riportate e le trenta contravvenzioni inflittegli dalla Intendenza di Finanza, ha inflitto al Barene la multa di 400 lire.

Disavventure di ogni giorno

Gravissimo investimento ciclistico. — Verso le 7,30 di ieri mattina, il lattaio cinquantasettenne Rocco Capriolo, abitante in strada Cavoretto n. 140, mentre quivi transitava diretto in corso Moncalieri, veniva violentemente investito a tergo dal ciclista Vittorio Giuliano, di anni 26, abitante in strada Cavoretto 463. Trasportato all'Ospedale delle Molinette, i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica, un principio di commozione cerebrale e ferite lacero contuse alle labbra e al mento. Il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

I brutti effetti di uno scivolone. — Ieri mattina, verso le 9,15, la casalinga Anna [illegible] in Bianchino, di anni 29, abitante in via Santa Maria 3, mentre percorreva corso Peschiera, giunta di fronte alla Chiesa della Crocetta, a causa del suolo viscido, scivolava e cadeva malamente. Soccorsa dagli astanti fu accompagnata all'Ospedale delle Molinette dove i sanitari le riscontravano la doppia frattura del malleolo destro giudicandola guaribile in un mese.

Caduta in tram dalle doglie del parto. — Poco dopo le 11 di ieri mattina, su un tram che percorreva c. Regina Margherita, una giovane donna veniva colta dalle doglie del parto. Ricoverata in un primo tempo alla Caserma [illegible], ove ebbe le prime cure, in poi, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportata alla Regia Maternità. Si tratta della trentaquattrenne [illegible] Barbero, abitante in via [illegible] n. 109.

NOTERELLE

RITI RELIGIOSI

Giovedì 24, ore 23,15, Mattutino solenne, canto del «Te Deum»; ore 24 Messa solenne pontificale celebrata da S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo; ore 10,15 solenne ricevimento di S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo, canto dell'ora terza, Messa pontificale, ore 15,30 Vespro cantato solenne; ore 16 discorso del predicatore dell'Avvento, Benedizione pontificale. - Sabato 26, Festa di S. Stefano, ore 11 recita delle ore canoniche, Messa solenne; ore 15,30 Vespro cantato solenne; ore 16 discorso di chiusa del predicatore dell'Avvento, Benedizione solenne.

ISPEZIONE AL GRUPPO FORCU'

Ieri sera mentre al Gruppo Porcù si ultimavano i preparativi per la distribuzione di 180 pacchi natalizi ad altrettante famiglie del Rione, è giunto per una ispezione improvvisa, d'incarico del Federale, il vice segretario del Fascio cam. Almesini, il quale, recato ai camerati il saluto di Piero Gazzotti ha pronunciato parole di circostanza agli astanti, quindi ha proceduto alla distribuzione dei doni. Erano presenti il Fiduciario camerata [illegible] e la consulta al completo.

DONI NATALIZI

Ieri alle 17, nella «Casa della Piccola e Giovane Italiana» di corso Francia, sono state distribuite, offerte dalla signora [illegible], 120 bambole ad altrettante Piccole Italiane del Rione, ed una merenda costituita da una tazza di cioccolato e da panettone.

ASSOC. NAZ. COMBATTENTI

Gli Uffici della Federazione e della Sezione resteranno chiusi dal mezzogiorno del 24 a tutto il 27 corrente.

CONSULTORIO OSTETRICO

Il Podestà, Presidente del Comitato di Patronato dell'O.N.M.I., d'intesa il Preside della Provincia, Presidente della Federazione Provinciale O.N.M.I., comunica che a partire dal 28 corr. m., nei giorni di lunedì e mercoledì, alle ore 16,30, sarà aperto al pubblico presso il Civico Palazzo d'Igiene (via San Domenico 24) un Consultorio Pediatrico, diretto dalla prof.ssa Fernanda Bonsereti dell'Ufficio Municipale d'Igiene. Il Consultorio ostetrico diretto dal prof. Zocchi, invece che nei giorni di lunedì e venerdì, funzionerà nei giorni di martedì e giovedì alle ore 16,30.

SERVIZI AMBULATORI ALL'OSPEDALE S. GIOVANNI

Col 1.o gennaio sono istituiti presso gli ambulatori centrali dell'Ospedale in corso Bramante 88, consultazioni dirette dai Primari di Medicina e Chirurgia, e gli ambulatori di specialità.

NELLA PUBBLICA SICUREZZA

E' aperto un concorso per l'assunzione di 80 volontari nella carriera degli Ufficiali P. S. Titolo di studio: laurea in giurisprudenza o in scienze politiche ed amministrative.

E' aperto un altro concorso a 34 posti di alunno d'ordine nella carriera di P. S. Titolo di studio: la licenza di scuola media inferiore. La presentazione delle domande e dei documenti sia per gli ufficiali di P. S. sia per gli alunni scade il 7 febbraio 1937 XV. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

STATO CIVILE

Grassi Amalia fu Emilio, di anni 81, di Torino, casalinga, v. [illegible] 33 - **Torta Margherita** in. **Capussa**, a. 63, di Pianezza, casalinga, v. Migliara 23 - **Garavini Natale** fu Gregorio, a. 69, di Forlimpopoli, pensionato, v. Moretta 103 - **Battaglia Angela** di Antonio, a. 17, di Vezza d'Alba, contadina, v. A. Vespucci 61 - **Ducco Luigia** m. **Cola**, a. 81, di Chieri, casalinga, c. Altacomba 58 - **Bocharie Anna Maria**, di mesi 2, di Torino, via Borgo Dora 4 - **Alberici Anna Maria** m. **Padovani**, a. 77, di Lione, casalinga, v. Nizza 105 - **Vio Albina** fu Vittorio, a. 26, di Treviso, casta, v. Villafranca 106 - **Vignolli Dionigia** fu Leonardo, a. 81, di Cumiana, casalinga, v. Barretti 17 - **Minetto Rina** m. **Panero**, a. 41, di Genova, esercente - **Falchero Giovanna**, a. 83, di Venaria Reale, pensionata - **Maina Domenica** fu Antonio, a. 82, di Martiniana Po, casalinga - **Di Stefano Salvatore** di Salvatore, a. 36, di Adrano, calzolaio - **Bruggino Battista** fu Giuseppe, a. 23, di Torino, manovale - **Canella Leandro** di Angelo, a. 10, di Torino, scolaro - **Calti Paola Teresa** v. **Varetto**, a. 63, di Torino, casalinga - **Riccardo Federica** di Lorenzo, a. 35, di Bernezzo, operaia - **Sereani Umberto** di Augusto, di giorni 3, di Torino.

Meriggio invernale

Si disciolglie, sotto i teneri raggi solari, la bruma che avvolge, fondendole armoniosamente, le [illegible] e le cose. Il Po, scuotolo dal suo pigro andare, dalla diga che sbarra il suo corso sotto il ponte Vittorio, s'accende di riflessi metallici. Sembra una colata d'argento vivo che scaturisce dalle arcate grigie, quasi indefinite, del ponte avvolto ancora di un tenue strato di nebbia. E' uno spettacolo che si ripete sovente in questi grigi pomeriggi invernali: è la vita del nostro magnifico fiume che si risveglia per brevissimi istanti dai lunghi sopori invernali per ind[illegible] il munto regale di luce

Bollettino Demografico	
23 dicembre 1936 - XV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	—

Fiori d'arancio

Ieri, in Duomo, si sono celebrate le nozze della gentile signorina *Olimpia Caicagni* con il *Dott. Ing. Piero Tocci*. Amici, conoscenti e il personale tutto della Ditta Romano Caicagni porgono agli sposi vivi auguri e felicitazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Il successo» di A. Testoni.
VITTORIO EMAN.: Ore 21 Compagnia «Berlino» «Corsa alla felicità».
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Pacotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
[illegible] DANZE: Serata prolungata.
MILANO DANZE: Cenone di Natale.
PATTINAGGIO: Corso 4 novembre 151

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15: «Il successo» di A. Testoni; ore 21,15: Zazà. — **VITTORIO EMAN.**: Ore 15 e 21,15: «Corsa alla felicità» di Breper e Benatzky. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Pacotto. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'angelo delle tenebre» F. March, Merle Oberon, H. Marshall.
CHIARELLA: Film «Cavalleria leggera» e «Compagnia Riviste Imperiale».
BALBO: «L'albero di Adamo» E. Merlini, Antonio Gandusio, R. Cialente.
IDEAL: «Il grande appello» e Varietà.
STATUTO: «La tragedia del Bounty» con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ALPI: «Una donna fra due mondi» e Radio Italiana A. XV (Doc. Luce).
MAFFEI: L'artiglio giallo, W. Oland; nel varietà Comp. Bacci (riconfermata) e Ruth Wille Ballet con I. Weilla.
NAZIONALE: «Squadrone bianco».
MASSIMO: «La ragazza di Boemia» capolavoro comico con Crik e Crok.
ITALA: Cavalleria, premiato a Venezia.
SAVOIA: 30 secondi d'amore, Merlini.
PRINCIPE: «Al di là delle tenebre».
TORINESE: «Il sergente di ferro».
FORTINO: Bosambo, gigante nero. Var.
OLIMPIA: Rose-Marie, J. MacDonald.
SOCIALE: «I conquistatori dell'India».
ITALIA, Nizza 158: Eroico di Chicago.
CORSO: E' tornato carnevale (Falconi) e Scene della guerra civile spagnola.
REX: «Il corsaro nero» (Artisti Ass.)

I LEGIONE G.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata Caserma Cascino della 2.a Batteria c. a. per comunicazioni.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *L'albero di Adamo*, di M. Bonnard — *Il corsaro nero*, di A. Palermi — *E' tornato Carnevale*, di R. Matarazzo.

Due nostre fortunate commedie e un ancor più fortunato romanzo d'avventure per ragazzi hanno dato gli spunti ai tre film italiani della settimana. *L'albero di Adamo* è tratto da *Il successo* di Alfredo Testoni. Il film avrà certo altrettanto successo. E' davvero tutto piacevole, talvolta divertentissimo. La commedia vi è giocata, soprattutto nel primo tempo, con una scanzonata e felice disinvoltura: e, ciò che più conta, non s'accontenta di fare del teatrino filmato, ma si propone sviluppi e timbri cinematografici. Narrarvi la trama, insistere su questo o quell'episodio, sarebbe perfettamente inutile, tanto noti sono i tre atti al nostro pubblico. Che però se li ritroverà ringiovaniti, spoliti. Merito del regista, che ha quasi sempre saputo dare un tono alle sue inquadrature, un colorito ai suoi personaggi; e che ancora ha saputo guidare i suoi attori, quasi tutti del teatro di prosa, con formule a loro inconsuete. Questa Merlini, questo Gandusio, questo Cialente, sono ancora e sempre la Merlini, Gandusio, Cialente; ma portati a contrappunti misurati, guardinghi, e nello stesso tempo sbrigliatissimi. Non mi pare piccola lode, per un regista dello schermo. Ma ciò che soprattutto dà alla bonaria commedia del Testoni come una nuova giovinezza è la sceneggiatura. Questa misconosciuta e ignorata spina dorsale della tessitura di un film, qui è sorretta da un'intelligenza vigile e quasi sempre assai agile. Trovatine che s'intersecano alle trovate come in un gioco di scatolette cinesi, trapassi fluidi, accenti esatti; qualche ambizione di grottesco un po' alla Clair; e mai la sequenza abbandonata a se stessa, con intenti oratistici o di riempitivo. Escluse le troppe marcine al ballo della duchessa, la pittura di questo piccolo mondo provinciale è sovente deliziosa. Davvero il nostro cinema ha bisogno anche di scrittori d'ingegno che «vedano» cinematograficamente. Questo ultimo esempio è dovuto al Gherardi e all'Alvaro.

Con *Il corsaro nero* torniamo un po' tutti ragazzi. Se lo spazio lo concedesse ci sarebbe una volta tanto da abbandonarsi alle nostalgie. Pirati adamantini e invincibili, sempre gentiluomini come se ne trovano pochi; ciurme scatenate, d'un coraggio a oltranza — e, in fondo, tutti gran bravi diavoli; combinazioni combinate che scattano quando è giunto il loro momento con la precisione d'un congegno d'orologeria; e su tutto, almeno i cieli della Malesia o del golfo del Messico. Romanzi facili e avvincenti se mai ve ne furono, che esigevano, e forse ancor più esigono, un candido abbandono nei loro lettori. Il film non ha tradito quei caratteri, li ha seguiti con la fedeltà dell'illustrazione, in toni assai popolari, che la fotografia di Vaclav Vich sovente nobilita. Appare, per la prima volta su di uno schermo, Ciro Verratti, campione olimpionico di fioretto: e l'atleta ci offre assalti su assalti, uno più magistrale dell'altro. C'è anche una campionessa, la Biagini, che al Verratti tiene bordone. Accanto ai due, Checco Durante, Nerio Bernardi, Cesco Baseggio, Guido Celano, e la leggiadria di Silvana Jachino.

E' tornato Carnevale è tratto dalla commedia di Guido Cantini. Il suo giovane regista, il Matarazzo, dimostra d'aver compiuto sensibili progressi dai suoi film precedenti, *Treno popolare*, *Kiki*, *Il serpente a sonagli*. Armando Falconi prodiga la sua recitazione colorita e spassosa, il Coop disegna una macchietta di vecchio maggiordomo con molto garbo; accanto alla Springher appare la Tabodi, che ha lasciato i «quadri» della rivista viennese per il teatro di posa. E' fotogenica, talvolta efficace; ma troppo sovente ancora un po' manierata.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia Merlini-Cialente ha iniziato iersera l'annunciato corso di recite con *Il successo* di Alfredo Testoni. La gaia, divertente commedia ha avuto dai bravi attori una graziosissima interpretazione: Elsa Merlini ha disegnato la figurina della Duchessa americana con un garbo mordente e gentile, cui non andò disgiunta, a tratti, una punta di emozione; e al suo dire lieve e sfumato si accordava egregiamente la recitazione briosa, e ingenuamente appassionata, del Cialente. Specie alla fine del secondo atto furono salutati dagli applausi più calorosi. Ricordiamo anche Olga Pescatori, Rossana Masi, Luigi Motture, il Verdiani, il Pavese, coloriti e ameni; con tutti i loro compagni furono più volte evocati alla ribalta. *Il successo* si replica stasera (e lo spettacolo avrà termine prima della mezzanotte), e domani al pomeriggio. Domani sera *Zazà*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30: Dal Teatro Adriano di Roma: radio-cronaca della cerimonia della Giornata della Madre e del Fanciullo; consegna premi di nuzialità alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia — 11,30: Orchestra Malatesta; Dischi — 12,30: Allocuzione del S. Padre; indi: Concerto di musiche natalizie — 13,10: Musiche giapponesi (trasmissione da Tokio) — 13,50: «Ritornano le musichette» di Bri... — 14,10-14,30: Cronache del turismo; Dischi — 15-16: Trasm. da Berlino: Canti di Natale, vi partecipano: Italia, Belgio, Jugoslavia, Polonia, Svezia, Stati Uniti d'America — 16,30: La Giornata della Madre e del Fanciullo; Concerto corale diretto da Giannina Nicolotti-Pupilli — 17,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro T. Petralia — 17,50-18,10: Roti, messaggi e avvisi; Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: La guerra in Etiopia: «Come fu preparata e vinta» — 20,40: Concerto per la sera di Natale, diretto dal maestro Ferdinando Previtali — 21,30: «Le campane», radioscena natalizia di Alberto Casella — 22,5: Concerto d'organo, organista Ulisse Matthey col concorso del soprano Graziella Valle Gazzera — 23,15: Pifferate e musiche natalizie — 23,40: «Il Natale cristiano» — 23,55: Trasm. dalla Chiesa dell'Ara Coeli di Roma: Messa solenne di Natale; coro delle Basiliche romane, diretto dal maestro Antonelli.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — Dalle 20,40 in poi: v. Torino I.

Vienna: Ore 21: Canti religiosi — **Kosice:** 23,35: Pastorale di Natale — **Radio Parigi:** 21,45: «L'infanzia di Cristo» di Berlioz — **Strasburgo:** 23,45: Concerto corale di Natale — **Berlino:** 20: Grande serata: domani è Natale — **Colonia:** 21,30: Soprano, violino e piano — **Lipsia:** 22,30: «Oratorio di Natale», di J. S. Bach — **Groitwich:** 23,30: Trasmissione natalizia.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Il mercato già precedentemente bene orientato riceve un nuovo impulso dalle favorevoli notizie di politica internazionale nei nostri confronti. Fin dall'inizio notevole attività di scambi che si sviluppa maggiormente nel seguito. Nel comparto dei massimi titoli di Stato la Rendita 5% subito domandata progredisce gradualmente sino alla chiusa, con un vantaggio di circa mezzo punto da ieri. Nei titoli azionari le transazioni maggiori si esplicano su Fiat, Edison, Viscosa, Montecatini e Sip che registrano i progressi più rilevanti.

NB. — Le Borse valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono lunedì 28 corrente mese.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	73 475	Merid. El.	[illegible] 25
Id. f. c.	73 25	F. O. R.	65 125
Redim. 3½%	74 30	Sose	[illegible]
Id. f. c.	74 20	Edison	315 —
Rendita 5%	[illegible]	Unes	19 00
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	1130 —
B.T.N. 1940	100 60	Nebiolo	[illegible] —
Id. '41	100 65	Tedeschi	117 —
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible] —
Id. '43 II	[illegible]	Ilva	[illegible] —
Id. '44	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½%	415 —	Fiat	[illegible] —
Id. 5%	452 —	C. I. S.	183 —
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiappar.	7 15
Id. 3½%	201 00	Mira Lanza	161 50
Ferrov. 3%	301 —	Montepont.	379 —
I.R.I. 4½%	400 —	M. Amiata	40 55
Elfer. 4½%	[illegible] —	Montecatini	181 00
Cr. Agr. 4%	415 —	Acqua Pot.	404 —
Sipt 4%	301 —	Florio	64 25
Lloyd Sab.	4 80	V. Unica	47 —
Medilan.	203 50	Lane Borg.	1460 —
Meridion.	775 —	Valli Lanzo	77 075
Torino Nord	163 —	Cot. Merid.	194 —
Navig. A. I.	311 —	Viscosa	460 30
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	303 —
Sip	63	Cartiera It.	133 —
Terni	290 00	Borgo	271 —
Valdarno	175 —	Forn. Elet.	183 —

CAMBI: Polonia 357,93; Svezia 480,93; Parigi 88,70; Belgio 321,60; Londra 93,20; Norvegia 468,75; Svizzera 436,75; Olanda 1040,58; New York 19; Cecoslovacchia 66,80; Danimarca 416,40.

MILANO, 23. — [illegible]

GENOVA, 23. — Cr. Mist. 4% 415; S. Paolo 4% 442; Merid. 800; Medit. 050; Rubatt. 79; Lloyd Sab. 4,80; Alta It. 915; Polare 5; Coton. Merid. 194; Snia 460; Montec. 181,50; Amiata 49; Ilva 239,50; Ansaldo 66,35; Metall. 244 ex; S. Giorgio 350; Fiat 477; Unes 19,65; Sip 63,50; Terni 290,00; Zucch. 1650; Raffin. 570; Distill. 198; Molini 310; Acier 81; Beni Stabili 300.

TRIESTE, 23. — Adria 44,50; Cosulich 18,60; Libera Triestina 75; Premuda 418; Ass. Gen. 4650.

CONSOLIDATI 23 dicembre 1936-XV

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1906	73 25	73 10	73 —	73 10
Id. 5% c.	90 50	90 40	— —	— —
Id. f. m.	93 475	93 10	93 90	93 25
Red. 3,50%	74 25	74 50	74 40	74 60
B. N. 1940	100 75	100 60	100 475	100 50
» » 1941	100 30	100 70	100 75	100 50
» 4% lordo	90 55	90 30	90 25	90 20
» 5% 1944	95 40	95 15	95 70	95 40
Ven. 3,50%	87 85	87 50	87 05	87 00
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 20	93 25	93 25	93 25
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	436 75	436 75	436 75	436 75
Argentina	— —	5 61	— —	— —
Belgio	321 60	321 50	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	763 25	— —	— —
Olanda	1040 55	1040 55	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 23. — Granoturco al Ql. L. 72-76; segale 86-90.

Carmagnola, 23. — Segale al Ql. L. 88-93; meliga 77-79.

Tortona, 23. — Granoturco al Ql. L. 74-75; segale 83-84; avena 86-88.

Vercelli, 23. — Risone originario media pont. al q. L. 69,640; riso raffinato 111-114; id. originario squadrato 99-102; id. id. brillato 115-119; id. id. camolino 110-119; id. maratelli 130-140; segale 89-94; avena 98-100; granoturco 76-77.

BESTIAME

Casale Monf., 23. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 28-34; vacche 1800-3000 per capo; vitelli al Kg. 32-38; manzi 45-52; maiali grassi 60-62.

Carmagnola, 23. — Manzi di 1.a qualità al Kg. L. 41-47; id. di 2.a 38-47; vitelli di 1.a 40-45; id. di 2.a 34-39; manzi da macello 35-40; id. da lavoro 30-35; buoi grassi 36-40; buoi da lavoro 28-32.

Fossano, 23. — Da macello: buoi al Kg. L. 28-31; tori 37-40; vitelli piem. 38-44; id. della coscia 53-58; id. da allevamento 38-44; id. sanato piemontese 38-47; id. sanato della coscia 55-80; vitelloni 33-36; vacche 19-25; maiali 36-47; vacche da produzione per capo 1100-1150; maiali da allevamento 160-260; id. lattonz. 100-137.

Reggio E., 23. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al Kg. L. 34-35; id. di 2.a qual. 27-31; vacche comuni 27-31; id. di 2.a qual. 21-26; id. di scarto 16-21; tori 30-32; manzette e giovenche 31-36; biracchi da macello 28-32; vitelli da latte di Kg. 50-70 32-40; id. id. di 70-100 42-52; buoi da lavoro e da vita 30-33; vacche da latte e fattore al paio 3200-4000; id. vuote da lavoro 1600-2200; suini lat. da Kg. 15-20 115-125 per capo; id. 20-25 125-140; magroni Kg. 30-60 al Kg. 5-5,90; id. di 60-80 4,60-5; scrofe da riproduzione al capo 900-1300.

Savigliano, 23. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 41-43; buoi 28,50-32; vacche 29-31; vitelli e manzi 40,60-44,60; vitelli da allevamento 79-81; maiali 44-45; maiali da allevam. 44-46.

Tortona, 23. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 275-310; vacche 230-320; vitelli 375-460; sanati 500-575; maiali grassi 425-450; lattonzoli 130-160 per capo; giovenche e soriane al q. 290-275.

[illegible]

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti sul negozio commestibili sito in Torino, corso Fiume 2, o verso il cedente Galli Francesco, è invitato a presentare i titoli di credito allo Studio Commerciale Cav. Coha, via Stampatori 4, telef. 47-652, entro il 27 corr., sotto pena di decadenza trascorso detto termine.

Il Rilevatario: Gotta Francesco.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

A Londra si teme un' "esplosione" germanica

Si tratta di un allarmismo addomesticato per assecondare la campagna per gli armamenti e per il reclutamento?

Londra, 23 notte.

Si suole considerare la Borsa quale il più sensibile termometro registratore delle più lievi variazioni della temperatura politica ed economica internazionale. E' inutile ricordare il numero delle volte nelle quali questo termometro si è dimostrato colto da un insensato ballo di San Vito e quelle nelle quali le sue registrazioni sono state totalmente smentite dai fatti. Il fatto è, a dispetto di tutto ciò, che il pubblico quando sente sorgere l'inquietudine volge gli occhi verso lo Stock Exchange per vedere se essa risenta analoghi allarmi oppure se ne manifesti insensibile. Oggi la Borsa ha dato i segni di una inquietudine non tanto nel campo delle quotazioni interne, quanto in quello dei titoli tedeschi, i quali hanno subito notevoli deprezzamenti.

Diffusione di orgasmo

Come d'altronde essa avrebbe potuto rimanere indifferente di fronte a questo strano e improvviso diffondersi di orgasmi, quando le ansie maggiori sull'avvenire non più remoto o prossimo ma immediato si trovano raccolte entro le mura stesse del Foreign Office? I giornalisti che si recano in questi giorni ad attingere informazioni dalle solite autorevoli fonti quotidiane vi hanno infatti riscontrato uno stato d'animo di poco discosto dal panico. I portavoce della diplomazia britannica hanno finanche confessato che il definito miglioramento della situazione dell'Inghilterra e dell'Impero, l'accresciuto senso di sicurezza causato dal risorgere dell'amicizia anglo-italiana, minacciano di essere messi in disparte dalla piega inquietante che stanno assumendo gli svolgimenti della situazione economica tedesca.

Alla luce di questo stato d'animo, appare tanto più importante il commento editoriale del *Times* di ieri nel quale si offriva quale ultima via di uscita alla Germania un accomodamento basato sul principio di concessioni economiche, di collaborazione amichevole sul terreno internazionale in cambio di una rinuncia tedesca al suo piano quadriennale e al suo precipitoso riarmo. La reazione tedesca non è tardata; ed è stata, in fondo, quella che qualsiasi Nazione al posto della Germania avrebbe manifestato. La sicurezza nazionale non si abbandona in cambio di qualche piccolo vantaggio economico. Londra, salvo forse il *Times*, accetterebbe senz'altro questa reazione se non fosse convinta, non si sa bene in base a quali elementi di fatto, che un aggravamento della situazione economica tedesca possa indurre il Governo di Berlino a ricercare una via di uscita mediante un nuovo colpo come quello della rioccupazione militare della Renania o più grave ancora.

Uno scrittore del *News Chronicle* affermava stamane che « mai come ora, da quando Hitler è divenuto Cancelliere, gli affari di Germania sono stati seguiti con maggiore interesse e apprensione dalle Cancellerie europee.

« Ho ragione di credere — continuava il giornalista — che i vari referti sulla crescente pressione economica in quel Paese non sono esagerati. A meno che non si produca un cambiamento completo di politica, le difficoltà economiche giungeranno a tal punto di diffusione alla fine della primavera prossima, che Hitler si troverà tentato, come mai finora, a imbarcarsi in qualche seria avventura all'estero ».

Lo scrittore aggiungeva che imprese di questa natura erano state condotte per motivi di popolarità e di prestigio. « Da ora in poi — egli aggiungeva — il loro movente principale sarà quello della necessità ».

Alle informazioni allarmistiche e antitedesche del *News Chronicle* si potrebbe rispondere elencando tutte quelle che questo giornale ha pubblicato in passato con uno spirito di quasi fanatica partigianeria. Ma sta di fatto che queste opinioni sono condivise dagli altri giornali e assumono una speciale importanza in quanto a Londra ne è ben conosciuta la fonte.

Una campagna all'inizio

Stasera poi l'« Evening Standard » pubblica in prima pagina una nota intitolata « Germania », del suo collaboratore diplomatico. Si tratta di una presa di posizione che desta sgomento stasera a Londra, non tanto per ciò che dice il giornale, quanto per il fatto, da esso d'altronde riconosciuto, che le sue opinioni coincidono con quelle espresse dalla « Yorkshire Post », uno fra i più importanti se non addirittura il più importante fra i giornali di provincia, sia per la serietà dei suoi commenti sugli eventi internazionali, sia per il fatto che appartiene alla famiglia del presente Ministro degli Esteri Antonio Eden. Prima di riferire quanto scrive lo « Standard », va detto che questo grido di allarme non è destinato a rimanere senza eco. Si hanno seri motivi di pensare che sia questo il primo atto di una campagna diretta a svegliare l'opinione pubblica britannica dal suo pacifismo e non è poi da escludere affatto che miri anche a preparare questo pubblico a mettere mano alla borsa per dar modo al Cancelliere dello Scacchiere di far fronte alle necessità sempre più urgenti del riarmo della Nazione. E' un fatto che ogni qual volta questo Governo contempla la necessità di imporre nuovi aggravi e di aumentare l'imposta sui redditi, i giornali accentuano la gravità della situazione internazionale e determinano correnti di inquietudine che presto si calmano non appena le borse si sono vuotate del loro contenuto. Il giornale dunque dice che in questa vigilia di Natale corrono insistenti voci in base alle quali la Germania per districarsi dalle crescenti difficoltà economiche interne, sarebbe indotta a imbarcarsi in una nuova avventura.

« Le voci variano nella misura della loro natura allarmistica — dice il giornale — e più particolarmente nei riguardi della data di questa esplosione fuori dei confini tedeschi. Una voce accenna all'estate ventura; un'altra avanza come data probabile il mese di maggio; e un giornale di provincia, noto per la sua cautela conservatrice, la *Yorkshire Post*, giunge finanche ad esprimere la speranza che la Germania non utilizzi la tregua di Natale per cercare un sollievo con mezzi violenti ».

Il giornale riconosce che vedute allarmistiche sulla situazione interna tedesca sono diffuse nei circoli responsabili.

Esercito e diplomazia

D'altra parte lo *Standard* crede di vedere preparativi di qualche mossa internazionale in alcune misure adottate dalla Germania nei riguardi di una eventuale mobilitazione del popolo tedesco, nei rifiuti dei passaporti ai giovani tedeschi di età militare e più ancora nelle dichiarazioni del signor Schacht circa la possibilità di una « esplosione » quale conseguenza delle difficoltà economiche.

« Vero è — aggiunge il giornale — che i consiglieri militari del Cancelliere sono contrari a qualsiasi genere di avventura, non considerando essi la Germania sufficientemente preparata alla guerra. Ma rimane il fatto che la diplomazia del Cancelliere Hitler ha sortito sempre risultati soddisfacenti, aumentando il prestigio del regime non ostante che sia stata talvolta ostacolata dagli esperti militari ».

Vi sono due campi nei quali — secondo lo *Standard* — la Germania potrebbe tentare un'azione: essi sono la Cecoslovacchia e la Spagna; ma il giornale pensa che il pericolo maggiore, perchè più immediato, sia quello spagnolo.

« Hitler si è impegnato ad assicurare la vittoria del generale Franco — aggiunge lo *Standard*. — L'assistenza da lui prestata segretamente non è sufficiente e non si può escludere la possibilità che decida di mobilitare il suo esercito su piede di guerra, di inviare varie Divisioni apertamente in Spagna, e porre così, ancora una volta, il mondo di fronte al fatto compiuto. Contro di ciò si può avanzare il fatto indubitabile, che per ragioni geografiche la Spagna non è il Paese che gli esperti militari tedeschi sceglierebbero quale trampolino per una possibile guerra europea. D'altra parte un imminente accordo anglo-italiano dovrebbe pure agire quale impedimento contro un'avventura estrema in questa parte dell'Europa. Le speranze non sono ancora abbandonate e i sintomi di una grave decisione possono essere soltanto il preludio di domande tedesche di assistenza economica e di un periodo di ardui mercanteggiamenti. Negli ambienti responsabili di Londra si giudica assurda l'opinione che la Germania debba far uso della tregua natalizia per porre l'Europa di fronte a una nuova sorpresa. Ciò nondimeno la situazione è sufficientemente delicata e tale da causare apprensioni per lungo tempo ancora ».

Queste pubblicazioni che meritano di essere segnalate a titolo di cronaca e nelle quali è difficile scevrare quel che v'è di artificioso e quello che risponde ad una reale preoccupazione, valgono a dare un'idea dello stato d'animo in cui si trova oggi l'Inghilterra.

Renato Paresce

IN ESTREMO ORIENTE

La tregua dei tre giorni nel conflitto dei Marescialli

Sciangai, 23 notte.

Non ostante la tregua dei tre giorni per cui le operazioni propriamente militari sarebbero cessate, stamane all'alba il movimento di truppe governative verso Siangfu prosegue senza incontrare seria resistenza.

Il generale Futsoi, governatore di Sui Yuan, ed il generale Cabota Yuen, governatore dello Sianisi, i due principali collaboratori del generale Yen Sishan, saranno inviati da quest'ultimo a Sianfu quali delegati, dietro invito di Ciang Sue Lian. Secondo l'Agenzia Domei, il capo comunista Moetzetung, giunto dal nord dello Sianai, sarebbe attualmente a Siangfu, dove negozierebbe le modalità per una eventuale collaborazione con Ciang Sue Liang. Il ritorno a bordo dei marinai giapponesi che erano stati inviati a Sing Tao, è terminato.

Il giornalista H. W. Donald è giunto a Nanchino da Sianfu per riferire al Governo sulla situazione in cui si trova il generalissimo.

Egli ha smentito di essersi recato nella capitale del Sianai per trattare la liberazione di Ciang Kai Shek ed ha precisato la sua opinione, quale già era stata fatta conoscere a grandi linee negli ambienti responsabili di Nanchino.

In sostanza, riassumendo le impressioni del giornalista, gli avvenimenti stanno prendendo una nuova piega. Secondo Donald, è stato un errore quello di cercare di ammansire il Maresciallo mancese.

Benchè Ciang Sue Liang sia nominalmente padrone del Sianai e del Kan Su, nel caso specifico di Sianfu la sua autorità non è che apparente. Chi comanda a Sian-Fu è il generale Yang Fue Ceng; questi, personalmente e per ora riconosce come suo superiore il Maresciallo, ma le truppe, orde indisciplinate e affamate, non ammettono, e ancora entro certi limiti, che l'autorità dei capi, quando questi provvedono loro denaro e viveri. Le considerazioni politiche non hanno alcun peso per questi armati, i quali possono da un momento all'altro, col solo peso del numero, sopraffare le esigue se pur disciplinate forze di Ciang Sue Liang.

Donald, che appare quasi esausto dopo sei giorni di febbrile attività a Nanchino, a Lo Yang e a Sianfu, è venuto a riconoscere in sostanza la buona fede di Ciang Sue Liang e le possibilità di accordarsi con questo capo, proprio quando l'accordo stesso sta per rivelarsi inefficace al fine proposto: quello di ottenere la liberazione dell'illustre prigioniero.

A CUBA

24 ore di tempo a Gomez per preparare la difesa

L'Avana, 23 notte.

Il Presidente Miguel Mariano Gomez è comparso oggi dinanzi all'Alta Corte incaricata di giudicarlo. E' questo il primo caso che si sia verificato nella storia di Cuba di un processo intentato al Presidente della Repubblica. E' stato deciso di dare a Gomez 24 ore di tempo per prepararsi una difesa scritta e annunciare al presidente del Senato quando prenderà la parola per difendere la sua causa. Il Senato, costituitosi a tribunale, dopo aver ascoltato l'arringa che il Presidente farà a sua difesa, terrà una seduta segreta per l'esame della difesa stessa. La maggioranza di un voto sarà sufficiente per destituire Gomez dal suo ufficio o esonerarlo dalle accuse mossegli.

Il Senato con 26 voti contro 6 aveva respinto il veto presidenziale sulla tassa dello zucchero; ciò indica come quasi certo il seppellimento del progetto.

Il vice-presidente Federico Laredo Bru succederà automaticamente a Gomez in qualsiasi evento. Il colonnello Bru ha ricoperto per due volte la carica di Ministro degli Interni. Una decisione del Senato contro Gomez costituirà una vittoria personale della politica del capo di Stato Maggiore colonnello Fulgencio Batista.

LA NOTIZIA DELL'ACCORDO TEDESCO NIPPONICO è stata accolta a Tokio con grande entusiasmo. Molte case sono state decorate con bandiere giapponesi e germaniche e parecchie persone hanno sfoggiato il saluto hitleriano.

Bilanci del terrore rosso in Spagna

Duemilacento persone massacrate in una settimana

Sanguinoso conflitto in Catalogna: cento anarchici uccisi e duecento feriti dai comunisti

Salamanca, 23 notte.

Si apprende da fonte degna di fede che fra il 26 novembre ed il 2 dicembre, duemilacento persone, fra cui numerose donne e bambini, sono state massacrate dai bolscevichi. Si calcola che le vittime del terrore rosso dall'inizio della guerra civile siano già più di 44 mila.

La situazione permane poco chiara in Catalogna, malgrado l'apparente soluzione della crisi che travaglia da tempo la Generalità. Sembra che gli anarchici ed i comunisti dissidenti di tendenze trotzkiste, indignati per la prepotenza con cui i comunisti russi dominano in Catalogna, si proparino ad abbattere il governo dei socialisti e dei comunisti ortodossi.

Secondo altre voci, gli oppositori avrebbero già tentato un colpo di forza che sarebbe stato sanguinosamente represso.

Da Barcellona si hanno alcuni particolari sulla feroce repressione di un tentativo insurrezionale degli anarchici catalani.

Alcune notti addietro la radio annunciava che, in previsione di un imminente attacco aereo, la corrente elettrica sarebbe stata tolta per alcuni minuti, allo scopo di nascondere i bersagli al nemico. Un quarto d'ora dopo, l'annunciatore della radio comunicava che « ogni pericolo era passato » e le lampade si riaccendevano.

Effettivamente era stato evitato un grave pericolo, ma non quello che supponevano i pacifici cittadini che con orgasmo avevano accolto il primo annuncio. Cento anarchici erano finiti al cimitero e duecento altri nelle infermerie delle carceri, quasi tutti gravemente feriti.

combattimento di mezz'ora. L'aviazione nazionale ha effettuato un volo sulla capitale e l'artiglieria ha bombardato in due riprese il centro di Madrid, cagionando gravi danni, la cui importanza è confessata anche da un comunicato madrileno.

I giornali di Madrid, che sono tutti direttamente controllati dalla giunta di difesa della capitale, lanciano stasera un appello per « persuadere » il governo a decretare la mobilitazione generale, unica misura — scrivono — che possa permettere di infliggere un colpo decisivo agli avversari del governo rosso, dando al governo una superiorità numerica assoluta sull'avversario. D'altra parte il ministero dell'aria e della marina hanno lanciato stasera un proclama per radio diretto a tutti i cittadini che hanno avuto nel passato impiego nell'aviazione militare e che ne furono allontanati per misure punitive. Tali persone dovranno presentarsi con urgenza agli uffici militari. Si tratta evidentemente di un nuovo sforzo per reclutare il maggior numero di aviatori.

Attacco rosso a Boadilla respinto in mezz'ora

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 23 notte.

(R. F.) *Le operazioni militari intorno a Madrid hanno subito oggi una nuova battuta di arresto. I rossi hanno violentemente attaccato nel limitatissimo settore di Boadilla del Monte, di fronte ad una posizione conquistata recentemente dai nazionali; il loro attacco però è stato respinto dopo un*

Continue diserzioni fra le file dei rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 23 notte.

(S. S.) « *Oggi passando a nuoto attraverso il fiume Tago si sono presentati nei pressi del villaggio di Seseña cinquantaquattro guardie d'assalto e civili, con armamento e cavalli al completo. Detti armati provenivano da Aranjuez donde, dal quel comando sovietico, erano stati inviati in ricognizione verso le linee nazionali. Essi hanno dichiarato che la città è sotto comando russo, che ha istituito il lavoro domenicale e non paga le milizie spagnuole. Secondo le loro dichiarazioni il malcontento per il regime durissimo istituito dai sovietici, che sconvolge le abitudini alle classi operaie e rurali spagnuole, è vivissimo, e sono possibili sorprese da parte degli stessi miliziani indigeni.*

Sono stati catturati sul fronte di Madrid due ufficiali, uno belga e un altro polacco, al soldo dei comunisti. Il polacco era in possesso di cinquantacinquemila pesetas, e di un contratto di arruolamento per tre mesi per cinquemila pesetas mensili.

Nell'Andalusia le forze nazionali hanno occupato gli importanti villaggi di Carpiopedro, Abad e Villafranca Cordova sulla strada che mena da Cordova a Bujalance.

Le operazioni si svolgono senza incontrare grande resistenza da parte dei comunisti e causando loro perdite elevate in uomini e materiale. Negli altri settori nessun cambiamento notevole.

Durante la presa di Boadilla del Monte sono state catturate tre bandiere, una del F.A.I., una del C.N.T. e una terza portante l'iscrizione russa « Terza Brigata Internazionale ». Il numero dei rossi rimasto sul terreno durante quella azione è esattamente di 128, fra i quali un solo milite spagnuolo.

Azaña fuggito?

Parigi, 23 notte.

Secondo notizie da Valencia al *Figaro*, non ancora però confermate, il signor Azaña, Presidente della Repubblica spagnuola, sottraendosi alla sorveglianza di cui è oggetto da parte degli anarchici, sarebbe riuscito a fuggire dalla Spagna, per raggiungere la propria famiglia.

Il giornale ricorda come il signor Azaña abbia già altre due volte effettuato il tentativo di fuga.

Il Foglio di disposizioni

La Mostra nazionale delle colonie estive

Roma, 23 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. n. 699 reca:

« *Presi gli ordini dal Duce, ho disposto che nel mese di giugno dell'anno XV sia organizzata in Roma una « Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia » che avrà il compito di documentare l'attività svolta dal Regime in tutti i vari settori dell'assistenza all'infanzia, con particolare riferimento all'assistenza climatica. Essa porterà un notevole contributo al perfezionamento della organizzazione delle colonie climatiche, specialmente per quanto riguarda gli impianti (colonie permanenti e temporanee), la natura di esse (marine, fluviali, montane, lacuali), l'arredamento, l'alimentazione del bambino e i metodi sanitari e organizzativi. Saranno annessi reparti dimostrativi circa l'assistenza ai bambini (dispensari, brefotrofi, case della maternità, asili nido, preventori speciali e asili infantili), una Mostra turistica per valorizzare le località più belle d'Italia e le varie stazioni di cura; una Mostra di prodotti industriali che si riferiscano all'alimentazione, ai prodotti farmaceutici e sanitari, al vestiario, all'arredamento e ai giocattoli italiani.*

L'organizzazione della Mostra è affidata ad un comitato così composto: Starace Achille, Presidente; Serena Adelchi e Marinelli Giovanni, vice-Presidenti; Anselmi Anselmo (direttore generale Ministero Corporazioni), *Bocchetti Federico* (Segretario Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi); *Bonomi Oreste* (Direttore generale per il turismo), *Columbi Egle* (Fiduciaria provinciale Fasci Femminili di Roma), *Cremonesi Filippo* (Presidente della Croce Rossa Italiana), *Giannini Cesare* (Capo servizio medico dell'Istituto Nazionale Fascista previdenza sociale), *Luciani Sebastiano* (Segretario generale per l'Associazione fra le società italiane per azioni Confindustria), *Marinotti Franco, Mezzolo Renato* (Capo servizio stampa e propaganda dell'O.N.B.), *Mutinelli Marino* (Direttore generale dell'O.N.M.I.), *Petragnani Giovanni* (Direttore generale della Sanità Pubblica), *Oppo Cipriano Efisio, Sabatini Luigi, Schiassi Natale, Teodorani Pio.*

In seno al Comitato è costituita alle mie dipendenze una giunta esecutiva formata dai fascisti Schiassi Natale, direttore, Bonomi Oreste, Columbi Eglè, Luciani Sebastiano, Mutinelli Marino, Oppo Cipriano Efisio. Il materiale di allestimento della Mostra sarà utilizzato per la Mostra delle fibre tessili nazionali e dell'Impero che avrà luogo in Roma nell'Ottobre dell'Anno XV. Il Comitato è convocato nel Palazzo Littorio lunedì 28 corrente mese, alle ore 16 ».

Costituzione del Gruppo dei « critici dello spettacolo »

Roma, 23 notte.

La Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti comunica che sotto gli auspici del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti è stato costituito, in seno al Sindacato stesso, il gruppo dei critici dello spettacolo, di cui fanno parte tutti i giornalisti che esercitano la critica drammatica, musicale e cinematografica. A reggere questo gruppo, che ha sede presso il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, è stato designato come fiduciario nazionale Ermanno Contini.

Le domande per gli arretrati degli assegni familiari

Roma, 23 notte.

Il Comitato speciale costituito in seno all'Istituto di Previdenza Sociale per la gestione degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria ha stabilito che le domande di assegni arretrati potranno essere accettate fino a tutto il 31 corrente. Trascorso tale termine sarà senz'altro respinta qualsiasi domanda per corresponsione di assegni per il periodo 3 dicembre 1934-4 ottobre 1936.

Tale disposizione si è resa necessaria per chiudere la gestione degli assegni stessi in base alle indicazioni della cessata Cassa. Le Unioni Provinciali dei lavoratori dell'industria collaboreranno con le Unioni degli industriali perchè siano saldate nei termini stabiliti le eventuali somme dovute per tale titolo agli operai aventi diritto.

Maria di Savoia in un negozio di giocattoli

Roma, 23 notte.

Un gentile episodio si è svolto in un grande magazzino della Capitale, ove la folla che lo gremiva per gli acquisti natalizi riconosceva la Principessa Maria di Piemonte. S. A. R. si è soffermata al secondo piano dove era l'esposizione delle bambole e poi è scesa nel sottosuolo ad acquistare altri giocattoli.

Dopo aver fatto gli acquisti di balocchi che renderanno meno triste il Natale di poveri bimbi, la Principessa, salutata da calorose dimostrazioni della folla, si è allontanata.

La vita scolastica nei rapporti dei direttori didattici

Roma, 23 notte.

Con opportuno provvedimento il Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Ricci, ha disposto che tutti i Direttori didattici gli trasmettano a mezzo del Provveditore agli Studi, una relazione sulle condizioni e sul funzionamento delle scuole elementari del proprio circolo.

La Corrispondenza informa che le relazioni, corredate di dati statistici, dovranno dare una idea della vita scolastica di ciascun circolo, del profitto, della frequenza degli alunni, della loro partecipazione alle organizzazioni giovanili, della assistenza scolastica, della efficienza del personale ecc. S. E. Ricci potrà così avere dinanzi a sè un quadro generale della vita scolastica elementare di tutta Italia.

La bibbia di Borso d'Este

La destinazione dei 10 fac-simili offerti al Duce

Roma, 23 notte.

Le 10 copie in fac-simile della bibbia di Borso d'Este, di cui il senatore Treccani ha fatto omaggio al Duce sono state destinate alle seguenti biblioteche:

Biblioteca Nazionale di Torino; Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia; Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli; Biblioteca Nazionale di Palermo; Biblioteca Laurenziana di Firenze; Biblioteca Archeologica di Roma; Biblioteca Universitaria di Genova; Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna; Biblioteca Ariostea di Ferrara; Biblioteca Estense di Modena. Quest'ultima Biblioteca possiede anche l'originale della Bibbia di Borso d'Este, la quale servirà a scopo di consultazione.

La morte in miseria di un popolare attore partenopeo

Napoli, 23 notte.

E' morto il popolare attore napoletano Giuseppe Pironi, che per oltre un cinquantennio raccolse il favore delle folle partenopee. Malgrado i successi e la sua lunga carriera, egli è morto nella più squallida povertà.

Rubano l'unica campana di una chiesetta alpestre

Varallo, 23 notte.

A Valmaggia, frazione della nostra città, dovendo celebrare la Messa nella chiesetta, il parroco, seguito da una piccola folla di fedeli, era entrato in chiesa, mentre il sacrestano si apprestava a suonare la campana. Ma benchè tirasse le funi, il campanaro non riuscì a far suonare il sacro bronzo. Si scoprì così, fra il dolore e lo stupore di tutti i presenti, che i ladri avevano asportato l'unica campana del campaniletto. Si tratta probabilmente degli stessi malfattori che, giorni fa, fecero un abbondante bottino di oggetti di rame, bronzo e alluminio, visitando a tale scopo sette case alpestri dei dintorni di Varallo.

Uccide a colpi di temperino ed è condannato a due anni

La Spezia, 23 notte.

E' terminato questa sera alla Corte d'Assise il processo a carico di Natale Cagnoli, che il 19 giugno scorso uccise a colpi di temperino l'amico Pilade Angelici operaio, che la settimana prima l'aveva schiaffeggiato per gelosia di una donna. Il Procuratore Generale ha chiesto la condanna dell'accusato a sette anni di reclusione per omicidio preterintenzionale con l'attenuante della provocazione. La Corte ha ritenuto l'accusato colpevole di omicidio, con l'attenuante dell'eccesso di difesa e lo ha condannato a due anni di reclusione.

I ladri in un Municipio rubano 135 mila lire

Brescia, 23 notte.

A Passirano, penetrati di notte nelle scuole, ignoti ladri sono passati nei locali del Municipio, ove hanno scassinato tutte le scrivanie e tutti gli armadi, riuscendo ad impossessarsi di 135 mila lire in titoli di Rendita 5 per cento, oltre a denaro in contanti e a due macchine per scrivere. La polizia sta attivamente indagando.

Sei feriti nello scoppio di bombe-carta natalizie

Napoli, 23 notte.

Al casale di Posillipo il muratore Strato Salemme, di 45 anni, mentre confezionava delle bombe-carta per le prossime feste natalizie, in seguito allo scoppio di alcune di esse è rimasto gravemente ferito insieme con altre cinque persone, fra le quali due sue figliuole.

Concerti del pianista Boasso in Inghilterra e in Egitto

Londra, 23 notte.

Riprendendo la sua attività internazionale, il pianista Marcello Boasso, del quale si ricordano le « tournées » in Europa e nelle Americhe, terrà nei prossimi mesi una serie di concerti a Londra, ove fu già altre volte ascoltato, e proseguirà quindi per l'Egitto ove suonerà al Cairo, Alessandria e Port-Said. Parteciperà pure a dei concerti sinfonici interpretando il Concerto Op. 30 di Rachmaninof, il Concerto in mi bem. di Beethoven e il Concerto in mi min. di Chopin.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

L'ARGENTERIA DEL SIGNOR TAFARI è stata messa in vendita all'asta a Londra. Consisteva principalmente in piatti e coppe ed ha trovato numerosi acquirenti.

UN GIOVANOTTO DI GRANDE FORMATO Il signor Robert Wadlow, che è alto m. 2,70, è capitato a un sarto di Londra al quale ha chiesto un vestito su misura per il prezzo standard praticato agli uomini di statura normale. Il sarto, dopo qualche minuto di sgomento ha accettato pensando che quanto dovrà rimettere per stoffa e confezione in più, servirà come reclame.